



alle pagine 20 e 21

## Solo uniti si vince

di Daniele Damele

Questa volta ci siamo messi un po' al centro dell'attenzione e abbiamo voluto chiedere ai nostri vicini cosa pensano di noi, di Udine, del Friuli. Abbiamo così sentito i sindaci e i presidenti di Provincia di Trieste, Pordenone e Gorizia oltre che i tre vertici camerale delle medesime città. L'idea è quella di capire idee e prospettive future. Insomma abbiamo voluto verificare se dal punto di vista della politica, dell'amministrazione e delle categorie economiche stiamo remando tutti nella stessa direzione oppure se qualcosa va corretto e da chi.

Il Friuli Venezia Giulia ha una sfida che riguarda anche il governo naziona-

le e l'Europa. Non possiamo, però, rimanere inerti e in attesa che da fuori risolvano i nostri problemi. Dobbiamo far sentire una voce unica, solidale, forte. Non abbiamo i numeri dalla nostra parte. Poco più di un milione di abitanti, un numero esiguo di elettori, non è con queste cifre che possiamo pensare di battere i pugni sul tavolo e ottenere.

Abbiamo, però, tradizioni, identità, storie, ma anche e soprattutto prospettive geopolitiche ed economiche di indubbio interesse. Qui convivono tre popolazioni i cui confini sono stati abbattuti dall'Europa. La convivenza è positiva. Si può fare squadra. L'Euroregione è un progetto che non divide parti politiche, ma unisce

popoli, culture ed economie. Si tratta di riempire di contenuti questa intuizione. Dobbiamo scongiurare la creazione di una scatola vuota e magari costosa. L'economia dimostra di essere più avanti della politica. La Daniela è sbarcata in Carinzia, altre imprese vanno in Slovenia. La politica e le amministrazioni pubbliche devono guidare una sfida che superi mentalità ancora te a confini e steccati anacronistici per puntare alla modernizzazione del Friuli Venezia Giulia, alla sua internazionalizzazione.

C'è bisogno di un progetto serio e lungimirante. L'occasione delle elezioni regionali 2008 è un'opportunità che può far vincere tutti gli abitanti di questo pezzetto di terra italiana

prima ancora del presidente e della coalizione che otterranno più voti, ma può rivelarsi, ahimè, anche un momento lacerante, un'occasione persa.

Il Friuli Venezia Giulia ha bisogno di un forte federalismo interno regionale per cui la Regione programma su vasta scala, si snellisce di tutto o quasi e delega a Comuni, Province, enti camerale e altre realtà vicino a cittadini e imprese. Ciò potrà legare tali realtà sulla base di una spiccata unità regionale consci che se ci si contrappone e divide si perde la partita del futuro.

Udine si conferma, proprio nei giudizi espressi dagli amministratori delle altre province, baricentrica e fulcro di iniziative economiche che si svilup-

pano nell'intero suo territorio provinciale.

Trieste deve pensare al futuro. Non si chiede di rinnegare, né di dimenticare. La storia di Trieste è lì scolpita sulla roccia. Nemmeno la più terribile bufera potrà spazzarla via. E' nel cuore dei nostri vecchi che giustamente la tramandano ai giovani (che devono ascoltare di più). Trieste dev'essere città ospitale, puntare sui traffici portuali e valorizzare i tanti istituti scientifici che ospita.

Gorizia è la città del dialogo con la Slovenia, lo è per la geografia e le tradizioni. Può passare da essere solo un mero simbolo a sede decisoria di organismi internazionali. Lì c'è una facoltà di Scienze diplomatiche e internaziona-

li e non solo da cui si può partire. Pordenone può essere la realtà che ci unisce al Veneto per fare squadra e sistema.

Tutto si deve basare, però, su un dato: solo uniti si vince. Non c'è spazio per le divisioni, non è possibile pensare a issare bandiere sui campanili al fine esclusivo di creare consenso. Questo lo si può e deve ricercare sulla base di progetti vincenti che uniscano all'insegna della modernizzazione. Di ciò si sente un forte bisogno come pure si attende un nuovo ruolo della politica più vicina alla gente con l'obiettivo di guidare la comunità del Friuli Venezia Giulia a un nuovo futuro basato, come sono solito ripetere spesso, su un operoso benessere generale.



**Bordano:**  
Non solo  
farfalle

pag. 3



**Luci:**  
"Più qualità  
formativa"

a pag. 5



**Craxi:**  
"Si all'internazionalizzazione"

a pag. 14



## ATTUALITÀ

Strade sicure e collegamenti informatici: cosa chiedono gli amministratori della Carnia

## Voglia di infrastrutture

Attenzione puntata su alcune statali. Fondamentale la posa delle fibre ottiche

di Alessandro Cesare

Strade sicure e collegamenti informatici veloci. Sono queste le principali richieste che gli amministratori della Carnia fanno in termini di infrastrutture. «Bisogna riuscire a sistemare la viabilità esistente - ha spiegato il presidente della Comunità della Carnia e primo cittadino di Ovaro, Lino Not - e mi riferisco in particolare alla rete di strade statali, la 52, la 52 bis e la 355. Molti progetti di miglioramento sono già stati redatti, si tratta soltanto di reperire le risorse necessarie e avviare gli appalti. Purtroppo ci troviamo in una fase di incertezza a causa del trasferimento, previsto per il gennaio 2008, di alcune strade Anas alla Regione. Come Comunità Montana comunque - ha precisato - ci stiamo attivando e abbiamo già richiesto un incontro con il capo compartimentale dell'Anas Ugo Dibennardo per risolvere alcune delle questioni più urgenti verso Enemonzo e Socchieve».

Per Not è fondamentale portare a compimento i progetti che già esistono e che si trovano in fase avanzata, prima di parlare di nuove infrastrutture come



Gli amministratori comunali della Carnia chiedono strade sicure

il collegamento autostradale Carnia-Cadore. Altro punto che il presidente della Comunità Montana ritiene imprescindibile per il futuro del territorio carnico, è la posa delle fibre ottiche.

«Stiamo cercando di dotare con questa nuova tecnologia buona parte della Carnia, sfruttando per la posa, i tracciati delle nuove piste ciclabili. A questo proposito, come Comunità Montana - ha informato Not - abbiamo appena appaltato il tratto tra Villa Santina e Forni di Sopra». Per l'autunno le fibre ottiche dovrebbero essere state installate nei tratti tra Povero e Cavazzo, Ca-

vazzo e Tolmezzo, Tolmezzo e Villa Santina, Villa Santina e Ovaro, in seguito anche tra Tolmezzo e Arta Terme e tra Arta Terme e Treppo Carnico. «La società Mercurio - ha aggiunto Not - ha assicurato che entro la fine del 2009 o al massimo per i primi mesi del 2010 sarà completata anche nei comuni non coinvolti in questa fase la posa delle fibre ottiche. Nel frattempo proseguirà il lavoro per dotare del collegamento satellitare tutti i municipi della Carnia».

Anche il sindaco di Tolmezzo, Sergio Cuzzi, pone al primo posto nella liste delle priorità, i collegamen-

ti viari e la copertura Adsl: «La situazione è difficile non soltanto per residenti e turisti, ma anche per



La copertura Adsl è una delle priorità delle industrie di montagna

le aziende che operano sul territorio. I problemi purtroppo sono ben noti, e riguardano soprattutto la viabilità statale. Mi auguro che i punti neri possano essere superati quanto prima».

Il primo cittadino di Tolmezzo è convinto che tra le infrastrutture di cui il suo comune avrebbe bisogno per svilupparsi ulteriormente, c'è un'area di sosta attrezzata per camper e roulotte.

Per il sindaco di Paularo, Maurizio Vuerli, le attività economiche che ancora operano in Carnia devono poter essere messe nelle condizioni di lavorare alla pari rispetto alla concorrenza: «Servono collegamenti più rapidi e



Sergio Cuzzi

sicuri, senza dimenticare che le attività dovrebbero ricevere degli incentivi non soltanto per trasferirsi in montagna, ma anche per continuare ad operare in montagna, evitando così il ripresentarsi di situazioni come quella avvenuta ad Ampezzo con la De Longhi».

Vuerli, riferendosi alla necessità per la Carnia di poter disporre di collegamenti informatici veloci, ha ricordato come questa nuova tecnologia potrebbe tornare utile, oltre che ai residenti, anche alle amministrazioni pubbliche, soprattutto nell'ambito delle relazioni tra le nuove associazioni tra comuni.

## CANAL DEL FERRO

## Il nodo autostradale Villanova - Resiutta

Il doppio casello autostradale Villanova - Resiutta. È questa una delle principali infrastrutture mancanti nel territorio del Canal del Ferro. Di questo è fortemente convinto il vicesindaco di Chiusaforte, Fabrizio Fucaro: «Si tratta di un'opera fondamentale che darebbe un senso agli sforzi compiuti dalle amministrazioni comunali e dalle Regione». Ma quali sono i dettagli di questa infrastruttura? Si tratterebbe di un doppio svincolo, già esistente ma ora chiuso, sull'autostrada A23. «Chi salirebbe da Udine verso la Valcanale avrebbe a disposizione l'uscita di Resiutta - analizza ancora Fucaro -, mentre chi scende da Tarvisio avrebbe la possibilità di uscire a Villanova».

Nei giorni seguenti all'alluvione del 29 agosto 2003, i due svincoli erano stati riaperti. Il costo del nuovo progetto si aggirerebbe sui 3 milioni di euro, tutto compreso: «I costi sa-

rebbero divisi tra il mio Comune e quello di Resiutta - commenta il vicesindaco di Chiusaforte - Si tratterebbe soltanto di intervenire su una porzione di autostrada già esistente». I benefici e il servizio non sarebbero limitati ai due territori citati, ma anche per quelli più vicini (Dogna, Resia, Moggio Udinese), e ci sarebbero degli altri vantaggi: «Si andrebbe a porre un tassello per lo sviluppo del polo sciistico di Sella

Nevea, ma anche per le attività economiche della zona». Un'altra infrastruttura importante sita a Chiusaforte è l'area artigianale. Sorgerà proprio vicino allo svincolo autostradale di Villanova, e a disposizione delle aziende ci saranno 10 mila metri quadrati. La sua realizzazione dovrebbe concretizzarsi entro l'estate, e questo porterebbe anche alla riconversione dell'area. Infine, il collegamento tra Sella Nevea e Bovec: la so-

stituzione della funivia del Canin, rifatta completamente e che dovrebbe diventare operativa il prossimo inverno, è già un segnale positivo in tal senso, ma il collegamento tra la località turistica di Chiusaforte e quella slovena consentirebbe la realizzazione di un polo sciistico internazionale di grande livello. Ha le idee chiare sugli interventi da effettuare sul proprio territorio anche il sindaco di Malborghetto, Alessandro Oman: «La riconversione della caserma militare di Ugovizza consentirebbe la creazione di un'area da 10 mila metri quadrati per le imprese artigianali - dice il primo cittadino - La ricostruzione post - alluvione ha portato al mio Comune tante opere e una maggiore sicurezza. Ma qualche potenziamento si può sempre fare». Oman allude al progetto delle Terme a Bagni di Lusnizza (che potrebbe partire subito dopo l'approvazione del piano di sviluppo del versante ita-

liano di Pramollo), dell'area faunistica nella zona dell'ex campeggio a Valbruna e alla realizzazione della pista ciclabile. A livello locale, il sindaco spiega che «intendiamo migliorare l'innervamento artificiale in Val Saisera e gli impianti di risalita a Valbruna, e sempre in questa frazione siamo prossimi a completare le infrastrutture civili quali acquedotto e fognature».

Tarvisio, infine, quanto a infrastrutture non denuncia gravi carenze. Però il sindaco Renato Carlantoni spiega che «la variante alla Statale 13 è quantomai necessaria, e andrebbe a interessare con delle rotonde ad hoc la zona autostradale non soggetta a pedaggio. Speriamo che chi di dovere si attivi perché si tratta di un'opera importante». Tarvisio punta poi molto sulla Società di Trasformazione Urbana per il recupero delle aree dismesse e sul potenziamento della zona artigianale di Coccau.

Luciano Patat



L'autostrada A23 principale asse viario della Valcanale

## UdineEconomia

mensile fondato nel 1984

Direttore editoriale:  
Adalberto ValdugaDirettore responsabile:  
Daniele DameleCaporedattore  
Davide VicedominiEditore:  
Camera di Commercio di Udine  
Via Morpurgo 4 - 33100 Udine  
Tel. 0432 273111/519Progetto grafico:  
ColorstudioImpaginazione/Fotoliti:  
Arti Grafiche Friulane /  
Imoco spa (Ud)Stampa:  
Editoriale FvgFotoservizi:  
Foto Agency AntepremaArchivio:  
C.C.I.A.A. - AntepremaPer la pubblicità rivolgersi a:  
EURONEWS

Tel. 0432 512270-292399-202813

La tiratura del mese di giugno  
è stata di 52 mila copie



## ATTUALITÀ



Un esempio per tutta l'area montana: il "villaggio tecnologico" di Bordano

# Non solo farfalle

*Il piano industriale produttivo è diventato un vero e proprio polo elettronico*

di Dario Venturini

**B**ordano all'incirca 15 anni fa, inseriva nel proprio Piano Regolatore Generale il Pip (Piano Industriale Produttivo), zona che ha accolto nel tempo aziende artigianali e industriali. In questa zona, per altro di recente realizzazione, si stanno ultimando altri opifici industriali per aziende già pronte ad insediarsi. Ideatore del "parco tecnologico" l'ex Sindaco di Bordano Enore Picco, ad oggi assessore provinciale.

«All'incirca 136 famiglie – spiega l'assessore provinciale Enore Picco – lasciarono i propri terreni per la realizzazione di questa zona. Fecero indubbiamente un grande sacrificio per la costruzione dell'area Pip, aderendo di fatto alla nostra iniziativa comunale. Si opposero davvero in pochi: Bordano al tempo aveva bisogno di scelte coraggiose». Per la costruzione del "villaggio tecnologico" sorsero diatribe locali.

«Il piano industriale produttivo – continua Enore Picco – fu contrastato fortemente a livello politico locale, ciò nonostante siamo riusciti a realizzarlo, garantendo la "sopravvivenza" di Bordano. Abbiamo così creato posti di la-



voro utili a scongiurare la fuga dal paese delle farfalle. Tutto questo poi col tempo c'è stato riconosciuto. Il piano industriale produttivo è divenuto un vero e proprio polo elettronico. La nostra idea è stata in seguito scopiazzata da un po' tutti: certe volte garantendo buoni risultati, altre volte dando vita a risultati disastrosi».

Il Comune ha edificato direttamente gli stabili e li ha affittati ad aziende selezionate dalla stessa amministrazione. Enore Picco ha sottolineato l'utilità del Pip, spiegando nel dettaglio lo scopo dell'iniziativa. «Abbiamo individuato una strategia corretta per il futuro industriale. Per prima cosa abbiamo definito l'insediamento di alcune attività specifiche,



Il "villaggio tecnologico" di Bordano. A sinistra, l'assessore provinciale Enore Picco, "ideatore" del progetto

produttrici di componenti micro – elettriche a tecnologia avanzata, eco – compatibili con l'ambiente. Il nostro scopo era quello di salvare nel vero senso della parola la nostra piccola realtà, salvaguardando di fatto il futuro di Bordano: abbiamo così dato lavoro non solo ad oltre 200 famiglie – o meglio, gli imprenditori lo hanno fatto per noi, che abbiamo fornito uno strumento – e soprattutto alle donne del Paese». Le unità insediate proven-

gono dai settori dell'elettronica, delle comunicazioni e della ricerca. «Tra le aziende che trovano spazio all'interno del "parco tecnologico" – spiega Enore Picco – ci sono anche: l'Ectron Group (gruppo originario che ha acquisito Microled e Csm di Treviso), Ferrari, Sata Energy e Sata Ingenuity». Come detto, tutti i capannoni della zona che rientra nel Piano Industriale Produttivo sono di proprietà comunale. «Attualmente – spiega inol-

tre l'assessore provinciale – è già stato appaltato una parte di un fabbricato industriale che troverà realizzazione tra qualche tempo e che "ospiterà" il Sata Ingenuity».

Il "parco tecnologico" è sicuramente la cosa più importante che abbiamo fatto per Bordano, più modesto della Casa delle farfalle. È il fiore all'occhiello di Bordano: è un modello di sviluppo importante per la zona montana. Per concludere e per migliorare il

Piano Industriale Produttivo ci vogliono politiche lungimiranti».

La collocazione di quello che nel tempo è divenuto il "parco tecnologico" è di facile accesso sia per quanto riguarda i fornitori che per quanto riguarda i trasportatori ma anche e soprattutto i clienti. Ciò permette alle aziende di rispondere in tempo reale alle richieste che provengono da tutta Italia ma non solo, dando immediatezza ai servizi forniti. Infine Enore Picco offre la sua ricetta per il rilancio delle zone montane.

«La risorsa pubblica gestita da amministratori con visioni imprenditoriali è la carta più vincente in assoluto che si possa giocare in chiave montana».

Enore Picco in questo periodo è impegnato anche in altre due battaglie. Il primo progetto riguarda la certificazione energetica degli edifici, la seconda iniziativa invece, prevede l'erogazione di incentivi per l'acquisto e l'installazione di caldaie alimentate a biomasse legnose per il riscaldamento di edifici residenziali.



Gianluigi Colomba

in mano, garantito e collaudato, sollevandoli da tutte le incombenze, anche di tipo burocratico. A questo bisogna aggiungere l'assistenza continua grazie a tecniche di telecontrollo e monitoraggio a distanza».

Infine Taddio si sofferma anche sull'importanza del Pip. «A Bordano abbiamo realizzato la nostra sede tecnica: abbiamo instaurato un ottimo rapporto di collaborazione con la locale amministrazione comunale che ha fortemente voluto la realizzazione della Pip e che agevola le aziende che si insediano nel suo territorio, contribuendo a rimettere in moto l'economia della zona, che per molti, troppi anni, ha visto la gente partire e abbandonare la montagna».

## LE AZIENDE INSEDIATE

# "Il sole non si spegne mai" a Bordano

**S**ull'importanza della zona riservata al Piano Industriale Produttivo si sofferma anche il neo Sindaco di Bordano Gianluigi Colomba. «Questa zona è importantissima per Bordano – spiega l'attuale Sindaco di Bordano Colomba –. Il nostro obiettivo sarà quello di allinearci con quanto fatto dalle precedenti amministrazioni, in segno di continuità. È previsto un prolungamento di un capannone in cui si inserirà l'Ipem fabbricati di Magnano». Tra le aziende insediate nella zona del Piano Industriale Produttivo c'è anche la Sata Energy, l'azienda che fa parte del gruppo Sata che si occupa di energie rinnovabili e del risparmio energetico. L'azienda produce pannelli fotovoltaici da diversi anni. La sede operativa è situata come detto a Bordano, mentre i dipartimenti marketing e amministrazione sono situati a Udine e Roma. Sata Energy offre servizi integrati e realizza interventi globali

sempre per quanto concerne il risparmio energetico, incrementando inoltre l'efficienza energetica degli impianti in ambito industriale e nel terziario. «È importante investire la tendenza – spiega Sandro Taddio presidente di Sata Energy – che ci fa essere

completamente dipendenti dai combustibili fossili, che sono altamente inquinanti e stanno contribuendo inesorabilmente al surriscaldamento del nostro pianeta.

Il fotovoltaico è una tecnologia relativamente giovane e pertanto i suoi co-

sti di produzione sono ancora piuttosto alti, ma grazie agli incentivi statali del Conto Energia realizzare l'impianto diventa ora un'opportunità. L'energia prodotta dagli impianti fotovoltaici invece è un'energia pulita e continua che deriva direttamente

dal sole e pertanto, al contrario del petrolio, inesauribile. Il nostro slogan infatti recita "Il sole non si spegne": questo per ricordarci che finché ci sarà il sole, ci sarà vita come insegnavano a scuola, ma aggiungiamo noi, ci sarà anche energia».

L'azienda ha installato oltre 300 kwh di impianti connessi a rete 26 kwh di impianti isolati sia nel pubblico che nel privato. L'attenzione per i problemi ambientali e per l'uti-

**Il sindaco Colomba: "Il Pip è importantissimo per Bordano"**

lizzo di energie rinnovabili si sta facendo strada anche in Italia, nonostante la distanza che ancora ci separa da altri paesi Europei, come la Germania. «Ai nostri clienti offriamo – continua Taddio – l'impianto fotovoltaico chiavi



Tra le aziende che hanno trovato posto nel Pip di Bordano c'è anche la Sata Energy



## LE INTERVISTE DI UDINE ECONOMIA



di Marina Torrisi  
(ha collaborato  
Daniele Damele)

**S**emplicemente un imprenditore. Così si definisce il neo eletto presidente dell'Assindustria udinese Adriano Luci.

Solamente imprenditore, ma con un occhio di riguardo al valore sociale dell'appartenenza alla Confindustria e all'etica. Un imprenditore che apporta le sue idee, i suoi ideali, le sue passioni al servizio dell'associazione udinese. E che guarda al futuro, puntando sui giovani, imprenditori del domani oltre che su una formazione di qualità. Entusiasmo, valori, sacrificio per costruire assieme il domani, ecco il suo leit motiv.

**- Adriano Luci, l'assegnazione della presidenza degli industriali di Udine a un rappresentante della piccola impresa vuol essere un segnale forte nei confronti delle Pmi della provincia, ma vuol essere anche un segnale che attesta un cambiamento di rotta nell'economia locale?**

Credo che la squadra appena eletta continuerà in linea di massima il lavoro associativo nel segno della continuità e in linea con gli ottimi risultati messi a segno in questi ultimi anni sotto la guida di Fantoni.

**- Se prima al timone degli industriali c'era un grande imprenditore a capo di una grande impresa**

Intervista a tutto campo al neo presidente di Assindustria Udine, Adriano Luci

# "Più qualità formativa"

Confindustria guarda al futuro puntando sui giovani e su valori e passioni



Il neo presidente di Assindustria Udine, Adriano Luci. Sotto, con il suo predecessore Giovanni Fantoni

**e ora c'è un rappresentante della piccola impresa, cambierà qualcosa dal punto di vista dell'approccio finora perseguito?**

S'intende perseguire l'approccio già delineato dai precedenti vertici. È pur vero che la nuova presidenza è retta da un rappresentante della piccola impresa, ma è anche vero che all'interno della nuova squadra è ben rappresentata anche l'impresa grande. In una regione poi come il Friuli Venezia Giulia caratterizzata da un tessuto produttivo formato da imprese di medie e piccole dimensioni bisogna certamente puntare all'accredimento della loro competitività tramite l'ag-

gregazione, la crescita dimensionale e l'internazionalizzazione. Includendo assieme a ciò anche lo sviluppo delle nostre grandi aziende, in modo che possano fungere da apripista per quelle più piccole.

**- Un'altra novità riguarda la vostra vicepresidenza, incarico che è stato per la prima volta affidato a una donna imprenditrice. In politica si parla di quote rosa, anche nel vostro caso è stato adottato questo principio?**

Personalmente non sono per le quote rosa. Ritengo anzi che valga sempre il principio del merito. L'assemblea dei delegati ha ritenuto di attribuire l'incarico a un ottimo rap-

## Il curriculum

**Q**uarantasette anni, sposato, padre di tre figli, Adriano Luci è presidente di Elle Finanziaria srl (holding di partecipazione presente nei settori della ricerca, dell'ecologia, dei materiali per costruzioni), dell'Ipem (prefabbricazione civile e industriale), di Labio Test (prodotti per la qualità dell'aria) e Sideros (attività immobiliare) nonché vice presidente di Lif spa (estrazione e lavorazione metalli) e Gesteco (servizi integrati per l'economia).

Dall'11 luglio è presidente dell'Associazione industriali di Udine.

presentante della produttività locale, una donna.

**- Mi cita un aggettivo e un colore che meglio sintetizzano questi quattro anni con Fantoni?**

Sicuramente complessi, ma fantastici, i quattro anni trascorsi sotto la presidenza Fantoni, e verde il colore a lui riferito..perché lui è sempreverde.

**- Verde, anche nel senso di una maggiore attenzione all'ambiente da parte delle industrie?**

Sicuramente sì, ma il problema è che non lo si comunica ancora a sufficienza.

**- Cosa si aspetta dalla presidenza Valduga alla Confindustria regionale?**

Mi aspetto che funga da

costante coordinamento con le sedi territoriali, nell'ottica di una sorta di "governo federale" a livello industriale molto forte e sinergico, capace di imprimere un segnale forte di slancio e di cambiamento.

**- E per Valduga che aggettivo riserva**

È un grande lavoratore. Noto che da quando è nonno è diventato anche più umano.

**- Luca Cordero di Montezemolo, nel suo recente intervento dinanzi alla platea dei delegati dell'Assindustria udinese ha più volte ribadito l'importanza che anche le imprese stesse rivestono nell'apportare un "servizio sociale" nell'ambito di Confindustria. Avviene lo stesso anche a livello locale?**

Sì, certo. Personalmente ho sempre interpretato l'appartenenza all'associazione come un modo per accrescere la cultura associa-

tiva con passione puntando agli ideali.

**- Sia Fantoni sia Montezemolo nelle assise di Udine hanno rilanciato il tema dei rapporti tra industria e politica. A suo avviso com'è la situazione in Friuli Venezia Giulia?**

Qui la politica sta facendo molto anche per rafforzare la cultura imprenditoriale. Certo, molto resta da fare, e questo non solo a livello regionale e locale, ma anche nazionale. La nostra è una realtà situata in posizione baricentrica rispetto all'Europa. Ma quanto a infrastrutture rischia di esserne tagliata fuori. Autostrade, alta velocità terza corsia: sono tutti nodi che, se non saranno risolti in tempi brevi andranno a penalizzare in primis le imprese locali.

**- A chi dedica la sua candidatura?**

...a mio padre.



Un'immagine della Notte degli Angeli

**"D**ay Dream", "Diabex", "E-Laser", "Heat4You", ICE-PLiCOM, "LAZY UP", "LA LUCE", e "SMITH&WESSON": sono questi gli otto progetti finalisti, nominati ex-aequo in occasione della "Notte degli Angeli". Ad ognuno di essi è stato assegnato un Angelo, vale a dire un tutore che li aiuterà nella redazione del business plan definitivo, completo della parte finanziaria. I "magnifici otto", superata la pri-

ma fase di Start Cup Udine 2007, si contenderanno, ad ottobre, i primi tre posti della business plan competition tra idee imprenditoriali innovative promossa dall'Università di Udine e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone mentre, a dicembre, parteciperanno di diritto alla finale nazionale, in programma a Napoli.

La serata, condotta da Federico Taddia, autore e conduttore radiofonico e televisivo, affiancato sul

palco dal noto complesso musicale vercellese Banda Osiris, ha visto inoltre la consegna dei tre premi speciali di 5.000 euro ciascuno per i migliori progetti, fuori concorso, di "cooperazione internazionale", finanziato da Friulia (Premio Start Cup International Idea), di valorizzazione dei beni culturali della Regione (Premio Innovazione e Beni Culturali) e di sviluppo sostenibile (Premio Innovazione per lo Sviluppo Sostenibile), finanziato da

## START CUP - LA NOTTE DEGLI ANGELI

# I magnifici otto

Coldiretti FVG, che rappresenta una delle novità di questa edizione.

Ad aggiudicarsi il Premio Innovazione per lo sviluppo sostenibile, è stato il gruppo "BioAlter", che ha proposto un'idea innovativa per la prima lavorazione della canapa per ottenerne fibra, biomassa e semi mentre il Premio Innovazione e Beni Culturali è andato al gruppo "ReDIAL" che ha presentato un progetto per l'offerta di servizi per la conservazione, la digitalizzazione e la valorizzazione di particolari beni culturali e audiovisivi finora trascurati dalle imprese del settore. Vincitore del Premio Start Cup International Idea è stato, invece, il Gruppo "VinoLimes", che ha proposto una nuova idea per

la produzione di vino bianco realizzato con uve del Collio e del Brda, fornite da sei aziende agricole italiane e slovene.

Ad affiancare gli otto gruppi finalisti saranno dunque otto Angeli: quattro provenienti dall'ordine dei dottori commercialisti della provincia di Udine ovvero Daniela Kisling, Manuela Della Picca, Fabrizio Pignataro, Marco Ferrari, uno dall'ordine dei dottori commercialisti della provincia di Pordenone Paolo Ingrao ed altri tre da Confartigianato, Raffaella Pompei, dall'Assindustria della provincia di Udine, Damiano Ghini, e dalla Facoltà di Economia dell'ateneo udinese dipartimento di Finanza dell'Impresa e Mercati Finanziari, il professore ordinario di Finanza Azien-

dale Roberto Cappelletto. Sono stati, inoltre, consegnati 5 riconoscimenti ai seguenti gruppi: Adventure, Entropia Motors, Cantiere Figo, Tecno Limi, Mouseion multi cv.

La "Notte degli Angeli" ha visto la partecipazione, fra gli altri, di Furio Honsell, rettore dell'Università di Udine, Silvano Antonini Canterin, presidente della Fondazione Crup, Alessandro Tesini presidente del consiglio regionale Fvg, l'assessore regionale Roberto Cosolini in rappresentanza del governo della Regione Fvg, e il sindaco di Udine Sergio Cecotti. Sul palco, a fare da guida a Taddia tra i progetti, Andrea Tabarroni, direttore scientifico e Manuela Croatto responsabile di Start Cup.



## IMPRESE



Compie 20 anni la Tecnest, leader nell'attività di realizzazione di soluzioni informatiche

# Futuro a portata di mano

Recente è l'apertura, attraverso il progetto EveryWhere, alla logistica integrata

di Marco Ballico

Il nostro cammino ci appare come la storia di un progetto in continuo sviluppo, che giunge fino a oggi e si proietta nel futuro. Tecnest, che ha recentemente attivato un Laboratorio di Innovazione nel Parco scientifico e tecnologico di Udine, compie 20 anni a fianco di straordinari collaboratori e di grandi aziende che hanno creduto nella nostra competenza e professionalità, gratificandoci e motivandoci a continuare. Lo spirito iniziale ancora ci fa crescere e ci rende consapevoli di poter costruire con successo il domani".

È la sintesi di vent'anni di lavoro, fatica, soddisfazioni, successi. La sottoscrivono Fabio Pettarin e Mario Chientaroli, i due titolari di Tecnest, azienda di riferimento nella fornitura di soluzioni in ambito Supply Chain. "La mission - spiega Pettarin - si concretizza in attività di progettazione e realizzazione di soluzioni organizzative e informatiche per la gestione dei processi di business in ambienti manifatturieri e, più in generale, in ambienti organizzativi complessi".

In sostanza, l'azienda si presenta come realtà di produzione (factory house), progettazione (system house) e servizio (assistenza, consulenza e formazione), operando sia direttamente che attraverso una rete di qualificati partner commerciali. "Il sempre più esi-



Lo staff di Tecnest

gente contesto competitivo quotidianamente vissuto dai clienti si è tradotto per noi nella continua messa in discussione non solo delle soluzioni applicative, ma anche delle modalità con cui tali strumenti intervengono all'interno dell'organizzazione azien-

dale, in modo tale da fornire il miglior supporto possibile sin dalle fasi iniziali del progetto", spiegano Pettarin e Chientaroli.

L'approccio è "3P": Persone, Prodotti, Progetti. "Tecnest pone le proprie persone e le relative com-

petenze al servizio del cliente, offrendo una serie di servizi in grado di dare la massima copertura all'intero ciclo progettuale e di garantire il massimo ritorno dell'investimento. Tecnest è poi consapevole che ogni azienda presenta specificità che a volte pos-

sono non trovare risposta all'interno delle soluzioni standard e mette pertanto a disposizione la propria tecnologia e la propria esperienza di analisi e sviluppo di applicazioni per la realizzazione di progetti software che possono andare a estendere le funzionalità standard o creare soluzioni verticali customizzate. Quanto ai prodotti, siamo uno dei principali produttori italiani di applicativi software per la Supply Chain: i prodotti di JFLEX possono essere in-

Recente è l'apertura, attraverso il progetto EveryWhere, alla logistica integrata.

"Integrare le proprie soluzioni e l'esperienza di molti progetti per offrire al mercato una risposta completa - spiega Pettarin - l'idea, semplice e al tempo stesso innovativa, ha spinto le tre aziende Tecnest, Satel Group e Beantech a varare il progetto EveryWhere di cui fungiamo da capofila. L'iniziativa, che ha visto un positivo riscontro nell'ambito della Legge Regionale 4/2005, attiva congiuntamente un processo di innovazione culturale e organizzativa: consentirà infatti di affrontare in modo sinergico le tematiche relative a gestione della domanda cliente, programmazione delle attività produttive, approvvigionamento materiali, acquisizione dati e monitoraggio dei reparti, logistica di magazzino, tracciabilità, schedulazione delle spedizioni, ottimizzazione dei piani di carico, routing.

## La filosofia della 3P: persone, prodotti, progetti

seriti singolarmente all'interno del sistema informativo presente in azienda per coprire uno o più aspetti specifici, oppure venire utilizzati ad ampio spettro come elemento portante di tutti i flussi operativi e strategici della Supply Chain aziendale".



Fabio Pettarin

## Profilo d'impresa

### Numerosi clienti in svariati settori manifatturieri

Tecnest, con sede in via Tullio 11/13 a Udine, è un'azienda leader in Italia nella fornitura di soluzioni per la Supply Chain. Fondata nel 1987, ha un organico costituito da circa 40 persone. Nell'ambito delle tematiche della Supply

Chain, Tecnest ha sviluppato numerose soluzioni, tra le quali la suite di prodotti JFLEX, riconosciuta a livello nazionale come una delle applicazioni di riferimento, referenziata e d'avanguardia. Sono oltre 150 i clienti della società friulana nell'ambito

delle piccole e medie imprese in svariati settori manifatturieri: meccanica, legno, tessile, plastica, carta, servizi. Tecnest ha da anni rapporti di collaborazione con alcune fra le più importanti Università italiane. Ora queste attività sono state poten-

ziate e trasferite nel nuovo Laboratorio di Innovazione "Tecnest R&D", che l'azienda ha avviato all'interno del Parco scientifico e tecnologico di Udine. Contatti: Tel. 0432 511550 - Fax 0432 508725. Web: www.tecnest.it. E-mail: tecnest@tecnest.it.

## MAGNOTTI IMMOBILIARE

# Una garanzia nelle compravendite

La Magnotti Immobiliare di Magnotti Alessandra e Rolandi Marco è diventata ormai un punto di riferimento nel campo delle agenzie immobiliari della città. L'obiettivo dei titolari è stato di creare un'azienda che si differenziasse dalla normale agenzia, improntando il lavoro di intermediazione con un assetto decisamente imprenditoriale, dando vita ad un'impresa di compravendite immobiliari.

"Il mercato immobiliare come noto è assai insidioso quindi ciò che proponiamo, - spiega la signora Magnotti, - essenzialmente è ciò che spesso manca, cioè le garanzie sulle compravendite in quanto il percorso per l'acquisto della casa è molto delicato e va



gestito da persone competenti e professionali".

La politica aziendale che ha scelto la Magnotti Immobiliare comporta quindi un impegno serio e attento nella corretta valutazione degli immobili affidati, evitando così di creare gravi danni patrimoniali agli utenti in entrambi i casi; infatti una valutazione al di sotto del reale valore dell'immobile comporta la perdita di

## La Magnotti Immobiliare fornisce una consulenza personalizzata di un funzionario bancario

possibili introiti, mentre una valutazione oltre il reale valore dell'immobile causa l'invendibilità dello stesso e false aspettative economiche.

"Oggi il nostro staff lavora con questi criteri offrendo una realtà d'impresa, capace di disporre della consulenza di seri professionisti che mettiamo al servizio dei nostri clienti - continua il signor Rolandi - spaziando tra consulenti

tecnici, legali, e fiscali, figure chiave per comprare o vendere casa nella massima sicurezza".

Inoltre la Magnotti Immobiliare fornisce ai propri clienti una consulenza personalizzata, presso la sede, di un funzionario bancario per valutare preventivamente la fattibilità del mutuo alle migliori condizioni di mercato. "Proprio nell'ottica della massima trasparenza abbiamo aderito - continuano i titolari - al progetto della CCIAA di Udine "PATTO SICURO" con l'osservanza del decalogo comportamentale in esso contenuto (visionabile nel sito www.ud.camcom.it) trovando coerente e professionale un regolamento che disciplini le modalità



Marco Rolandi e Alessandra Magnotti. La Magnotti immobiliare ha sede a Udine, viale Tricesimo, 49 tel. 0432 478004, fax 0432 425476, e-mail: magnottimmobiliare@libero.it

di comportamento dei mediatori immobiliari nella tutela e nel rispetto dei consumatori".

Si aggiunge inoltre l'appartenenza all'associazione nazionale di categoria FIAIP (Federazione Italiana Agenti Immobiliari Pro-

fessionali) a garanzia di maggiore professionalità. La Magnotti Immobiliare non manca infine di una sede adeguata e funzionalmente ottimamente posizionata delle principali strade della città.

**Valentina Coluccia**



## IMPRESE



Friulana Flange si conferma una delle aziende più in salute del proprio settore

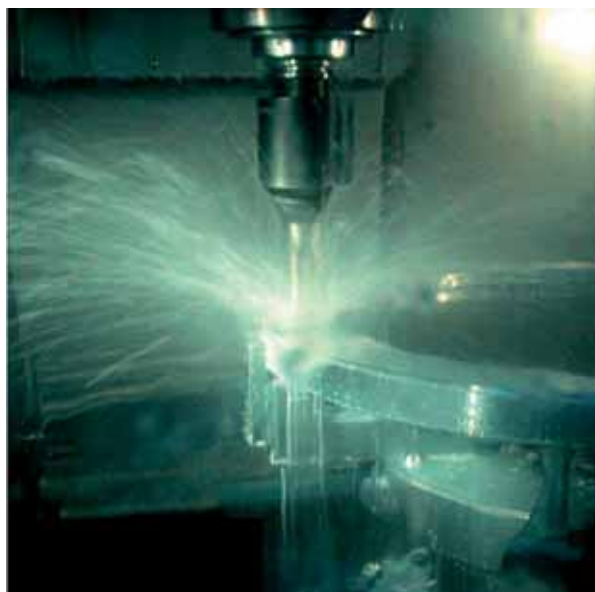
# Un escalation di successi

Passione e ricerca della qualità sono i cardini di un impegno lungo oltre 20 anni

di Paola Treppo

**S**uccesso a Buja per Friulana Flange che, negli ultimi quattro anni, ha registrato un'escalation costante con un fatturato salito dai 7,5 milioni di euro del 2003 ai 12,2 milioni del 2005 - di cui il 55,87% ricavati dall'export -, per arrivare ai 14,3 milioni nel 2006 e attestarsi, già al 30 giugno 2007, sugli 8,4 milioni con il 65% di export. L'azienda, fondata negli anni Settanta su iniziativa del padre di Germano Matieto, è attualmente diretta da Adelma Vidoni e dal figlio, rispettivamente responsabili della parte amministrativa e gestionale. Passione e ricerca costante della qualità e dell'eccellenza sono i cardini di un impegno profondamente sentito negli oltre 20 anni di vita dell'impresa.

Un lungo periodo, caratterizzato da tre grandi tappe fondamentali che hanno segnato l'evoluzione della società. Gli esordi, nei primi anni Ottanta, introducono l'attività della Friulana Flange nei settori acquedottistico, termoidraulico, navale, edile e meccanico, con una successiva specializzazione nel petrolchimico e nei trasporti a fune; il decennio successivo registra, in virtù di un aumento esponenziale della richiesta da parte di una sempre più vasta committenza, un



Alcuni macchinari di precisione utilizzati alla Friulana Flange. Nel riquadro la sede di Buja

notevole incremento della produttività. L'ingresso nel terzo millennio, infine, vede il consolidamento delle quote di mercato, sia sul territorio nazionale che all'estero, in concomitanza

**Il fatturato è salito dai 7,5 milioni di euro del 2003 ai 14,3 milioni nel 2006**

con l'ottenimento della certificazione Uni En Iso 9001:2000. Il significativo trend di crescita, in termini di fatturato, di produttività ed espansione commerciale è,

per Friulana Flange, la conferma di una strategia aziendale vincente; sigla di un successo riconosciuto nel panorama nazionale e internazionale.

“Un ventennio estremamente intenso - spiega l'imprenditore Germano Matieto - durante il quale la nostra dedizione, dal punto di partenza al punto d'arrivo, non ha mai perso di vista l'obiettivo e l'essenza prima della filosofia aziendale: la soddisfazione globale di una clientela molto ampia e articolata, le cui diversificate esigenze continuano a essere uno stimolo per il miglioramento e l'innovazione, secondo

standard qualitativi sempre ai massimi livelli”.

La politica per la qualità della Friulana Flange si basa su una somma di intenti ben precisi: rafforzare e incrementare la po-

**L'attività della Friulana Flange iniziò nei settori acquedottistico e termoidraulico**

sizione sul mercato - adeguando il sistema di gestione aziendale agli standard internazionali, attraverso un'organizzazione flessibile in grado di

soddisfare richieste relative a sempre nuove tipologie di prodotto -; consolidare il rapporto con i clienti attraverso rapporti privilegiati e garantendo la massima affidabilità; ottimizzare i costi dell'organizzazione riducendo gli sprechi e aumentando l'efficienza dei processi, naturalmente nel massimo rispetto dei termini di consegna; considerare, infine, i fornitori come l'estensione dei processi produttivi interni, ottimizzando il rapporto con gli stessi ma anche avviando nuovi contatti, per affrontare adeguatamente le più diverse sfide produttive.

**Profilo d'impresa**  
**4.000 tonnellate all'anno**

I prodotti finiti vengono consegnati via terra, via mare e via aerea secondo iter precisi e rigorosi che raggiungono rapidamente i committenti di tutto il mondo. Con una capacità annuale di circa 4.400 tonnellate complessive, il 70% della produzione è dedicato alle flange standard di ogni tipo, con particolari a disegno di ogni diametro, classe e grado di materiale. Il restante 30% è diviso equamente tra produzioni speciali destinate all'edilizia industriale e la produzione di anelli per impianti di risalita. Per la delicata destinazione d'uso di questi ultimi, in particolare, Friulana Flange ha studiato una scrupolosa lavorazione effettuata attraverso macchinari dedicati, perfetti controlli dimensionali, una protezione superficiale a spessore e imballaggi accurati, che oggi conferma la Srl di Buja quale partner ideale nella produzione di elementi dedicati all'utilizzo nelle funivie, negli impianti di risalita e nei trasporti funicolari in genere.

## AD AMARO

# Il laboratorio dei metalli preziosi

**N**asce ad Amaro il primo punto di riferimento per il settore dei metalli preziosi per Friuli-Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia.

“Si tratta di un polo specialistico assolutamente innovativo in campo orafa, in grado di eseguire studi e

lavorazioni su leghe e prodotti preziosi e di offrire servizi indispensabili alle realtà del comparto - spiega il presidente neoeletto, Mauro Pinosa -. Si chiama Lab.Ora ed è attivato nel Cit”. A gestirlo è una società pubblico-privata controllata da Agemont. Uno de-

gli obiettivi del Cda, di cui fanno parte anche Gianino Missana e Alfredo Diolosa, è quello dello start-up del laboratorio: “Abbiamo già provveduto ad attrezzare con macchinari e tecnologie d'avanguardia il centro, per un valore di 650mila euro; il

personale è altamente qualificato, con esperienza di settore”. È in fase di preparazione pure un sito internet per presentare tutte le potenzialità produttive. “La struttura sarà punto di riferimento per le imprese del comparto della regione, di Carinzia e Slovenia, realtà fino a oggi costrette a rivolgersi a strutture venete, con costi considerevoli e difficoltà di gestione”.

I servizi offerti da Lab.Ora comprendono analisi e saggio di leghe e prodotti preziosi finiti, controllo

rispondenza del titolo a quanto impresso sugli oggetti realizzati in metalli preziosi - incenerimento e affinazione per il recupero - con purezza del 999,99% - dagli scarti di lavorazione dei preziosi. “C'è, poi, la fusione a cera persa, di alta precisione, per lavorare argento, oro, platino e acciaio - dice Pinosa -; l'operazione consente la perfetta riproduzione di un modello, come pezzo unico o come miniserie; notevoli i vantaggi economici e di prestazione”.

Lab.Ora fornisce servizi ai settori odontotecnico ed elettronico, un centinaio almeno in tutta la regione. “Sono compresi saldatura laser di metalli preziosi, progettazione e realizzazione di modelli 3d, diamantatura e il taglio su lastra. Oltre a dare un servizio finora inesistente nella nostra regione, lo scopo è di offrire formazione



il presidente di Lab.Ora, Mauro Pinosa. Sotto, un esempio di lavorazione su alcune leghe



del titolo della merce - prelievo di campioni e rilascio di certificazioni con la cor-

e creare professionalità di settore che consentano l'attivazione di laboratori ora-

**Il laboratorio fornisce servizi ai settori odontotecnico ed elettronico**

fi artigianali in tutta la zona montana della nostra regione”.



## IMPRESE

Abramo Impianti ha messo mano in numerosi punti della città: dal Castello alla Joppi

## Dalle tv al fotovoltaico

L'azienda collabora anche con architetti di fama per recuperi di immobili d'epoca

di Irene Giurovich

È come un percorso di asceti. Verso l'illuminazione. E proprio di luce parliamo quando c'è in ballo Abramo Impianti, una realtà specializzata in impiantistica civile, industriale, automazioni, allarmi, installazioni di antenne satellitari, ma anche i recentissimi settori del futuro, ovvero fotovoltaico e domotica (la sede si trova in via Marsala 180, interno 14).

Già il fotovoltaico, perché questo è il futuro.

Non è soltanto un'opportunità commerciale, ma prima ancora una convinzione di una valida alternativa energetica, motivata anche dalla certezza della saturazione di alcuni tipi di mercato, come quello delle tv satellitari. Mentre sul fotovoltaico dovranno essere scritte diverse pagine dalla Abramo (il 70 per cento delle commissioni arriva da privati), già ora parecchie pagine della loro attività possono essere sfogliate andando semplicemente in giro per Udine e osservando dove ha messo le mani l'impresa.

Ecco l'illuminazione di Porta Aquileia, opera loro. Lo stesso dicasi per il Tribunale, il Castello, la Biblioteca Joppi. Dall'estetica al commerciale: sempre made in Abramo anche l'impiantistica del centro



L'azienda friulana ha sede in via Marsala 180 a Udine

commerciale Bravi a Gemona e a Pozzuolo, e poi ancora la rinnovata gioielleria Ronzoni, la pasticceria Galimberti, l'agriturismo Comelli L'uva e le stelle.



Abramo Impianti è specializzata nelle installazioni di parabole

Dal culinario al pratico: anche l'autostazione delle corriere di Udine porta la firma della ditta che ha curato l'hardware, i pannelli, le tv al plasma. Inoltre, in molti stabili del comune di Udine l'impresa esegue la manutenzione elettrica.

Non solo attività istituzionale: Abramo impianti ha collaborato e collabora con architetti di fama per ristrutturazioni e recuperi di immobili d'epoca e la costruzione di moderne abitazioni.

I tempi duri degli anni Ottanta, quando si doveva pedalare e andare a fare preventivi, che non sempre andavano a buon fine, come tutte le cose quando ancora devono essere rodute, sono alle spalle, eppure molto spesso Mauro e la moglie ritornano a quelle origini quando, grazie alla determinazione di Lodovica e al carattere fermo e deciso di Mauro, si è potuta far partire la macchina. Allora era una Renault color caffelatte di terza ma-

## Profilo d'impresa

## Una lunga gavetta

La storia di questa ditta, che conta 11 dipendenti e ha un fatturato di 1,22 milioni di euro, ha origini lontane, con una lunga gavetta del titolare Mauro Abramo, 45 anni che prima di far avviare l'attività si è fatto le ossa' prestando le sue competenze in una ditta cittadina. Un cursus honorum che ha condotto Mauro e la sua consorte, Lodovica,

ad ottenere, nel '90, l'abilitazione da parte della Cciaa all'installazione degli impianti.

Fra il 2004 e il 2005 - come spiegano Mauro e consorte - si ottengono le certificazioni più importanti per un biglietto da visita con i focchi (Vision 2000, doppia certificazione Soa con cui si può accedere alle gare d'appalto). Il futuro, adesso, è il fotovoltaico.

no, per la quale Lodovica diede fondo a tutti i suoi risparmi, adesso le macchine sono ben altre. L'arguzia di cogliere prima degli altri le possibilità da acchiappare al volo nel settore della ricezione televisiva, in particolare quella satellitare, consentì agli imprenditori in erba di dirottare la nave verso questa direzione: Mauro, dopo corsi di formazione, porta a casa il riconoscimento di installatore ufficiale, poi la sinergica collaborazione con Tele+ e Stream fu cosa naturale.

Quando il lavoro si abbina alle buone cause, non possono che sorgere meraviglie: anche in questo caso, grazie alla passione per lo sport nutrita e coltivata

da Mauro, amante indefeso delle corse in bicicletta, è diventato fatto abituale la sponsorizzazione di una cospicua attività sportiva: dalle squadre di calcio amatoriale al ciclismo giovanile, dal calcetto a cinque alle squadre di pallavolo.

Non potevano essere tralasciate nemmeno le iniziative umanitarie, come il sostegno alla kermesse ciclistica 'gara per Haiti' il cui obiettivo è di raccogliere fondi da inviare in uno dei paesi gravati dalla piaga della povertà.

L'industria sposa così le campagne per un corretto stile di vita e per tentare di alleviare, per la parte che compete a ciascuno, i dolori di chi sta peggio di noi.

## DARIO CALZATURE E VALLEVERDE

## Due piccoli regni: della scarpa e delle borse

Sono dei piccoli regni della scarpa e non solo, "Dario Calzature" e "Valleverde", i due negozi udinesi situati, rispettivamente in via Carducci e in via Poscolle di cui è proprietaria Olga Vuano. «La nostra è una tradizione di famiglia - spiega quest'ultima - infatti, le origini dell'attività risalgono al 1963 con la gestione di mia madre, fino alla nascita nel 2002 del punto vendita monomarca Valleverde».

Dario Calzature nasce con lo scopo di creare un "moda comoda per piedi delicati", ma con il tempo le esigenze della clientela sono cambiate e anche la scarpa ha dovuto seguire questa evoluzione. Così si può trovare un'assortimento di calzature vastissimo di ogni genere, modello e marca dalle più classiche alle più modaiole.

La peculiarità che caratterizza tale negozio riguar-

da la vendita di un particolare e innovativo tipo di scarpa chiamata MBT, ricercata e scoperta tre anni fa a Londra dall'intuizione della titolare. Il segreto dell'efficacia di questa calzatura è dato dalla costruzione speciale della sua suola coperta da brevetto internazionale e grazie alla sua particolare struttura riproduce un fondo naturale e morbido e la sensazione è come se si andasse scalzi su di un tappeto di muschio oppure una spiaggia sabbiosa. «Sono scarpe consigliate da vari fisioterapisti» spiega Olga Vuano, perché, «comportano una serie di effetti positivi: il pattern deambulatorio e la postura migliorano notevolmente, scaricando così schiena e articolazioni, camminando e stando in piedi si allenano una moltitudine di muscoli, si bruciano calorie favorendo così la riduzione del peso corporeo. Spiega, poi che

«Non è consigliabile che il cliente acquisti l'articolo a scatola chiusa, ma lo deve assolutamente venire a provare di persona in negozio».

Altra curiosità è anche la vendita di scarpe da sposa che per l'occasione vengono spesso e volentieri confezionate oltre che con i classici materiali e colori, anche con la stoffa utilizzata per il vestito.

Entrambi i punti vendita sono gestiti oltre che dalla proprietaria da varie commesse qualificate che operano con professionalità ed esperienza.

Per tale ragione, spiega la titolare, «Quando noi facciamo gli acquisti dal fornitore, facciamo un'accurata valutazione della calzatura cercando di seguire nel migliore dei modi i gusti del cliente e facciamo così scarpe su misura soddisfacendo le esigenze particolari di ognuno», «Il nostro obiettivo principale», con-

tinua, «è quello di dare la scarpa giusta per il piede giusto».

Per la donna, i numeri di scarpa che vengono offerti partono dal 34 al 44; per l'uomo, invece, si parte dal 44 arrivando addirittura al numero 51. I materiali che vengono utilizzati, sono rigorosamente in cuoio, in vera pelle, sia nella fodera

che nella tomaia. Ma il vasto assortimento non riguarda solo le scarpe. Infatti vi è la vendita anche di borse di ogni tipo, colore e misura per ogni tipo di occasione ed età, nel rispetto dei moderni canoni della moda.

«Noi, per la fornitura di scarpe e borse», spiega Olga Vuano, «ci serviamo

direttamente dall'artigiano in fabbrica perché così facendo, gli articoli sono curati nella scelta dei pellami e delle lavorazioni». «È importante il rapporto che instauriamo con gli artigiani e queste piccole ditte, perché, in tal modo possiamo richiedere quello che il cliente desidera specificamente».

«I costi, continua, sono ovviamente maggiori, perché su determinati pellami di qualità sono richieste lavorazioni accurate; nonostante questo dato di fatto, il rapporto qualità prezzo è comunque buono e accessibile».

Elemento caratterizzante di questi due negozi del centro cittadino udinese, risiede nel fatto che i prodotti venduti rispondono sia a esigenze di tipo salustico, ma nel contempo si adattano pienamente alle esigenze estetiche del momento.



Il negozio Dario calzature è in via Carducci a Udine

Elisabetta Sacchi



## IMPRESE



L'agriturismo Ai Faris è immerso nel silenzio del piccolo borgo di Partistagno

# Le delizie della campagna

Le materie prime utilizzate sono tutte al naturale, in modo da ottenere un'ottima qualità

di Francesca Pelessoni

**F**ino a pochi anni fa c'era solo una vecchia casa diroccata. Oggi su quelle macerie sorge un delizioso agriturismo circondato dai fiori e immerso nel silenzio del piccolo borgo che ospita il monastero di Partistagno. È un sogno che si realizza quello di Valter Miconi, un sogno che risale agli anni settanta, ma che ha preso forma solo nel 1998, dopo tanti sacrifici e un bel po' di testardaggine, anche quando gli amici gli chiedevano se era ammattito a voler ristrutturare quel vecchio rudere. Lui non li ha ascoltati e oggi vanno tutti ad assaggiare i piatti che la moglie Giuliana prepara con passione ed esperienza.

Sono partiti in due nel 1994, fondando l'azienda agricola, e poi nel 1998 è nato l'agriturismo che oggi può accogliere fino a 85 coperti. In cucina c'è anche il figlio Davide, pasticciere, e da poco è entrata nella gestione aziendale la figlia Alessandra che si occupa del servizio ai tavoli e delle fasi di produzione del miele.

«Le materie prime utilizzate nel nostro agriturismo sono prodotte tutte in azienda - spiega Davide -. Gli animali vengono allevati con alimenti naturali, in modo da ottenere il massimo della qualità. Un'altra nota di orgoglio è l'orto che



L'agriturismo Ai Faris si trova a Partistagno in Borgo Faris 32/6, lungo la strada che collega Attimis a Racchiuso e Faedis

non viene trattato con pesticidi di nessun tipo, dove ogni estate raccogliamo gli ortaggi utilizzati in cucina, con i quali produciamo un gran quantità di verdure cotte, sottoli e sottaceti, che poi conserviamo e serviamo durante l'inverno».

Il menu è vario, ma sicuramente il piatto forte dell'agriturismo è la carne d'asino. «È il prodotto di punta della nostra cucina - prosegue Davide -. All'inizio abbiamo provato a proporla perché è un'ottima carne e non c'è nessuno che la trasforma direttamente in azienda. Poi ci siamo accorti che i clienti la apprezzano e abbiamo ingrandito la produzione.

Oltre al brasato e allo spezzatino, adesso prepariamo anche i wurstel d'asino».

Inoltre per gli amanti della buona cucina non c'è che l'imbarazzo della scelta: pasticcio con le crepes, pane, pasta e gnocchi fatti in casa, il classico minestrone che riscuote sempre grandi consensi, ma anche polenta, coniglio dissossato e arrotolato con le castagne, frico con la cipolla, musetto e fagioli, salame con l'aceto, affettati misti, verzuttino con le cicciole, frittate, brasato di maiale e, per finire in dolcezza, i dessert creati da Davide come le crostate di ricotta e mirtilli, strudel, bavaresi, semifreddi.

«In azienda - spiega Valter Miconi - abbiamo circa 40 maiali, 25 asini, 200 conigli, alcuni animali di bassa corte, pecore e circa 35 arnie. Il fiore all'occhiello è la macelleria che abbiamo ricavato sotto l'ambiente, con annessa cantina e celle di refrigerazione. Raramente da noi si mangia un salame che abbia meno di quattro mesi di stagionatura».

Per chi desidera portare via un ricordo dopo aver cenato al fresco sulla terrazza è possibile acquistare uova, patate, verdure, miele, salumi e insaccati. Sempre che ce ne siano ancora, visto che vanno a ruba».



## Profilo d'impresa

### Tutto iniziò nel '94

**L'**agriturismo Ai Faris si trova a Partistagno in Borgo Faris 32/6, lungo la strada che collega Attimis a Racchiuso e Faedis vicino al monastero. Tel. 0432-789409, sito internet, [www.agriturismoai-faris.it](http://www.agriturismoai-faris.it), e-mail: [info@agriturismoai-faris.it](mailto:info@agriturismoai-faris.it).

Nel 1994 Valter Miconi e la moglie Giuliana fondano l'azienda agricola Ai Faris, cui fa seguito nel 1998 l'apertura dell'omonimo agriturismo che prende il nome dal tranquillo borgo dove sorge.

Ad aiutare i genitori oggi ci sono anche i figli Davide e Alessandra.

La struttura ospita fino a 85 coperti in due sale spaziose e sulla bella terrazza.

Sono molte le iniziative che l'agriturismo organizza nel corso dell'anno per i suoi clienti, come il torneo di pallavolo "Agrivolley" che si terrà l'1 e il 2 settembre.

L'agriturismo è aperto tutto l'anno il venerdì sera dalle 17 in poi, il sabato e la domenica dalle 10 fino a tarda sera. È gradita la prenotazione.

Grandi protagonisti del Casale Cjanor sono le oche. Tra i progetti dell'agriturismo quello di creare un consorzio dell'oca friulana



**D**a piccole collezionavano riviste di cucina, affascinate dalle ricette dagli ingredienti esotici che riferivano sapori e gusti lontani, piatti della nouvelle cuisine che un giorno immaginavano di riproporre qui in Friuli, magari in un romantico agriturismo in collina; divenute donne, le 4 sorelle Missana hanno realizzato quel sogno ma con un'impronta del tutto diversa rispetto all'idea originaria: la cucina di Casale Cjanor a Fagagna, antica dimora di campagna che diede i natali a nonno Guido, si fonda infatti sul ritorno alla tradizione e ai prodotti, rivisitati in maniera originale e appassionata da Margherita, gemella di Emanuela, figlie di Agnese ed Italo Missana. La pri-

mogenita Luigina ricorda l'antico casale come il luogo dei loro giochi di bimbe, un posto magico a cui sono legate da un legame affettivo che, da ragazze, le ha poi invogliate a radicarsi, con casa e lavoro, proprio lì, in quella vecchia costruzione rurale del '500 il cui nome "Cjanor" deriverebbe da "Cjan"; gli avi dei Missana erano probabilmente degli armaioli con allevamenti di cani, dove da piccole razzolavano... assieme alle oche.

E non a caso sono proprio questi simpatici bipe-

di i protagonisti del Casale, circondato da 20 ettari coltivati a frutteto, orto e seminativo, in cui si allevano animali, oche soprattutto. Situato ai piedi della pieve millenaria sull'antica strada romana, l'edificio è stato tramutato in agriturismo nel '90, ed è noto in regione - ma vi approdano sempre più turisti, sia italiani che stranieri - per la sua genuina cucina di piatti friulani; oggi ristrutturato, negli anni '60 aveva subito una brutale intonacatura per nascondere le pietre, allora considerate simbolo di po-

## CASALE CJANOR

# I sapori di una volta

vertà e miseria, così come fu coperto il pozzo.

"Il nonno disse che non serviva più", ricorda Luigina, mente creativa dell'arte culinaria di Margherita, cauta "sperimentatrice di piatti sicuri", aggiunge la sorella. "È una cuoca bravissima, ma fanatica dell'igiene; prepara il tiramisù con uova cotte, seguendo una particolare tecnica pasticciere, per evitare ogni possibile rischio di salmonella".

La chef del Cjanor tiene anche seguiti corsi, all'interno della cucina del casale, da quelli base come le paste fatte in casa ai dolci al cucchiaio. Poi ci sono le lezioni tematiche; in "Fiori ed erbe", ad esempio, i partecipanti (moltissimi uomini) imparano a cucinare risotti ai fiori di acacia, panna cotta alle rose, plumcake all'erba medica. Perché la cucina

ricercata, apprezzata dalle sorelle Missana, non necessariamente cozza con i sapori di una volta, riproposti ogni fine settimana (l'agriturismo è aperto solo il venerdì, sabato e domenica, ad agosto anche mercoledì e giovedì per accogliere le richieste dei clienti e il passaggio dei sempre più numerosi turisti. Info [www.casalecjanor.com](http://www.casalecjanor.com), tel.0432 801810) in menu tipici, gustati all'aperto sotto il pergolato di kiwi o, in inverno, accanto al focolare.

Tra i piatti forti, oltre ai salumi (petto d'oca stagionato, lardo bianco, pancetta), anche lo stracotto d'asino, l'anatra in casseruola, il germano reale, il maiale, con l'oca protagonista in inverno, da San Martino in poi. Non c'è che da scegliere tra i dolci: torte alla ricotta e caffè, semifreddi, crostate. L'80% de-

gli alimenti che si gustano sulle tavole dell'agriturismo di Fagagna (80 posti) proviene dalla produzione propria della famiglia Missana, che oggi promuove le sue confetture e il tradizionale Pestat, insaccato di verdure e lardo macinato da usare sia come soffritto che come sugo già pronto, confezionato in vasetti pensati per i turisti e divenuto presidio Slow Food. "L'abbiamo presentato all'ultimo Salone del Gusto di Torino, è un prodotto che sta dando grosse soddisfazioni", riporta Luigina, annunciando altri ambiziosi progetti: la promozione delle 3 camere del Casale, arredate con mobili d'epoca, la ristrutturazione della cucina, appena dotata di un forno ultratecnologico, ma soprattutto l'idea di creare un Consorzio dell'oca friulana.

Rosalba Tello



## DONNE IMPRENDITRICI

Erica Orlandino è stata la prima donna a specializzarsi in un settore tipicamente maschile

## Un' enologa doc in rosa

La libera professionista: "Vino e turismo: un' abbinata vincente per il vino friulano"

di Raffaella Mestroni

In tutto il Friuli Venezia Giulia, le enologhe non sono più di quattro o cinque. Erica Orlandino, nonostante la giovane età (quarant'anni) è stata la prima, in regione, a intraprendere questa professione che oggi svolge come libera professionista. Percorso scolastico tradizionale il suo, per un' enologa, ovvero: Istituto agrario di Cividale, "apprendistato" come dipendente per cinque anni e poi il riconoscimento definitivo. "In realtà - ammette sorniona - il mio sogno era diventare veterinaria, ma poi, come spesso succede, i casi della vita e un programma di studio troppo impegnativo per quanto riguarda la durata, mi hanno fatto decidere diversamente".

Professione affascinante, l'enologa, e molto di moda negli ultimi anni. Non così quando Erica ha cominciato. "Mi sono diplomata alla fine degli anni Ottanta - ricorda - quando tutti i ragazzi della mia età, a Manzano e dintorni, dove sceglievano di frequentare ragioneria per andare poi a lavorare nelle aziende dei genitori. All'epoca le poche donne che lavoravano nel mondo vitivinicolo si occupavano



L'esperta enologa, Erica Orlandino

al massimo di analisi in laboratorio. Cantiniere non se ne vedevano proprio".

"Io invece - aggiunge - non reggo gli spazi chiusi, né i lavori ripetitivi. Amo stare all'aria aperta, a contatto con la natura e la campagna in particolare. È stata, insomma, una scelta naturale. Devo ammettere che all'inizio è stata dura. Il mondo del vino era tipicamente maschile e nei confronti delle donne c'era diffidenza e scarsa considerazione. Se

a ciò aggiungiamo la giovane età...".

Non si è persa d'animo di sicuro, Erica, tant'è che, dopo un decennio di lavoro dipendente in diverse realtà regionali, nel 2000 ha optato per la libera professione e oggi è consulente di numerose aziende, fra cui la "Tenuta Blasigh", di Ronchi dei Legionari. Guidata da Elisabetta Bortolotto Sarcinelli, che l'ha "ereditata" dalla madre Elga, passerà, si augura la proprietaria, alle tre figlie,

per ora ancora piccine. Donna la titolare, donna l'enologa, donne le collaboratrici. E poi dicono che la solidarietà femminile non esiste? "Esiste, eccome - conferma Erica - e funziona. Elisabetta Bortolotto mi ha dato fiducia fin dall'inizio della nostra collaborazione e questo, per me, ha rappresentato uno stimolo ulteriore. Tutte le imprese che seguono le sento un po' mie, ma a questa sono legata in modo veramente speciale".

Sposata con un enologo ("non litighiamo affatto, anzi, ci piace il confronto") e mamma di un bimbo di dieci anni, Erica vive a San Giovanni al Natisone e molto del suo tempo libero (poco comunque visto che da settembre a dicembre lavora sette giorni su sette) lo dedica alla formazione. Corsi di sensorialista, aggiornamenti sulle nuove tecniche e metodologie di potatura e cimatura, degustazioni, la tengono impegnata anche la sera.

"L'evoluzione, in questo ambito è continua - spiega - e non si può restare indietro". Non disdegna il marketing "perché anche il vino, come molti altri prodotti, è soggetto alle mode". Il Pinot Grigio è richiestissimo all'estero, il Tocai sta vivendo una stagione felice perché la que-

relle sul nome lo ha promosso molto, tant'è che parecchie aziende stanno ricevendo ordini di due-tre mila bottiglie anche dagli Stati Uniti, ma una buona crescita, sul mercato nazionale, la registra pure il vino biologico. La vite biologica viene coltivata utilizzando solo concimi organici, sono consentiti solo anticrittogamici di origine naturale come il rame e lo zolfo e il vino si produce seguendo i metodi tradizionali: poche macchine e molta manualità. Una vol-

**In tutto il Friuli Venezia Giulia le enologhe non sono più di quattro o cinque**

ta stappata la bottiglia ci vuole un momento di pazienza, per aspettare che il vino si "apra". Va consumato subito, però, perché, in assenza di solfiti, la durata è più breve.

Una nicchia "nuova", sebbene ancora d'élite, è rappresentata dal vino "biodinamico", prodotto realizzato in base a una precisa filosofia che comprende non solo i metodi di coltivazione e conservazione, ma si allarga a una diversa concezione dell'am-

biente e, più in generale, della vita. "I francesi, in questo settore sono molto forti - commenta Erica - ma anche in Italia sono sempre più numerose le aziende che cominciano a seguire questo orientamento. In Friuli Venezia Giulia ce ne sono quattro o cinque che lo producono, non di più, per ora". Ha già seguito una ventina di vendemmie, Erica, ma non si considera ancora esperta. "Una volta a quarant'anni lo eri - chiosa - oggi non più, c'è sempre tanto da imparare".

È convinta che il vino friulano abbia davanti a sé un buon futuro, soprattutto grazie all'abbinata con il turismo. "Dovremmo imparare a valorizzarlo ulteriormente, l'enoturismo, prendendo spunto da altri paesi come la Francia o l'Austria - conclude - che hanno mantenuto la tradizione secondo la quale la vendemmia è una festa. Ci sono persone che si prenotano da un anno all'altro per andare a vendemmia e lo fanno gratis, per il puro piacere di stare in campagna e, a fine giornata, di sedersi intorno a una tavola imbandita all'aperto, ricca dei prodotti tipici locali. Da noi, trovare la manodopera per la vendemmia è veramente un'impresa".

## EDITORIA

## La civiltà friulana contadina ai raggi x

organizzarsi, a creare dei gruppi armati per difendere la popolazione rurale dagli attacchi dei nemici, soprattutto dei Turchi che, spesso, razziano i territori friulani. Questi gruppi spontanei furono le "cernide", una organizzazione militare composta da volontari trasformata poi in truppe, composte sempre da contadini obbligati, però, a prestare servizio militare. Una specie di milizia territoriale che viene descritta dai Provveditori veneti in Friuli, come un insieme di bande di contadini affamati.

Proprio questi gruppi hanno dato vita alle rivolte contadine e Gaetano Perusini, nel suo libro "Vita di popolo in Friuli", riporta un intervento che Francesco di Strassoldo, nel 1504, fece davanti al Parlamento friulano. Strassoldo diceva che: "... Questi nostri contadini, auso temerario, hanno fatto monopoli, conventicole e adunanze, in varie ville

e luoghi del Friuli, di 500, 800, 1000 e doimila persone et più, dove hanno inter caetera dicto et usate alcune nefandissime e diaboliche parole massime de tagliar a pezzi prelati, zentilhomeni, castellani et cittadini, et denique de far uno vespro cicalian ed moltloro sporchissime parole". Pochi anni dopo, il 23 febbraio 1511, giovedì grasso, i contadini, ormai esasperati, assaltarono palazzi e castelli uccidendo alcuni proprietari terrieri.

**La pubblicazione mette a confronto aspetti della civiltà contadina friulana con comunità di villaggio russe**

In tempi remoti, addirittura quando gli uomini cominciarono ad essere stanziali, a coltivare la terra e a costruire delle

dimore fisse riunite, per difesa, in comunità, i contadini si erano già dati una forma di organizzazione. Erano le "chommunitates rurales".

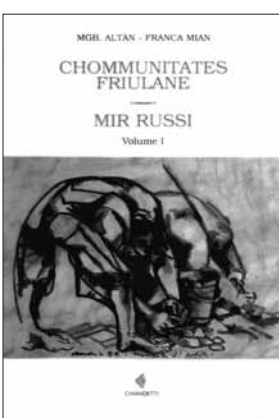
La storia di queste antiche organizzazioni è raccontata in una pubblicazione, i due volumi, uscita per i tipi della Chiandetti editore, il primo volume (pagg. 219, s.i.p.), dal titolo appunto "Chommunitates friulane - Mir russi", autori MGB. Altan e Franca Mian, racconta la storia di

queste unioni spontanee. Nella premessa Franca Mian precisa che: "in questo primo volume sono riunite le grandi periodizzazioni temporali che hanno prodotto, nella prevalenza dello spirito di leggi consuetudinarie, la complessa civiltà friulana contadina. Ma è ulteriormente nuova la visione antropologica che se ne ha ora in quanto è confrontata con quella slava, o cui popoli avevano avuto una storia agricola ben organizzata e autogestita nei villaggi, soprattutto in Russia, ma conosciuta solo dalla metà del 1800 e considerata come l'ombra che passa e si affaccia alle soglie della rivoluzione sovietica". In questo primo libro c'è anche un interessante capitolo che riporta uno studio di G.C. Menis sulla formazione della lingua friulana la cui evoluzione è passata attraverso celtico, latino, franco, antico tedesco, sloveno e tedesco.

Il secondo volume (pagg. 459, s.i.p.) inverte i termini del primo. Si chiama, infatti, "Mir russi con profili antropologici d'Eurasia - Chommunitates friulane" ed è di Franca Mian. In questo libro si spiega, prima di tutto, che cosa sono i "mir". Si tratta di comunità di villaggio, legate a forme economiche di carattere collettivo che esistevano già presso Germani, Galli, Celti di Britannia, Celto-Gallo-Carni del Friuli, Dori, Bizantini e slavi.

I due volumi sono corredati da una ricca iconografia che riproduce antiche mappe, quadri, vecchie foto, disegni, stemmi, costumi, bassorilievi. Una pubblicazione molto interessante che mette a confronto alcuni aspetti della civiltà contadina friulana con le comunità di villaggio della Russia che offre la possibilità di conoscere un passato attraverso una monografia che fino ad oggi non era mai stata pubblicata.

**Silvano Bertossi**



La copertina del libro "Chommunitates friulane - Mir russi"

La vita dei contadini, ugualmente difficile in tutti i tempi. Una classe che ha molto lottato per ottenere qualcosa in più, per poter vivere meglio, anzi per poter sopravvivere. Le rivolte contro i padroni delle terre non hanno avuto successo. I contadini non hanno mai vinto né ottenuto miglioramenti della loro condizione fino a tempi relativamente recenti.

In passato, durante il dominio della Serenissima Repubblica di Venezia, i contadini cominciarono ad





## INTERVISTA DOPPIA



Udine Economia sottopone Ivano Strizzolo e Renzo Tondo a otto domande su temi economici

# Nucleare, perché no?

Entrambi i deputati pongono l'accento sulla fonte energetica che da tempo fa discutere

di Davide Vicedomini e Elisabetta Sacchi

**L'economia friulana sta dando segnali di ripresa. Quali sono le priorità da affrontare?**

**Strizzolo:** "Per rafforzare e consolidare la tendenza alla crescita è necessario proseguire con la politica di liberalizzazioni avviata dal Governo Prodi. Dopo le polemiche iniziali, si cominciano a intravedere dei risultati. Proprio in questi giorni, l'ISTAT segnala che nei primi cinque mesi del 2007 le esportazioni - rispetto allo stesso periodo del 2006 - sono aumentate del 12,8 per cento. Ciò significa che stiamo recuperando competitività sui mercati internazionali. Il Friuli, con i suoi imprenditori, dà un contributo importante a questo risultato".

**Tondo:** "I segnali di ripresa ci sono e caratterizzano l'intero NordEst. C'è un trend positivo che, con ogni probabilità fa riferimento alla capacità della PMI di affrontare la modernizzazione. Non mi pare che il merito possa essere ascritto ad interventi pubblici di sistema, quanto all'elasticità delle imprese stesse. Ritengo che priorità vadano sviluppate soprattutto nelle infrastrutture".

**Come vanno sostenuti i nostri giovani? Quali sono le politiche adatte per sostenere la loro crescita?**

**S:** "È fondamentale per la crescita dei nostri giovani investire molto su scuola, formazione e ricerca. Aggiungo anche la diffusione della conoscenza tecnica di alcune lingue straniere, non limitando la scelta solo verso l'inglese. Il potenziamento del sistema universitario, collegandolo ancora di più alla realtà economico-produttiva, è un altro obiettivo da perseguire. I giovani rappresentano la risorsa principe su cui concentrare gli sforzi congiunti delle istituzioni pubbliche, delle famiglie e delle imprese".

**T:** "Investire sui giovani significa soprattutto credere in loro, adottando percorsi di formazione sempre più tarati sul rapporto con l'impresa. C'è troppa autoreferenzialità nel nostro sistema formativo".

**L'energia è uno dei temi scottanti. I suoi costi altissimi ricadono sia sul privato cittadino che sulle attività produttive. Quale è il passo decisivo per avere una migliore gestione energetica?**

**S:** "Disporre di energia a costi inferiori rispetto a



Il deputato della Margherita, Ivano Strizzolo

quelli che si riscontrano oggi è fondamentale per rendere più competitive le nostre aziende. Alcune scelte concrete si stanno facendo proprio in questi giorni. Il Decreto Legge n. 73 del 18.6.07, recante interventi per la liberalizzazione del mercato dell'energia, approvato dal Senato, sarà convertito in legge dalla Camera presumibilmente entro il mese di luglio. Con questo provvedimento è realistico ipotizzare un sensibile calo del prezzo dell'energia. È importante, però lavorare, altresì, per sostenere interventi finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Puntando su ricerca e innovazione sarà possibile definire meccanismi virtuosi per la produzione di energia dalle biomasse, dai rifiuti, in un rapporto equilibrato con l'ambiente. Già la Finanziaria del 2007 ha previsto degli incentivi importanti in questa direzione. Oso aggiungere, rischiando l'impopolarità, che forse andrebbe affrontato nuovamente, e ovviamente con tutte le cautele del caso, il tema del nucleare, visto che il nostro paese e lo stesso Friuli si trovano a convivere, comunque, con centrali nucleari non lontanissime".

**T:** "La capacità di guardare lontano e decidere. Non vi è dubbio che la partita dell'energia sia centrale. Personalmente sto sostenendo da parecchio tempo la necessità di una apertura al nucleare. Non mi sono sentito sostenuto dalle imprese, almeno pubblicamente, su questa battaglia. Inoltre è ormai

giunto il tempo delle liberalizzazioni vere: quelle del decreto Bersani hanno dato scarsi effetti complessivi. Liberalizzare l'energia.. è una priorità".

**- Ci dà un giudizio sulla finanziaria 2007 in chiave di ricadute sulle imprese del Nord Est?**

**S:** "Come ho già risposto, ritengo che la ripresa significativa in atto sia dovuta non solo, ma, anche grazie ad alcuni interventi normativi previsti dalla Finanziaria e dai vari Decreti Bersani. E' vero che ci sono state anche molte proteste, però credo che il sistema Paese abbia imboccato una strada che lo sta portando fuori dal declino. Almeno una parte di merito deve essere ascritto al coraggio con cui il Governo Prodi ha affrontato una situazione economico-finanziaria non facile. Il Nord-Est penso stia beneficiando anche di un mutavento contestuale internazionale, in specie verso l'area centro-est europea".

**T:** "Il mio giudizio sulla finanziaria è pesantemente negativo! Purtroppo a dirlo non sono io o gli esponenti politici della CDL. Lo dicono migliaia di imprese, medio piccole e grandi, lo dice il governatore della B. d'Italia, lo dice chiunque si soffermi a valutare i provvedimenti penalizzanti per lo sviluppo a cominciare dalla tassazione e dall'eccesso di burocrazia e di controlli che questa finanziaria impone a chiunque abbia una partita IVA".

**- In questo periodo è vivo il dibattito sulle grandi opere: è possibile perseguire**

**uno sviluppo sostenibile in grado di integrare rispetto per l'ambiente, la salute pubblica e l'evoluzione infrastrutturale?**

**S:** "Non è facile coniugare correttamente l'esigenza di promuovere e sostenere azioni di crescita e di sviluppo economico con l'altrettanto importante necessità rappresentata dalla tutela della salute e dell'ambiente. Lo sforzo che deve essere fatto dalla politica e dalle istituzioni è quello di attivare tutte le occasioni di dialogo e di confronto con i territori e le comunità locali prima di assumere decisioni importanti. La capacità di sintesi deve poi portare all'assunzione di responsabilità tenendo sempre presente che il progresso e la crescita sono indispensabili ma non devono essere perseguiti a scapito della salute della persona e di un giusto equilibrio ambientale".

**T:** "Intanto distinguerei tra grandi opere pubbliche e grandi insediamenti privati. Una cosa è dire no alla TAV, altra cosa non condividere un insediamento privato che abbia un supposto impatto negativo sull'ambiente e una bassa ricaduta su territorio. È evidente che nel secondo caso ci vuole grande attenzione. Non di meno si può sottovalutare il fatto che compito di una seria politica democratica è quella di seguire, nella formazione delle decisioni, un percorso di massima chiarezza. Chi ha la responsabilità di decidere deve farlo, ma non prima di aver sviluppato tutte le fasi che una scelta difficile impone".

**- Il settore turistico rappresenta un volano per l'economia friulana. Cosa si può fare per aumentare ulteriormente gli arrivi sia nel periodo estivo sia in quello invernale?**

**S:** "Le potenzialità del settore turistico sono enormi nel nostro Friuli e nella nostra Regione. Proprio nei giorni scorsi si è svolta a Trieste, promossa da Confindustria Turismo con la presenza di Francesco Rutelli Vice Premier e Ministro del Turismo e di Montezemolo, un importante convegno nazionale sulle problematiche del settore. Si tratta di mettere a sistema e valorizzare, con un coordinamento non solo regionale ma anche nazionale, tutte le potenzialità del nostro patrimonio storico, archeologico, culturale e ambientale che è ricchissimo. Rutelli ha anche annunciato prossi-



Il deputato di Forza Italia, Renzo Tondo

me iniziative per allungare i tempi di fruizione dell'offerta turistica italiana che non sono fra i più alti d'Europa.

È evidente che questo settore, volano di rilievo per l'economia della nostra realtà friulana, richiede anche nuovi investimenti e la nostra Regione, in questi ultimi anni, si è impegnata molto a sostegno di questo comparto".

**T:** "Abbiamo una regione unica, poco conosciuta che ha ancora grandi spazi di valorizzazione. Credo che si dovrebbe investire molto meno in grandi "vetrine medianiche" e molto di più in percorsi finalizzati. Ad esempio i figli dei nostri emigranti, i figli dei figli, con le loro famiglie rappresentano un bacino di utenza sparso in tutto il mondo. Trovare il modo di raggiungerli sarebbe un investimento straordinario".

**- Quale peso deve essere dato all'internazionalizzazione?**

**S:** "L'internazionalizzazione dell'economia è un processo avviato da anni ormai. Con l'emergere di nuove realtà produttive come Cina, India, Brasile la sfida è divenuta planetaria. Se aggiungiamo anche i grandi cambiamenti politici che hanno interessato l'Est Europa, possiamo affermare che le prospettive di sviluppo sono strettamente legate alla nostra capacità di essere innovativi e tecnologicamente avanzatissimi per poter competere sui nuovi mercati mondiali. Anche le nostre imprese, specie le medio-piccole sono chiamate a fare sinergia, ad accre-

scere le proprie dimensioni oltre che investire in formazione e ricerca in stretto raccordo con i centri scientifici oggi presenti non solo a Trieste ma anche in Friuli. La nostra Regione si è spesa molto in questi anni a sostegno dell'innovazione e della ricerca scientifica ma anche il Governo nazionale in ciò dovrà rafforzare il proprio impegno, investendo più risorse".

**T:** "L'internazionalizzazione è la via maestra. Siamo nel cuore dell'Europa e l'Est avrà un trend di sviluppo notevole nei prossimi anni. Si tratta di mercati che si aprono e che le nostre imprese più dinamiche stanno già aggredendo. Sosteniamole con maggior energia e non fondiamo internazionalizzazione con delocalizzazione".

**- Se avesse una bacchetta magica come trasformerebbe il Friuli economico?**

**S:** "Le bacchette magiche, purtroppo, esistono solo nelle fiabe. Ad ogni modo, se fosse nelle mie possibilità, sceglierei per l'economia friulana una via soft, con una diffusione di attività economico-produttive in piena armonia con l'ambiente e la salute dell'uomo. È un sogno ma, in questo caso, val la pena di lavorare per farlo diventare realtà".

**T:** "In uno straordinario mix di bellezze naturali e imprese dinamiche, fortemente innovative. È una strada delineata... c'è poco da scegliere e soprattutto non c'è tempo da perdere".



## LE INTERVISTE DI UDINE ECONOMIA

Bobo Craxi parla a Udine Economia: dal governo Prodi al ricordo di suo padre

**"Sì all'internazionalizzazione"***Il sottosegretario agli Affari Esteri applaude le imprese della nostra regione*

di Daniele Damele

**O**norevole Craxi, iniziamo dalla situazione nazionale. Il governo Prodi ha evidenti problemi di tenuta, per colpa di una coalizione molto eterogenea. Cos'è che non va secondo lei?

"È indubbio che si può e deve fare di più, specie per migliorare la situazione in cui operano le imprese. Siamo figli di una legge elettorale quantomeno problematica. Si sarebbe dovuto e si dovrà farlo in futuro, garantire stabilità post elezioni, magari con un premio di maggioranza a chi raccoglie più voti. In questa situazione ogni senatore di maggioranza o minoranza diviene determinante. Questo non permette stabilità e programmazione. Ecco cosa non va".

**- Lei ha dichiarato che nella finanziaria nazionale '07 ci sono molti fondi per i settori produttivi e che si sta facendo molto per le categorie economi-**



Il sottosegretario agli affari esteri, Bobo Craxi. Nel riquadro, la Farnesina

dide terre e al Friuli Venezia Giulia in particolare, la necessità di non reclamare, ma di proporre uomini e idee. Personalmente ricordo un uomo come Loris Fortuna e le sue idee vincenti, specie a livello socia-

è possibile pensare che sia solo un compito della Guardia di finanza, occorre una nuova mentalità tra la gente".

**- Sembra che la sua recente visita a Udine, per la mostra "Grazie America" del fotografo Umberto Cicconi, abbia lasciato in lei i "semi" dell'identità. È così?**

Certamente venire a Udine è stato ed è sempre un momento d'arricchimento personale culturale. Qui ci torno volentieri. Come accennato questa è la patria di Fortuna e tanti altri

delle Regioni, ma addirittura il mondo delle Regioni, insomma si deve puntare al "glocal", in altre parole a pensare globale dalle nostre terre locali. Penso all'export del made in Italy e in Friuli, ad esempio, ma penso anche ad esperienze di cooperazione internazionale come quelle tra Friuli, Carinzia e Slovenia o alla città di Gorizia dove mi piacerebbe tornare presto essendo un simbolo della nuova Europa".

**- Tutti parlano di ripresa, grazie alla Germania, e di possibile crescita, ma**

**"Dobbiamo pensare ad un nuovo patto reale, tra chi fa reddito, occupazione e crescita per il Paese e istituzioni"**

amici socialisti che oggi stanno un po' di qua e un po' di là. Sono certo che il futuro sia non solo l'Europa

**si affrettano ad affermare che occorre fare presto e bene riferendosi agli investimenti e alla rior-**

**Fondatore del nuovo PSI**

**V**ittorio "Bobo" Craxi è nato a Milano il 6 agosto 1964.

È stato consigliere comunale a Milano e Segretario cittadino del Psi sino al '91.

Nel 2001 ha fondato il Nuovo Psi ed è stato eletto deputato, per la XIV legislatura, e componente della III Commissione permanente della Camera.

È Segretario Nazionale del Partito dei Socialisti. È Sottosegretario agli Affari Esteri del Governo Italiano.

si la Tav va fatta e presto. Si verifichino i percorsi migliori dal punto di vista ambientale e si proceda senza più tentennamenti, altrimenti rimarremo fuori non solo dall'Europa, ma dal mondo".

**- Quale sottosegretario agli Esteri, Craxi, quale consiglio può dare al Friuli in termini d'internazionalizzazione?**

"Non credo abbiate bisogno di particolari consigli. So che molte vostre imprese hanno intrapreso processi d'internazionalizzazione da tempo. Si sono uniti, hanno attuato sinergie corrette e oggi sono sul mercato. Anche qui penso che si debba non sottovalutare la necessità di formazione dei giovani pensando al futuro".

**- Ecco i giovani appunto. Ad un ragazzo del 2007 in cerca d'occupazione che consigli da? Una volta si diceva studiare, studiare, studiare. Forse oggi, però, non è più sufficiente solo studiare tanto. Che ne pensa?**

**"Il Friuli, come l'intera Italia, deve rilanciarsi anche attraverso la formazione di una nuova classe dirigente"**

**corriamo il rischio di perdere il treno?**

"L'extra gettito deve essere utilizzato prioritariamente per risanare i conti del Paese, ma anche per degli interventi che possono essere cruciali per il rilancio dell'economia. Dico sì alla riforma del sistema previdenziale, alle infrastrutture eocompatibili, come pure a nuove forme di energie a partire da quelle rinnovabili. Per intender-

"Studiare è fondamentale. Io dico anche di studiare l'inglese, ma anche cinese. Una solida preparazione tecnica è, in ogni caso, essenziale oggi. Poi occorre anche passione e cercare di rivolgersi a professioni che paiono affini. Insomma fare ciò che piace. Si presti attenzione, poi, ai valori. Il denaro non è tutto, è lecito voler guadagnare bene, ma non scordiamoci che alla base ci deve essere il rispetto, l'attenzione per gli altri, insomma un comportamento etico qualunque lavoro si svolga".

**- Onorevole Sottosegretario un'ultima domanda: quanto le manca suo padre e cosa le manca di quel periodo politico?**

"È evidente la forte mancanza che ogni figlio sente di un proprio genitore a livello umano. La sofferenza è ancor maggiore per quanto mio padre ha subito negli ultimi anni di vita. Politicamente credo che la differenza più evidente sta nel tempo. Mi spiego: negli anni in cui mio padre fu presidente del Consiglio si ragionava su prospettive di lungo periodo, si programava, ci si confrontava su idee e progetti che avrebbero, poi, significato e caratterizzato il futuro del Paese, oggi, me lo si conceda si naviga un po' troppo a vista".

**"In futuro si dovrà garantire stabilità post elezioni, magari con un premio di maggioranza a chi raccoglie più voti"**

**che. Eppure a Nordest, ma non solo, fioccano le critiche. Chi ha ragione?**

"La Finanziaria del 2007 va in molti punti nella direzione voluta anche dalla categorie economiche e produttive. Ci sono, forse, dei ritardi rispetto a certe disposizioni applicative di quella legge, senza le quali resterà inefficace. È chiaro che occorre provvedere quanto prima ai decreti attuativi. Credo che si debba concedere e avere ancora fiducia".

**- Nel Nordest italiano e in Friuli Venezia Giulia in particolare sostengono che a Roma, la politica, sia a sinistra, sia a destra non comprende la realtà di queste terre e non adotta provvedimenti legislativi e amministrativi favorevoli alle imprese che operano da queste parti. Condivide questa critica?**

"Non credo sia giusto ricercare solo politiche per il Nord o per il Sud; il governo, come il Parlamento, deve consentire, attraverso provvedimenti corretti, di operare al meglio. Dobbiamo pensare ad un nuovo patto, più che scritto, reale, tra chi fa reddito, occupazione e crescita per il Paese e istituzioni. C'è, in ogni caso, un dato che voglio segnalare a queste splen-

le. Il Friuli, come l'intera Italia, deve rilanciarsi anche attraverso la formazione di una nuova classe dirigente".

**- Le categorie economiche del Friuli affermano che si pagano troppe tasse per servizi non adeguati a quanto richiesto. Chiedono di migliorare i servizi tagliando le spese inutili, i doppi, i clienti, ottimizzando i servizi oppure di tagliare le tasse permettendo di rivolgersi ai privati anche per certi servizi pubblici. Lei che ne pensa?**

"Il governo Prodi sta attuando un'azione più vigorosa rispetto al contenimento della spesa pubblica e dei cosiddetti costi della politica. Occorre, poi, migliorare anche il livello dei servizi forniti, ma questo deriva solo da scelte politiche, ma anche da una nuova cultura dell'intera società. Già detto della necessità di formare una nuova classe dirigente politica, credo corretto porsi anche l'interrogativo su una nuova classe imprenditoriale e una nuova mentalità basata sulla giusta competizione in un mondo globale che deve preservare le proprie identità. E poi le tasse dovrebbero pagarle tutti, così tutti le pagheranno meno. Anche qui non



Bobo Craxi all'inaugurazione della mostra "Grazie America"



## TURISMO

Dai monti ai laghi il tarvisiano fa incetta di turisti anche nel periodo estivo

# L'offerta che cattura

Il numero di presenze stimate ricalca quello del 2006. Si punta molto sullo sport

di Luciano Patat

**D**ai monti ai laghi. L'offerta turistica del Tarvisiano è ampia e articolata, in grado di soddisfare non soltanto d'inverno, ma anche nel periodo estivo, le esigenze dei visitatori. Le Alpi Giulie possono regalare grandi emozioni a chi desidera effettuare escursioni in una cornice naturale unica, mentre i laghi di Fusine e Cave del Predil sono veri e propri gioielli da scoprire e pieni di sorprese.

Le risorse naturali non mancano, ma come si presenta il momento "caldo" della stagione estiva 2007? «La prima tendenza è quella di una riconferma rispetto all'anno scorso - commenta Claudio Tognoni, direttore del Consorzio per la Promozione Turistica del Tarvisiano, Sella Nevea e Passo Pramollo - il numero di presenze stimate ricalca quello del 2006, e questo è un indice positivo, visto che da altre parti le cose sono molto diverse». Quali le strategie per promuovere il territorio? «Puntiamo molto alla collaborazione con la Regione, e riteniamo utile, per far conoscere il comprensorio, partecipare a Fiere o workshop», aggiunge Tognoni. Tra i mercati di riferimento, negli ultimi



Tarvisio e i laghi di Fusine (sotto) ogni estate attraggono numerosi visitatori

anni l'est Europa ha dimostrato maggiore interesse per il Tarvisiano, ma il cliente maggiormente fidelizzato è quello italiano.



Dall'anno scorso, invece, l'amministrazione comunale tarvisiana ha deciso di puntare decisamente sul binomio sport-turismo.

Una scelta che sta già dando frutti importanti: squadre sportive di rilievo, come l'Us Lecce per il calcio o la Snaidero Basket, hanno scelto la zona per il ritiro precampionato. «L'importanza di ospitare sodalizi così prestigiosi ha anzitutto una forte valenza mediatica - spiega il vicesindaco Renzo Zanette, "motore" di questa serie di iniziative - Per citare un esempio, abbiamo una sinergia con il Lecce calcio che ci permette di avere uno spazio all'interno dello stadio pugliese. È una pubblicità importante». Anche i campi estivi riservati ai più gio-

vani hanno dato ottimi riscontri: «Con il Real Madrid per il calcio e il Tau Vitoria per il basket le cose sono andate molto bene, anche perché abbiamo predisposto dei pacchetti di offerte riservati alle famiglie dei ragazzi. È una strada che vogliamo seguire». Negli ultimi anni si è investito molto per potenziare gli impianti: «Possediamo strutture all'altezza, come ad esempio il Palasport "Senza confini" - conclude Zanette - Ciò invoglia importanti sodalizi sportivi a scegliere Tarvisio come luogo di preparazione, e questo ha grandi ricadute sull'indotto, cioè su alberghi ed esercizi commerciali».

L'amministrazione intende poi creare nell'area ex Gil un centro benessere con fitness, wellness e piscina. La grande ricettività, che andrebbe a unirsi ai circa 4000 posti letto compresi nei territori di Tarvisio, Malborghetto e Pontebba, dovrebbe essere garantita dall'hotel a cinque stelle che Promotur vuole costruire nella stes-

sa area, recuperando l'ex colonia. La società regionale, oltre che nel periodo invernale, anche d'estate svolge un ruolo importante, grazie alla telecabina del Lussari, che permette a visitatori e pellegrini di raggiungere il Monte Santo in quota: «I fruitori di questa struttura si attestano sugli 80 - 100 mila all'anno - spiega il responsabile del polo Promotur di Tarvisio, Alessandro

## Il campus estivo del Real Madrid ha dato ottimi riscontri

Spaliviero - I primi dati di questa stagione ricalcano, grosso modo, quelli del 2005. Lo scorso anno c'è stato un calo, dovuto all'uscita dal circuito della Kärntner Card. Quest'anno ci siamo rientrati parzialmente, e le presenze sono aumentate». È sempre il pellegrinaggio a "tirare" di più, soprattutto da parte dei vicini sloveni e austriaci.



La Festa del prosciutto si conferma una delle manifestazioni più conosciute

stiamo cercando di lavorare per migliorare la situazione di tutte le località, ma siamo appena partiti e ci serve un po' di tempo per far andare a regime il sistema». Positivo il bilancio fatto da Gianni Corradazzi, direttore del Consorzio turistico di Forni di Sopra, che considera ottime anche le prospettive per il futuro: «Le strutture alberghiere stanno lavorando bene, con incrementi rispetto all'anno scorso, mentre a soffrire un po' sono gli appartamenti. Siamo soddisfatti - ha precisato Corradazzi - perché grazie ad una serie di accordi stipulati con tour operator tedeschi, riusciamo a riempire gli alberghi anche nei periodi considerati di bassa stagione. E poi a darci una ma-

non ci sono le feste e i campi sportivi». Dove la stagione è iniziata con largo anticipo, a fine maggio, è la vallata di Ovaro, che sta beneficiando degli influssi positivi portati dalla tappa del Giro d'Italia.

Come ha confermato il sindaco Lino Not, «il movimento di traffico è notevolmente aumentato e in modo particolare nei fine settimana».

«Ma non vogliamo fermarci qui e per questo insieme ai comuni della valle stiamo predisponendo una Carta dei percorsi ciclo-turistici che sarà pronta entro la fine dell'anno. Un modo - ha concluso Not - per creare presenze continue al di là di una tappa del Giro d'Italia».

Alessandro Cesare

## TURISMO IN CARNIA

# Numerose presenze agli eventi

**D**a una parte ci sono località che stanno registrando il tutto esaurito, dall'altra intere valli che i turisti li possono vedere, alla spicciolata, soltanto nel fine settimana. Si può fotografare così l'andamento della stagione turistica estiva nel territorio carnico, dove l'eterogeneità e la differente qualità delle offerte non permette ancora di raggiungere un risultato uniforme.

«La stagione è cominciata un po' al rallentatore - ha affermato Paola Schneider, presidente di Carnia Welcome - con alcune zone che stanno ottenendo risultati migliori, come Forni di Sopra, e altre che stanno facendo più fatica come Ravascletto e Forni Avoltri. E se a Sauris le presenze sono rimaste nella media rispetto agli altri anni, Arta Terme sconta il problema delle terme, con i lavori di ristrutturazione degli impianti termali che stanno creando qualche di-

sagio, impedendo un afflusso adeguato di turisti». Per la Schneider una delle azioni fondamentali per riuscire ad attirare persone in Carnia, è l'organizzazione di grandi eventi: «Le manifestazioni mirate - ha aggiunto - creano un afflusso turistico notevole. Ne sono un esempio straordinario la Festa del prosciutto, quella delle erbe o dei piccoli frutti. È questa la strada da seguire per potenziare il comparto turistico in Carnia».

Eventi di questo tipo però, per la presidente di Carnia Welcome, alla lunga finiscono per garantire presenze continue soltanto nei week-end, creando grandi difficoltà per riempire le strutture ricettive nel corso di tutta la settimana. Un problema che per la Schneider potrebbe essere superato mettendo a disposizione dei turisti maggiori servizi: «È indispensabile creare una rete in grado di funzionare per tutta l'estate e non sol-

tanto nel mese di agosto, fornendo ad esempio, escursioni e visite ai musei in maniera continua e non "a richiesta". Bisognerebbe inoltre partecipare alle fiere e attivare una rete commerciale più capillare». «Il nocciolo della

questione - ha detto ancora la Schneider - è che le località che si danno maggiormente da fare come Forni di Sopra riescono a riempire i propri alberghi, chi invece si adopera con meno intensità ottiene risultati meno soddisfacenti. Come Carnia Welcome



A Forni di Sopra è boom di turisti



## TURISMO



Spiaggia, locali e hotels: prenotazioni alle stelle nei fine settimana

# Weekend da tutto esaurito

*I turisti dimostrano di apprezzare sempre di più le bellezze naturali di Lignano*

di Francesco Cosatti

**L**a settimana corta taglia il pienone. Anche la località balneare di riferimento della Provincia di Udine, Lignano Sabbiadoro deve fare i conti per quest'estate 2007 con le nuove modalità di fare e vivere le vacanze: sempre meno prenotazioni stagionali, sempre più week end lunghi e gite in giornata o con una notte sola di pernottamento. Ed è per questo che rispetto all'anno scorso gli albergatori a luglio registrano un leggero calo di prenotazioni, e al contrario, nei weekend c'è il sold out in spiaggia e in locali, pensioni, e hotels.

**Pineta** «Le sensazioni della prima parte della stagione - spiega Giorgio Ardito presidente di Lignano Pineta s.p.a. - sono positive e resto ottimista, pensando al lavoro di promozione che è stato fatto con Turismo FVG, la Camera di Commercio di Udine e i consorzi di categoria, per quanto riguarda la promozione del nostro territorio, soprattutto nell'Est Europa. Per quest'anno posso sottolineare una maggiore partecipazione dei villeggianti, come mai in passato, alle ore di ginnastica e alle attività fisco-sportive sulla spiaggia.» Un popolo di sportivi quello dei vacanzieri di Lignano, ma che apprezzano la cultura legata all'enogastronomia.

«Per la prima volta quest'anno è stato messo un tetto di presenze alle "cene con l'autore" che seguono l'incontro con l'autore e



Rispetto agli anni passati c'è una maggiore partecipazione dei villeggianti alle ore di ginnastica e alle attività fisco-sportive sulla spiaggia

con il vino al Tenda Bar: indice di un sempre maggiore interesse di chi sceglie Lignano per le vacanze».

**Alberghi** Per capire come si sta evolvendo quest'estate 2007 per Lignano Sabbiadoro indicazioni importanti possono arri-

vare da chi gestisce hotel e pensioni. «Bene maggio e giugno - spiega Pierfrancesco Bocus, presidente del consorzio albergatori di

Lignano - in coincidenza dei ponti, un leggero calo di prenotazioni invece a luglio.

Non certo nel weekend, dove a Lignano si registra spesso il tutto esaurito, ma durante la settimana. Questo è l'effetto delle vacanze più corte, dei cosiddetti weekend lunghi che stanno trasformando il modo di vivere la vacanza». Il consorzio alberghi di Lignano Sabbiadoro che raduna 66 strutture (sulle

**Sempre meno prenotazioni stagionali, sempre più week end lunghi**

170 presenti) per un totale di 6 mila posti letto dei 10 mila che offre la località friulana ha strutturato un servizio di customer satisfaction attraverso questionari da cui si evincono pregi e difetti.

«Abbiamo avuto diverse lamentele per la presenza di cantieri all'opera nei primi giorni di luglio - continua Bocus - per rumori, e difficoltà nella viabilità; un allarme che è rientrato con la collaborazione dell'amministrazione comunale e che speriamo non si verifichi più. I nostri clienti invece apprezzano sempre di più la bellezza della città, e hanno scoperto le tante piste ciclabili, grazie anche a una forte spinta che è stata portata nella conoscenza di tutta la rete veicolare per le biciclette». Positivi i dati delle prenotazioni on line, sempre più utilizzate, e che attraverso

i server permettono di capire da quale nazione arriva la richiesta. Al primo posto l'Austria, seguita dall'Italia, quindi i paesi dell'est come Slovacchia, Repubblica Ceca e Ungheria.

«Positiva - conclude Bocus - è stata la risposta dei russi, meno in percentuale quella della Baviera e della Germania in generale, su cui bisognerà lavorare di più per promuovere Lignano. Per il resto della stagione resto cauto, evitando proclami».

**Speranze** Difficile ottenere delle previsioni da parte degli operatori del settore per la seconda metà della stagione quella di agosto e settembre, (al 18 luglio, prenotazioni piuttosto a rilento per questo periodo); quel che non mancherà sono gli eventi. Lignano Pineta punta molto sull'incendio del mare del 16 agosto (con la novità dello spettacolo pirotecnico "il velo di sposa") per

**Le sensazioni della prima parte della stagione sono positive**

cui si vuole battere il record di partecipazione di operatori che aderiscono economicamente all'impresa (180).

Sabbiadoro sulla vasta proposta di attività, feste e concerti sia sulla spiaggia che all'interno della struttura urbana. Quello che però tutti si augurano è una cosa sola: il sole. Basta la parola.

## FINANZA

## Nasce il colosso assicurativo

**P**rimo ottobre 2007, nasce a Trieste il nuovo colosso assicurativo d'Italia: il Lloyd Adriatico, la Ras e l'Allianz Subalpina che convoglieranno in Allianz Italia S.p.a. La nuova società sarà la seconda realtà assicurativa italiana con una quota di mercato del 13% sui premi vita e danni, e oltre sei milioni e mezzo di clienti. Allianz Italia avrà la sede a Trieste, così come il Top Management dell'azienda sarà in larga parte corregionale.

La società sarà presieduta da Enrico Cucchiani,

membro del Management Board di Allianz SE; Giuseppe Vita e Giovanni Gabrielli saranno Vice Presidenti; Paolo Vagnone sarà Amministratore Delegato. L'integrazione permetterà di offrire al mercato italiano una gamma di prodotti assicurativi e finanziari allineata ai migliori standard europei. Per tutti i clienti gli attuali marchi commerciali "RAS" e "Lloyd Adriatico" assumeranno quindi la denominazione "Allianz RAS" e "Allianz Lloyd Adriatico", restando invariato "Allianz subalpina".

## LLOYD ADRIATICO - ALLIANZ GROUP

## Innovazione a Oblizza

**M**ugherli Financials, da Oblizza la sfida all'innovazione. Cosa accomunano una giovane esperta di Finanza, il Lloyd Adriatico e la piccolissima frazione di Oblizza di Stregna? Una sfida e un'opportunità per il futuro che si riassumono nella Mugherli Financials srl, la società nata nel marzo del 2007 e che vede come referente unico una giovane donna, Michela Mugherli.

Ventotto anni, friulana di Ippolis, una Laurea in Economia Aziendale a Udine, un MBA in International Business al MIB - School of Management di Trieste ed un master alla Bocconi di Milano in Ma-

nagement Assicurativo fanno di lei una delle più giovani e preparate esperte di finanza ed assicurazioni "Made in Friuli". Michela Mugherli rappresenta al momento "l'esperimento" di Lloyd Adriatico - Allianz Group della figura del dipendente-agente, non più presente nella realtà italiana del gruppo Allianz da circa 40 anni.

In concreto, durante la settimana la titolare manterrà il suo ruolo di collaboratore del CFO di Lloyd Adriatico - Allianz Group a Trieste mentre il venerdì si dedicherà all'attività di consulenza finanziario-assicurativo-previdenziale in collaborazione con l'Agen-

zia Lloyd Adriatico di Manzano nell'area di esclusività territoriale di quest'ultima.

«È una grande opportunità - spiega Mugherli - quella che mi è stata offerta. La Mugherli Financials, rappresenta un'innovazione incrementale nel settore finanziario e si propone di fornire una consulenza finanziaria di elevato valore aggiunto ai clienti del territorio da cui provengo e che più conosco: le Valli del Natisone, il Manzanesse e la zona del Cividalese. Contemporaneamente ha l'obiettivo di sviluppare una sinergia positiva tra i due anelli tipici della catena del valore del business assicurativo, la Direzione



Michela Mugherli

Generale e la rete distributiva. La scelta di Oblizza - conclude Mugherli - come sede della società è dettata da motivi familiari, ma la sfida diventa ancora più intrigante proprio perché parte da un'area ancora poco conosciuta tra le montagne che dividono l'Italia dalla Slovenia».

F. C.



## LE GRANDI OPERE



Serie di incontri in Slovenia per parlare di Corridoio V e X, sicurezza e flussi di traffico

# Un tracciato nevralgico

Collaborazione tra Dars e Autovie per adottare provvedimenti nelle situazioni di criticità

di Raffaella Mestroni



Giorgio Santuz

È un'area nevralgica, la Slovenia, per le principali direttrici di traffico transeuropee. Un'area che, una volta completati i tracciati dei Corridoi V e X (i due assi viari si incrociano a Lubiana) rappresenterà il crocevia rispettivamente tra l'Est e l'Ovest e il Sud e il Nord dell'Europa. "Fondamentale, in questo contesto - afferma il presidente di Autovie Venete Giorgio Santuz - la connessione del sistema viario del Friuli Venezia Giulia alla rete slovena, che ne rappresenta l'ideale prosecuzione".

Il sistema delle reti transeuropee e le possibili collaborazioni per quanto riguarda la gestione dei sistemi informativi, di sicurezza e di flussi di traffico sono stati al centro di una serie di incontri tecnici che si sono svolti di recente a Lubiana, a Maribor e a Su Jurj Ob Scavnici, località a ridosso del confine con l'Ungheria, fra il presidente di Autovie Venete Giorgio Santuz e il presidente della Dars (la società che progetta, costruisce e gestisce la viabilità in Slovenia) Rajko Sirocic, affiancati dai rispettivi staff tecnici.

Il corridoio V che, per la parte italiana si sviluppa in Friuli Venezia Giulia proprio lungo la A4, prosegue in Slovenia attraverso due ingressi: da Gorizia in direzione Vipava-Postumia e da Ferneti (Trieste) sempre in direzione Postumia. Da qui prosegue verso Lubiana dove incrocia il Corridoio X proveniente dall'Austria (Caravanche) e diretto verso la Croazia (uscita a Obrezje). Da Lubiana, il Corridoio V procede in direzione Ungheria attraversando Celje e Maribor per poi raggiungere Murska Sobota, il valico che entra in Ungheria e dal quale ogni giorno transitano 5 mila 500 camion.

A Maribor, il Corridoio V incontra il Corridoio X proveniente dall'Austria

(Graz), un tracciato che prosegue come il X verso la Croazia (ma attraverso l'uscita di Gruskovje) e da lì corre diretto fino a Zagabria. Il tratto croato è già operativo. Il percorso del Corridoio V in territorio sloveno, è suddiviso in più tratte che saranno tutte completate entro la fine del 2008. La prima parte è un tracciato di 35 chilometri, di cui 20, dal valico di Gorizia a Vipava sono già aperti al traffico. Dei rimanenti 15, 11 sono già stati costruiti, mentre i restanti 5 saranno ultimati entro il 2008.

Il contributo italiano all'opera copre il 25% del costo, cioè 47 milioni di euro sui circa 200 complessivi ed è in corso di erogazione con la formula del "mutuo non oneroso" ovvero senza interessi.

Lo stato di avanzamento dei lavori è monitorato attraverso un Comitato composto da 3 tecnici sloveni e tre del Friuli Venezia Giulia, e presieduto, a rotazione annuale, da un ingegnere sloveno e da uno del Fvg. Il tratto più complesso, è quello in fase di ultimazione (15 chilometri da Vipava a Nanons) che copre un dislivello di 500 metri e comprende numerosi viadotti e gallerie. Il 45% di tutto il percorso si sviluppa su viadotti e attraverso gallerie. Il tratto centrale Lubiana-Maribor è già completamente operativo, mentre il terzo, da Maribor fino al confine con l'Ungheria sarà ultimato entro il 2008. Si tratta di un tracciato della lunghezza 75 chilometri che ha richiesto un investimento di 700 milioni di euro con un costo al chilometro di 12-13 milioni di euro perché le opere di ingegneria sono particolarmente complesse. Nonostante ciò, l'intera tratta ha richiesto otto anni di lavoro di cui 5 per la progettazione e tre per la realizzazione. Per la primavera 2009, infine, è previsto il completamento del tratto che da Maribor raggiunge Gruskovje (in Croazia), tratto che appartiene al corridoio XA.

A quel punto, la Slovenia avrà completato la parte principale delle sue opere stradali e sarà perfettamente collegata con la Croazia (anche questo un territorio dove gli interventi sulla viabilità sono in fase avanzata) e quindi con tutta l'area Balcanica, con l'Ungheria e tutto il Centro Europa e, attraverso l'Austria con il Nord Europa.

Sempre più indispensabile, dunque, che anche il Friuli Venezia Giulia accie-

leri gli interventi sul suo sistema viario. È evidente, infatti, che il miglioramento dei collegamenti e l'ingresso della Slovenia in Schenghen prima (gennaio 2008) e dell'Ungheria poi (giugno 2008), renderanno più agevole e veloce l'accesso al territorio italiano attraverso il Friuli Venezia Giulia, con il rischio, per la nostra regione, di trovarsi alle prese con un flusso di traffico veramente insostenibile.

E proprio per cominciare ad affrontare fin d'ora le questioni legate all'informazione, alla gestione della sicurezza e ai servizi, Dars e Autovie Venete hanno avviato un progetto di collaborazione finalizzata a garantire l'interoperabilità dei sistemi, la continuità dei servizi sui collegamenti autostradali internazionali, l'armonizzazione degli strumenti di informazione per la viabilità e il traffico.

Passaggio successivo, la standardizzazione delle procedure e la gestione comune di dati e informazioni, nonché i provvedi-



Alcuni lavori in corso per la costruzione in Slovenia del corridoio 5

menti da adottare nelle situazioni di criticità. "Un programma di lavoro che permetterà, ad esempio - ha sottolineato il presidente della Dars, Rajko Sirocic - anche di rendere più ri-

gorosi e severi i controlli sui vettori stranieri che non rispettano gli standard di sicurezza e le norme stradali garantendo la punibilità delle infrazioni". I lavori per mettere a con-

fronto i modelli utilizzati da Autovie Venete e Dars, sono già partiti ed entro la fine dell'anno sarà definito il percorso di integrazione da seguire per ottenere un modello unico.

## TERZA CORSIA DELLA A4

# Spiragli di collaborazione

Lungo complessivamente 94 chilometri, il tratto dell'autostrada A4 interessato dalla realizzazione della terza corsia (costo previsto mille milioni di euro circa) si sviluppa da Quarto d'Altino a Villesse.

Del tracciato, 40 chilometri rientrano nel territorio del Friuli Venezia Giulia, 54 in Veneto. L'opera, attesa da decenni, è destinata a decongestionare una delle arterie più trafficate del Nord Est e candidata a diventare, nei prossimi anni, il vero e proprio corridoio d'ingresso di

buona parte dei veicoli provenienti dall'Est Europa e dai Balcani. Un'infrastruttura strategica, dunque, per l'intera economia italiana, ma la cui storia è

**Il traffico dei mezzi pesanti, nei prossimi sei-sette anni, raddoppierà**

stata, fin dall'inizio, più che travagliata. Attualmente, per il primo tratto Quarto d'Altino-San Donà (una ventina di chilometri), Au-

tovie Venete, la concessionaria che gestisce la rete autostradale, dispone di tutte le autorizzazioni e l'opera è stata anche inserita nel piano finanziario della società. Ma nel rispetto della recente riforma voluta dal ministro Antonio Di Pietro, le commissioni che devono approvare l'affidamento dei progetti sono di nomina ministeriale e lavorano in autonomia. Se tutto procederà senza intoppi, le previsioni indicano che il primo tratto dall'agognata corsia sarà pronto per il 2014.

Un'eternità, se consideriamo che l'incremento del traffico, per i prossimi sei-sette anni, prevede un raddoppio dei mezzi pesanti rispetto agli attuali. Ancora più incerto e complesso il destino del tratto San Donà -Villesse, perché esiste il vincolo derivante da un pronunciamento del Cipe che prescrive l'affiancamento alla A4 della nuova linea ferroviaria Alta Velocità Alta Capacità. Da ciò deriva che nella progettazione dei nuovi cavalcavia bisognerà tenere conto non solo della terza corsia, ma anche dello spazio necessario per la Tav. Progettare e costruire i cavalcavia



Antonio Di Pietro

in funzione Tav, però, significa prevedere una spesa aggiuntiva di 300 milioni di euro, attualmente non a bilancio delle Fs, né coperti dal Governo. Una situazione di stallo dunque, che potrebbe forse sbloccarsi, almeno in parte, entro la fine di luglio. Un incontro fra il ministro Di Pietro e i vertici di Autovie, infatti, pare abbia individuato un percorso possibile di collaborazione.

Il presidente di Autovie Venete Giorgio Santuz, è fiducioso: "Le premesse per arrivare a sbloccare la situazione ci sono - conferma - sia da parte nostra, sia da parte del ministero e l'attivazione del tavolo tecnico di lavoro, intorno al quale siedono anche tecnici del ministero, è un passo avanti importante".



La sede di Autovie Venete



## LE GRANDI OPERE



Non solo in Carnia e a Redipuglia – Udine Ovest: grande è la voglia di avere elettrodotti

# La partita della... luce

Intervista all'assessore regionale Sonogo il quale tira frecciate agli ambientalisti

di Camilla De Mori

«Chi dice che non bisogna fare gli elettrodotti sceglie di spegnere la luce». E' categorico l'assessore regionale alla pianificazione territoriale, alla mobilità e alle infrastrutture di trasporto Lodovico Sonogo, che, anche su questa partita che si gioca su quattro progetti principali (tre in Carnia e uno sulla direttrice Redipuglia-Udine ovest), adotta lo stesso piglio tranchant assunto per rigassificatori, cementificio e Corridoio 5. E, rivelando che ci sono altri progetti in istruttoria, non risparmia frecciate agli ambientalisti.

- **Assessore, sul progetto dell'elettrodotto interrato Wurmlach-Somplago, proposto da Burgo Group ed Energetic Source, nella conferenza dei servizi di maggio scorso la Regione non si è espressa, in attesa di ulteriori approfondimenti, soprattutto di natura procedurale, legati al rispetto dei criteri deliberati dalla giunta a marzo in materia di interconnessioni con l'estero. Un mancato pronunciamento che ha causato l'astensione del Comune di Tolmezzo e della Provincia di Udine. Ora quando si pronuncerà la Regione?**

«Ci sono tre progetti che interessano la Carnia: uno presentato da gruppo Pittini-Fantoni, uno dal gruppo Burgo e il terzo da Se-cab. Tutti e tre i progetti partono dalla stazione di Wurmlach: nel caso di Se-cab l'infrastruttura arriverebbe fino a Paluzza, negli altri due a Somplago. Per la proposta Burgo siamo stati chiamati alla conferenza dei servizi, durante la quale è stata svolta l'attività istruttoria. Al termine, il ministero ha chiesto al funzionario che rappresentava la Regione se la Regione avesse intenzione di dare l'intesa sul progetto Burgo e il nostro funzionario ha segnalato che la Giunta regionale ha definito con una propria delibera criteri precisi e che si sarebbe pronunciata sulla base di quella delibera. In questo momento noi siamo ancora in attesa che il ministero ci chieda formalmente l'intesa. Quando ci verrà formalmente chiesta, ci pronunceremo in merito sulla base di quello che scrive la delibera».

- **Fra i vincoli posti da quella delibera c'è quello secondo il quale i progetti devono ottenere "una preventiva favorevole valutazione di ammissibilità, con**



Lodovico Sonogo

**riferimento all'intero tracciato interessato sia in territorio nazionale che estero, da parte degli Enti gestori delle reti di trasmissione nazionale interessati in relazione ai loro rispettivi obblighi". Quindi, serve il via libera dell'Austria. Ci sono novità su questo fronte?**

«Le autorità austriache sono contrarie agli elettrodotti interrati».

- **Quanto al progetto modificato Pittini-Fantoni, quando si arriverà alla conferenza dei servizi?**

«Questa è una bella domanda da rivolgere al ministero delle Attività produttive».

- **Anche per l'elettrodotto da 380 kilovolt proposto da Terna, che attraverserà**



L'elettrodotto Redipuglia - Udine Ovest interesserà 32 comuni

il Friuli tra Fogliano-Redipuglia e Udine ovest interessando 32 comuni, c'è una mobilitazione dei sindacati. Gli ambientalisti, preoccupati dall'impatto dei tralicci alti 50 metri, chiedono di utilizzare principalmente il già esistente tracciato da 220 kv, di eliminare la proposta di una stazione di trasformazione tra i comuni di Pavia di Udine e Santa Maria la Longa che occuperebbe 10 ettari di superficie agraria

e di realizzarla, piuttosto, vicino alla Ziu per il potenziamento dell'Abs. Secondo lei è possibile?

«Va detto in primo luogo che serve una linea da 380 kv perché quello è il fabbisogno di Udine. Non è che la Terna si inventi di sua la necessità di quel collegamento. Se uno ha bisogno di 10 litri d'acqua al secondo perché quello è il suo fabbisogno, non è giusto proporgli in alternativa di dargliene solo 5 e lo stes-

so vale per l'energia elettrica. Questo è un elettrodotto che serve proprio a Udine, neanche all'Italia o all'Europa: serve a tenere in funzione le fabbriche di Udine. È lodevole che i comitati siano diventati ottimi elettricisti, capaci di suggerire alla Terna come fare le progettazioni di elettrodotti ad alta tensione. Da profano, però, mi sento molto più sicuro se gli elettrodotti li progetta Terna piuttosto che se li

progetta quel gruppetto di persone che va in giro con i cartelli. È in corso un dialogo molto stretto con i Comuni, che dura da novembre ed è il dialogo che ci ha consentito, con una stretta collaborazione fra le amministrazioni, la Regione, Terna e l'Arpa, di fare un lavoro di approfondimento notevole per individuare ipotesi di tracciato che minimizzino l'impatto ambientale. A questo punto spero che si possa arrivare a soluzioni condivise da tutti, nell'interesse delle comunità della provincia di Udine».

- **Tre anni fa c'erano 19 richieste per altrettanti elettrodotti che interessassero la nostra regione, partendo dall'Austria o dalla Slovenia. Adesso si parla solo di quattro progetti, gli altri 15 che fine hanno fatto?**

«Ci sono proposte per alcuni elettrodotti interrati: sono in corso le istruttorie per tre o quattro progetti oltre a quelli di cui si discute».

- **Sui rigassificatori aveva detto: chi non li vuole vuole il freddo e la fame, sugli elettrodotti cosa dice?**

«Che chi è contrario sceglie di spegnere la luce».

## LA QUESTIONE VETRERIA

# "Bisogna smetterla con la cultura del no"

Dopo il gran baillamme sul cementificio, la discussione si riaccende sul progetto della vetreria della Bassa. Che poi riporta d'attualità una questione cruciale che riguarda tutte le grandi infrastrutture. Il presidente degli industriali Giovanni Fantoni l'ha detto chiaro: bisogna smetterla con la cultura del "no". Una posizione che trova pienamente concorde l'assessore regionale Lodovico Sonogo.

- **Assessore, la Provincia di Gorizia e alcuni Comuni si oppongono alla nuova vetreria che darebbe lavoro a 220 persone ma che, secondo gli oppositori, avrebbe un impatto ambientale troppo alto. Teme che finisca come per il cementificio?**

«Spero proprio di no. L'amministrazione regionale ha questa impostazione programmatica: il desiderio di autorizzare tutti i progetti che sulla base delle regolamentazioni attuali siano rispettosi delle regole».

- **Dal cementificio alla vetreria agli elettrodotti.**

Sulle grandi infrastrutture Fantoni all'assemblea degli industriali ha detto che non si discute "se" farli ma sul "come" farli e che bisogna smetterla con la cultura del "no".

«Sono d'accordo con Fantoni. Anche per la vetreria vale quello che ho detto per gli elettrodotti: se l'implan-

to è rispettoso delle regole perché non dire di sì?».

La sinistra radicale, ma anche gli ambientalisti ricordano, però, che manca una pianificazione regionale da cui partire per realizzare infrastrutture di questo impatto. Parlano del piano energetico regionale, del piano regionale

sulla qualità dell'aria e del piano territoriale regionale non ancora divenuti realtà. Che risponde?

«Questa è una delle poche Regioni italiane che ha un suo piano energetico e questa è una Regione che si è data, con la legge 5 del 2007, una legge urbanistica molto innovativa

e molto scrupolosamente a difesa dei valori ambientali. Inoltre stiamo facendo il Ptr, che sarà il primo piano territoriale italiano a valenza paesaggistica. Spero che per settembre/ottobre sia pronto. Il piano energetico regionale, invece, è già approvato, definitivo e operativo».



La vetreria dovrebbe trovare insediamento nella zona industriale dell'Aussa Corno



## SPECIALE UDINE VISTA DA FUORI

Oltre i campanili: gli enti di Trieste, Gorizia e Pordenone tendono la mano al nostro territorio

## Sinergia, per andare

LA VOCE DEI PRESIDENTI DELLE PROVINCE

## "Incrementare le collaborazioni"

**"A**umentare il coordinamento dello sviluppo economico, sociale e culturale dei territori qualifica ulteriormente la nostra azione di governo e la capacità di dare risposta ai bisogni delle rispettive comunità". Ne è convinta la presidente della Provincia di Trieste, **Maria Teresa Bassa Poropat**, che rispetto ai rapporti con la Provincia di Udine e con il suo territorio, sottolinea: "Sono rapporti istituzionali, nell'ambito dei qua-

"Soprattutto in alcuni settori che ritengo strategici - spiega -, come l'innovazione, la ricerca scientifica e lo sviluppo della portualità, per rendere il Friuli Venezia Giulia un'unica e funzionale piattaforma logistica". Bassa Poropat pensa sia necessario condividere un obiettivo: "Sostenere il sistema imprenditoriale regionale - dichiara -, con progettualità capaci di creare nuove opportunità". E conclude: "Di questa regione oggi cambierei un certo tipo di mentalità che esalta le divisioni campanilistiche. Il territorio ha bisogno d'integrazione delle diversità e delle singole autonomie".

"Con la provincia di Udine e con il presidente Strassoldo ho buoni rapporti", esordisce il presidente della Provincia di Gorizia, **Enrico Gherghetta**. "Nell'ambito dell'Upi ci troviamo spesso a lavorare insieme - prosegue - e condividiamo sostanzialmente il modo di concepire il ruolo degli enti locali". Per quanto riguarda le sinergie, "non vedo limiti al fare progetti con le altre province - dice Gherghetta -, a patto che siano costruiti su cose concrete e non per scelte ideologiche". A parere di Gherghetta sono due le regole fondamentali per un'azione comune. "La prima viene dalla Costituzione - afferma - e consiste nella leale collabora-

zione tra enti, che non è un "optional", ma un dovere. La seconda deriva dalla trasformazione in atto nella società italiana, con la messa in rete di tutti i soggetti. Si è forte se il sistema delle relazioni e si riesce a lavorare insieme agli altri". Due regole, queste, che "sono la carta vincente per chiunque voglia competere ed essere presente sullo scenario mondiale". Gherghetta ha in mente "un potere autorevole, ma non invasivo, con al centro il cittadino e i suoi bisogni. Noi amministratori dobbiamo creare le condizioni affinché le imprese possano fare la loro parte". Sui rapporti economici tra i territori di Gorizia e Udine, il presidente taglia corto: "Noi non siamo il Vietnam del Sud e loro non sono il Vietnam del Nord. Non vedo linee d'indirizzo preciso, perché gli scambi economici sono legati al mercato e questo, come l'acqua, va dove trova spazio". Quanto agli aspetti meritevoli di un cambiamento in regione, Gherghetta sottolinea: "Io accentuerei ancora il numero uno, nel senso che nel rispetto delle differenti identità, dovremmo comportarci come una città-regione. È questa la vera sfida per la politica e per l'economia - conclude - nel processo in atto di globalizzazione planetaria".

Fermo e "storico" assertore delle sinergie con la Provincia di Udine è il presidente della Provincia di Pordenone, **Elio De Anna**. "Ho attivato questo collegamento - puntualizza -, sin da quando, nel '99, mi sono insediato alla guida dell'ente". E racconta: "I contatti vennero portati avanti con l'allora presidente Carlo Melzi, riallacciando un rapporto istituzionale che ci vedeva concordi su molte cose da fare". Tra i primi passi, "un accordo sottoscritto a Spilimbergo per la reciproca collaborazione nella stesura della progettazione riguardante la Sequals-Gemona - ricorda De Anna - e il "patto per la montagna" siglato da Udine e Pordenone per mettere in campo azioni politiche a sostegno di quanti vivono e operano all'interno delle aree svantaggiate dei rispettivi territori". Arrivando ai giorni nostri, De Anna pone l'accento sull'ultima iniziativa di collaborazione istituzionale: "Insieme a Udine abbiamo dato vita all'Assemblea delle province friulane, organizzazione sorta nell'ambito di competenza delle Aster volute dalla Regione. L'obiettivo

- spiega - è aprire gli orizzonti per consentire alle due comunità confinanti di beneficiare delle ricadute positive in diversi ambiti di competenza, come cultura, il turismo, la viabilità e i trasporti". In merito agli interscambi economici, De Anna sottolinea: "Pur non avendo competenze dirette nel comparto delle attività produttive, le Province possono sviluppare iniziative capaci di dare impulso all'economia locale. Ne sono un esempio - continua -, le infrastrutture viarie a supporto delle aziende, molte delle quali inaugurate di recente nel nostro territorio, e altre da realizzare come la circonvallazione di San Vito al Tagliamento, e soprattutto un pacchetto di opere del valore di oltre 240 milioni di euro che entro la fine dell'estate andremo a siglare con la Regione". Poi De Anna ricorda le collaborazioni createsi tra grandi aziende dei due territori, "e il proficuo dia-



La Camera di Commercio di Udine stringe ogni giorno rapporti di collaborazione con la Regione

di Sonia Sicco

**S**inergia, nel rispetto delle peculiarità di ciascun territorio. Internazionalizzazione, per

affrontare le sfide di un commercio che si muove su uno scacchiere ormai globalizzato. Sono questi i termini del vocabolario comune che lega le Camere di

I SINDACI DEI COMUNI

## Numerosi i punti di incontro

**R**oberto Dipiazza, Sergio Bolzonello ed Ettore Romoli. A confronto, le risposte dei sindaci dei tre capoluoghi della nostra Regione, che parlano delle relazioni delle loro città con Udine.

- **Quali sono i rapporti con Udine e il suo territorio?**

**Dipiazza:** C'è un livello personale, perché sono nato e vissuto a lungo in Friuli e ho un naturale legame con questa terra. E c'è un livello istituzionale, in cui pure i rapporti sono ottimi. Sono un europeista e sono convinto che Trieste e Udine abbiano l'una bisogno dell'altra per crescere, ampliando ancora la collaborazione con Slovenia e Austria.

**Bolzonello:** I rapporti sono profondi e derivano da una frequentazione economica, culturale, sportiva mai messa in discussione, neanche dopo la creazione della Provincia di Pordenone. Ci sono poi rapporti istituzionali: la Fiera di Pordenone, ad esempio, è partecipata dalla Provincia di Udine. È chiaro che Pordenone è peculiare: terri-



Roberto Dipiazza

torio di cerniera, guarda molto al Veneto; una città dove non si parla friulano, mentre questa lingua è parlata in ampie zone della provincia.

**Romoli:** I rapporti che ho impostato con Udine e Provincia sono molto buoni. Parte del Friuli orientale, peraltro, è sempre stata sotto la contea prima e la provincia di Gorizia dopo, e tuttora sotto l'Arcidiocesi goriziana. Anche la Filologica Friulana fu fondata a Gorizia ed è intitolata al goriziano Graziadio Isaia Ascoli: altra dimostrazione del legame storico tra i territori. Ap-



Maria Teresa Bassa Poropat

li, anche come Presidente dell'Unione delle Province del Friuli Venezia Giulia, sto lavorando per individuare progetti e obiettivi la cui efficacia vada oltre la dimensione provinciale". Strategico per tutti i territori provinciali, secondo Bassa Poropat, "l'incremento delle occasioni di collaborazione, con azioni sinergiche su obiettivi di comune interesse". Due i campi concreti su cui si sta concentrando l'attenzione: "La promozione del territorio - afferma la presidente, con presenze comuni ad esempio alle Fiere nazionali e internazionali sostenute da una politica di marketing condivisa. Per questo a breve firmeremo un accordo Upi Fvg-Unionfiere. E poi una maggiore complicità nelle operazioni culturali". Secondo Bassa Poropat "occorre ricercare integrazioni e sinergie, perché un più stretto coordinamento tra Udine e Trieste in una logica di "area vasta" aiuterebbe lo sviluppo di entrambi i territori". Quanto agli interscambi economici tra Trieste e Udine, la presidente dell'ente provinciale triestino annota che le relazioni sono molteplici, ma possono migliorare.



Enrico Gherghetta

zione tra enti, che non è un "optional", ma un dovere. La seconda deriva dalla trasformazione in atto nella società italiana, con la messa in rete di tutti i soggetti. Si è forte se il sistema delle relazioni e si riesce a lavorare insieme agli altri". Due regole, queste, che



Elio De Anna

logo tra le Camere di Commercio di Udine e Pordenone nell'ambito dei progetti Cina, India e Russia". Secondo De Anna, "il dialogo e la capacità di saper fare sistema diventano indispensabili per saper attrarre non solo risorse regionali, ma anche per imporsi a livello nazionale". Quanto ai cambiamenti necessari, anche il presidente della Provincia di Pordenone punta l'indice contro "i campanilismi che bloccano la crescita e lo sviluppo del territorio". In una regione piccola come il Friuli Venezia Giulia, "è obbligatorio saper eliminare i doppi e investire in modo razionale le risorse laddove ci siano maggiori necessità".

Alberto Rochira



o per affrontare le grandi sfide dell'economia di tutti i giorni

# e assieme molto lontano



collaborazione con gli Enti Camerali

Commercio di Pordenone, Trieste e Gorizia alla realtà camerale udinese. Un rapporto indagato in questa intervista dai presidenti dei tre enti. "La pro-

vincia di Udine e quella di Pordenone - afferma **Giuseppe Pavan**, presidente della Camera di Commercio di Pordenone - sono due province similari, sia per la loro vicinanza geografica, sia per le vicissitudini storiche, derivando Pordenone da una parte di territorio di Udine. Ad accomunarle anche le attività economiche - prevalgono manifatturiero e terziario - e il modus operandi, per questo l'interscambio risulta essere naturale. In qualità di presidente mi ritrovo ad avere stretti legami con l'ente camerale udinese, legami e sinergie che finora hanno ottenuto ottimi risultati. Entrambe le Camere, infatti, sono impegnate in diversi progetti d'internazionalizzazione, che portano avanti con il sostegno della Regione e dell'Istituto per il Commercio Estero. Parlo del Progetto Cina, Russia, Serbia, che mirano a supportare e ad accompagnare le aziende della regione nell'affrontare i nuovi mercati emergenti. Le aziende che finora hanno partecipato ai seminari, agli incontri individuali con i consulenti dei progetti e alle missioni operative nei

Paesi, hanno dimostrato di andare oltre i campanili, guardando più lontano. Questo è l'ingrediente giusto per operare e vincere uniti".

Per il presidente della realtà camerale triestina, **Antonio Paoletti**, "la sinergia è buona. Ciascuna Camera è capofila di progetti di carattere economico e di internazionalizzazione delle imprese che ci portano ad operare in Paesi come la Cina, la Turchia, l'India e il Marocco. Un buon rapporto di collaborazione - spiega Paoletti - iniziato nel 2001, quando diventai presidente Unioncamere regionale, convincendo allora giunta a passare alle Camere un lavoro sull'internazionalizzazione delle imprese. Da allora hanno cominciato a passare finanziamenti e grazie a quelli siamo poi riusciti a portare le imprese a internazionalizzarsi in giro per il mondo". "Si potrebbero fare ancora molte progetti - aggiunge - anche unendo le risorse economiche per portarli avanti così come si potrebbe lavorare unendo i servizi camerale. Mi piacerebbe se iniziasse un ragionamento di questo tipo. Mi rendo tuttavia conto che



Antonio Paoletti

abbiamo quattro territori molto diversi e ci sono aspetti su cui è difficile raggiungere un'unione d'intenti. Le vocazioni, ad esempio,



Giovanni Pavan

sono diverse. Trieste è orientata alla logistica, la portualità e i trasporti. Udine, ad esempio, al manifatturiero e al terziario. Però ci sono alcuni servizi alle imprese che si potrebbero fare insieme. Ma mediamente stiamo lavorando bene. Siamo ancora lontani dal massimo risultato, ma la strada giusta è stata imboccata".

Per il presidente dell'ente goriziano, **Emilio Sgarlata**, "le Camere di Commercio costituiscono un continuo punto di riferimento delle categorie economiche, partecipano attivamente alla promozione del territorio sia direttamente sia attraverso il sistema delle imprese e, in quest'ottica, l'attività fieristica si configura come un importante volano di sviluppo del sistema. Proprio sulla base di queste convinzioni l'Azienda Fiere Gorizia e la Udine Fiere SpA, sono giunte, lo scorso anno, all'integrazione. Questa è stata una delle sinergie più significative attuate tra i territori di Gorizia e Udine negli ultimi anni, per rispondere alla necessità di fare un'area -sistema differenziata nella sua offerta, dai confini talvolta

sfumati, che deve e può valorizzare il suo solido patrimonio agricolo, industriale e commerciale anche in conseguenza dell'entrata in Ue della Slovenia e delle opportunità che tale cambiamento potrà conferire al nostro territorio.



Emilio Sgarlata

Questa sfida potrà essere vinta grazie al pluralismo, alla laboriosità, alla creatività e alla libertà d'agire che da sempre il territorio ha saputo assicurare ai cittadini e alle imprese. Ormai, nell'epoca della globalizzazione e dell'internazionalizzazione, non ha molto senso parlare di interscambi economici a livello provinciale".

## di incontro: dall'Università all'enogastronomia

pena eletto ho incontrato il Presidente della Provincia di Udine Marzio Strassoldo per rafforzare la collaborazione e valorizzare le comuni peculiarità.

**- Quali sinergie ritiene possibili?**

**D:** Le sinergie sono possibili in ogni campo: culturale, con l'università, ospedaliero. Ambiti in cui non bisogna andare in contrapposizione, ma collaborare per aumentare le specificità di ciascuno e garantire un'offerta completa, di alto livello. Inoltre, bisognerebbe capire che i porti di Trieste e Monfalcone sono centrali per lo sviluppo di tutta la regione. Ancora: noi abbiamo un'area di ricerca forte e il Friuli la grande industria: che lavorino insieme per crescere.

**B:** C'è un naturale sviluppo nell'economia perché il Nordest da Verona giunge a Udine su un percorso ideale che rende Pordenone legata a tutta l'area. Le sinergie a livello industriale ci sono, forti, con Udine. Culturalmente gravitiamo molto sul Veneto, ma ci sono punti d'incontro con Udine: solo per fare un

esempio, abbiamo un trait d'union rilevante, la Fondazione Crup.

**R:** Le sinergie si possono rafforzare in cultura e turismo, dall'Università all'arte, dall'attrazione turistica all'enogastronomia. L'Ateneo friulano potrebbe aprire nuovi corsi potenziando quelli esistenti e riqualificare il Polo universitario con facoltà innovative, attraendo studenti da province, regioni e Stati vicini. Nel turismo, la collaborazione fra consorzi tutela vini e altri organismi di promozione può portare a creare la "strada del vino" da Gorizia ai Colli orientali del Friuli. L'offerta agroalimentare, unita ad esempio al golf, potrebbe poi attrarre un incoming turistico internazionale per entrambi.

**- Come si può operare per vincere uniti?**

**D:** Bisogna mettere insieme le forze, non dividere. Per esempio, non si è mai pensato di unire le multiutility regionali: siamo solo 1 milione e 200 mila abitanti, dobbiamo fare unione per contare a livello internazionale e fa-



Sergio Bolzonello

re massa critica. Qui sta la sinergia.

**B:** Non sono fra chi propugna Friuli storico da una parte e Trieste dall'altra. Sono certo che saremo forti quando riusciremo a valorizzare ogni diversa realtà: le quattro province, ma anche aree particolari come la Carnia o il Tarvisiano. Vincente è saper valorizzare tutti gli ambiti territoriali in un progetto regionale complessivo.

**R:** Con un costante dialogo fra sindaci di capoluogo e presidenti di Provincia in primis senza trascurare i Comuni minori. Collaborazioni da inserire pure in

accordi d'ambito, anche fra Gorizia e Comuni o aziende pubbliche della provincia udinese. Penso alla Sanità, al Turismo, alla fornitura di servizi, allo smaltimento rifiuti.

**- Che interscambi economici ci sono con Udine e il suo territorio?**

**D:** C'è collaborazione, ma dobbiamo ampliarli e rinforzarli. La politica deve capire che bisogna ragionare a livello di sistema ampio, che affianchi anche il Veneto. Sinergia è pure questione di numeri se vogliamo contare nel contesto europeo e oltre.

**B:** Sul piano industriale c'è un rapporto molto forte fra le Assindustriali di Udine e Pordenone. Entrambe sono nel Club dei 15 di Confindustria nazionale. Forte è anche il legame con l'Università: il rapporto si sta consolidando ulteriormente. Le realtà economiche in generale si guardano molto con fiducia.

**R:** Gli interscambi economici sono importanti, pur se vanno potenziati, e riguardano numerose categorie merceologiche e servizi anche innovativi, e



Ettore Romoli

partnership nel settore bancario. L'Autoporto e la Stazione confinaria di Gorizia sono ancora, con l'Interporto cervignanese, la via degli scambi con l'Europa centro-orientale per le industrie friulane.

**- Cosa cambierebbe in questa regione oggi?**

**D:** Bisogna partire dalla scuola e insegnare l'importanza del lavoro. Negli ultimi anni ai giovani abbiamo detto che ci sono solo diritti e non doveri. Ci dimentichiamo di dire loro che lavorare è importante e i nostri ragazzi perdono l'amore per il lavoro, la famiglia, i valori. Altrimenti

non potremo dire, come invece i nostri padri, di esserci impegnati a preparare un futuro migliore.

**B:** Una cosa la cambierei nel rapporto con Udine: vorrei che questa realtà, così come la Regione, capisse quant'è importante Pordenone per il resto del territorio. Noi siamo la provincia che sta dando più risposte innovative. Possiamo attrarre la fascia della sinistra-Piave che guarda a noi e non a Treviso. In generale cambierei gli assetti non formali, ma sostanziali di potere e finanziamento, perché siamo sempre sottostimati nonostante siamo la locomotiva del Friuli Vg.

**R:** Il discorso sarebbe ampio. Gli aspetti negativi sono ancora molti, ma non è certo nelle potenzialità dei sindaci modificare il tessuto connettivo così ampio del Fvg. I sindaci devono limitarsi all'amministrazione organica del loro territorio, cercando la necessaria sinergia con Regione e Provincia, cui spetta creare l'armonia per migliorare il quadro complessivo.

**Chiara Pippo**



## LE INTERVISTE DI UDINE ECONOMIA



La Regione ha da poco elaborato uno studio di fattibilità per il "bilancio di genere"

# I numeri parlano donna

Sotto la lente di ingrandimento alcuni provvedimenti legislativi sul lavoro e la formazione

di Raffaella Mestroni

**R**egione Friuli Venezia Giulia all'avanguardia anche nel settore delle pari opportunità. È la prima Amministrazione in Italia, infatti, ad aver elaborato uno studio di fattibilità per il "bilancio di genere di filiera". La definizione, ai più, può apparire un po' astrusa, "in realtà si tratta di un progetto importante - spiega l'assessore regionale Michela Del Piero - che, attraverso un lavoro trasversale di analisi e monitoraggio, sviluppato tra Regione, Provincia di Gorizia e Comune di Monfalcone, ci ha permesso di capire quali ricadute, in favore delle donne, hanno avuto alcuni provvedimenti legislativi, in particolare quelli sul lavoro e la formazione".

Il bilancio di genere è lo strumento che consente di assegnare fondi o risorse secondo criteri di promozione delle pari opportunità uomo-donna e di realizzare l'integrazione della prospettiva di genere, nelle politiche e nella programmazione di bilancio, in condizioni di trasparenza. In pratica, analizza l'impatto sulle cittadine e i cittadini delle politiche e delle azioni della Pubblica Amministrazione, partendo dal presupposto che queste non siano "neutre".

"Permettendo di leggere e ridefinire le voci di entrata e di spesa in un'ottica di maggiore eguaglianza fra i sessi - chiarisce Del Piero - rappresenta uno degli ambiti di applicazione più



Michela Del Piero, assessore alle finanze del Friuli Venezia Giulia

interessanti del principio di trasversalità delle politiche di Pari Opportunità". Il modello proposto dal Friuli Venezia Giulia, che è stato sviluppato in chiave di filiera, ha coinvolto, in questa prima fase, il Comune di Monfalcone (fra i primi a realizzare un bilancio di genere e molto attivo nell'ambito degli interventi a favore delle pari opportunità), e la Provincia di Gorizia, che sta partecipando al progetto comunitario "Ess.Er.Ci" focalizzato sull'essere pari in famiglia, nel lavoro e in politica.

Il percorso è partito dall'identificazione delle politiche inerenti il lavoro e la conciliazione per arrivare alla rilevazione dei dati e

alla loro analisi. Dai risultati, emerge che la Regione è chiaramente orientata a svolgere un ruolo di sviluppo in materia di politiche di Pari Opportunità, come dimostra sia la legge regionale numero 18 del 2005 (conosciuta come Legge del buon lavoro), un provvedimento che sancisce l'importanza delle pari opportunità uomo-donna, sia l'istituzione di un Servizio di Pari Opportunità (1 milione e 600 mila euro le risorse per il 2007), finalizzato a sviluppare indirizzi e sostenere progetti in chiave trasversale all'interno dell'ente e sul territorio.

Già buona anche la sintonia esistente fra gli indirizzi regionali e le azioni

realizzate a livello locale, base indispensabile per sviluppare una progettualità condivisa.

"Il momento attuale - ricorda Del Piero - che corrisponde all'inizio della programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2007-2013, ci consente di programmare azioni concertate fra la Regione e le Autonomie locali, in grado di produrre effetti pianificabili e monitorabili nel tempo. L'obiettivo prioritario, per noi, è quello di migliorare le performances regionali in materia di occupazione per favorire il conseguimento degli obiettivi di parità uomo-donna, peraltro già delineati con chiarezza dalla strategia di Lisbona".

A PARTIRE DAL 2008

## Autonomia finanziaria

**A**utonomia finanziaria per il Friuli Venezia Giulia a partire dal 2008. È realtà l'autonomia finanziaria per il Friuli Venezia Giulia. A più di quarant'anni dall'istituzione, infatti, la Regione ottiene dal Governo, a partire dal 2008, il federalismo fiscale. "In pratica - spiega l'assessore regionale alle finanze Michela del Piero - cambia il sistema di trasferimento alla Regione delle compartecipazioni sui tributi riscossi sul proprio territorio. Ora avverrà direttamente, dall'Agenzia delle entrate alla Regione, e non più in modo indiretto, attraverso lo Stato".

La gestione diretta del gettito tributario, inoltre, permetterà all'Amministrazione regionale di disporre delle effettive quote di entrate e non di quelle concordate in via preventiva a inizio anno. Con il meccanismo del patto di stabilità, infatti, lo Stato regolava il flusso delle risorse finanziarie decidendo la quantità delle compartecipazioni, ma se le entrate crescevano di più, rispetto a quanto previsto, la Regione non poteva spenderle. Ovviamente il Patto di Stabilità resta, ma a partire dal 2008 si applicherà alle entrate effettive. Altrettanto importante la

novità riguardante la compartecipazione sui tributi delle persone fisiche che sono andate in pensione. In questo caso il Friuli, a differenza di quanto avveniva in altre regioni, non aveva alcuna compartecipazione. Una sentenza della Corte costituzionale ha stabilito che quella compartecipazione, invece, compete perché i pensionati sono residenti in regione anche se i tributi da loro pagati non sono formalmente riscossi sul territorio in quanto la trattenuta fiscale la fa direttamente l'Inps. "Per quantificare le risorse che ne deriveranno - precisa l'assessore - siamo al lavoro con gli uffici del ministero".

La sede dell'Inps a Udine. All'orizzonte novità riguardanti la compartecipazione dei tributi sui pensionati



Renato De Sabbata

INTERVISTA AL NEO PRESIDENTE DELL'ASDI ELETTO ALL'UNANIMITÀ

## Primo obiettivo: promuovere il legno

da presidente, ha voluto esprimere il più sincero ringraziamento a tutti coloro i quali hanno voluto accordargli la propria fiducia in uno dei ruoli chiave per il futuro del distretto della sedia.

**Quali sono i progetti che avvierà come presidente dell'Asdi?**

"Senza dubbio uno dei primi interventi che porrò in essere sarà quello di avviare progettualità atte a supportare quelle aziende che ormai sono arrivate nella fase della chiusura e aiutarle a ridurre gli effetti negativi di questo difficile passaggio, accollandosi parte dei costi dovuti ai tassi negativi. La strada potrebbe essere, in queste situazioni, quella di ricorrere ai consorzi fidi per garantire

almeno in parte un "atterraggio morbido". Sempre in riferimento alle aziende in fase di cessazione dell'attività, verranno creati dei percorsi per effettuare, nel caso di effettiva chiusura, la vendita del magazzino e dei macchinari, e di assistenza per l'eventuale creazione di percorsi di aggregazione, cambio di attività o, addirittura, vendita dell'asset".

**Alla luce dei segnali di ripresa dell'economia del nostro Paese, quali pensa possano essere le prospettive per il distretto?**

"I segnali di ripresa ci sono, ma, rispetto ad altri settori, in quello della sedia le cose vanno più a rilente. Nel manzanese infatti le aziende sono ancora fortemente legate

alla realizzazione di prodotti in legno e fanno difficoltà ad adeguarsi all'attuale richiesta del mercato dove a prevalere sono materiali come la plastica e il metallo. Spesso poi questi prodotti vengono realizzati in Paesi dove la manodopera costa pochissimo e dove non c'è una specializzazione delle aziende come qui da noi. Credo dunque che bisognerebbe cercare di promuovere il legno come materia prima in virtù delle sue caratteristiche quali la biodegradabilità e l'altissima qualità".

**Punti di forza e di debolezza del distretto in questo momento.**

"Uno dei maggiori punti di forza del distretto è quello di poter contare sul made in Italy. In questo

senso è necessario sfruttare tutte le opportunità a 360°: recentemente Agemont ha stipulato un contratto di collaborazione con uno dei maggiori esponenti del design italiano: Pininfarina. Avviando dunque le giuste sinergie potremmo garantire ancora una volta il massimo in qualità e design. Punti di debolezza credo siano emersi a chiare lettere negli ultimi anni: piccola dimensione delle aziende, insufficiente capacità di aggregazione e incapacità di affrontare la concorrenza di Paesi con costi della manodopera così bassi. In generale, comunque, si tratta di problematiche che spesso non hanno dipeso dalle aziende ma da cicli negativi dell'economia".

**Vi sono degli interventi che, secondo lei, le istituzioni debbono attuare al più presto per risollevare le sorti del triangolo della sedia?**

"Credo che il vero nocciolo sia quello di agevolare la crescita o l'aggregazione di più entità. Con i giusti interventi potrebbero essere ammortizzati i costi legati alla promozione delle fiere, alla realizzazione dei cataloghi e alla logistica. Come Asdi cercheremo anche di studiare il modo di collaborare con altre Asdi di settori diversi ma complementari in modo da creare un pacchetto di opzioni che facilitino la commercializzazione dei nostri prodotti e l'eventuale apertura di mostre anche all'estero".

Anna Casasola



## ENOGASTRONOMIA



Volano le quotazioni di Pinot grigio e Prosecco friulani. Bene anche il Sauvignon

# Bianchi senza rivali

Stazionaria invece la situazione per i vini rossi. La parola ai produttori

di Adriano Del Fabro

**D**i vino, in giro per il mondo, ce n'è troppo e i consumi non crescono. Con questi due punti fermi devono fare i conti anche i produttori vitivinicoli del Friuli Venezia Giulia con cui abbiamo voluto fare il punto della congiuntura commerciale. "Nella situazione oggettivamente difficile in cui si è trovata la nostra vitivinicoltura negli anni recenti - spiega Stefano Trinco presidente di Federdoc Fvg - si conferma però, in generale, la crescita dei bianchi dove la nostra regione ha pochi rivali qualificati. A parte lo Chardonnay, si registra una forte richiesta di Pinot grigio e, soprattutto, del Prosecco che, secondo gli esperti, potrebbe ancora crescere di un 40%. Si sta facendo sentire la domanda di aromati, tra cui il Sauvignon, il Traminer e il Friulano".

Anche alla Cantina Produttori di Codroipo confermano l'andamento. "Negli ultimi tre mesi abbiamo registrato un mercato tendenzialmente al rialzo per i vini bianchi, in particolare per alcune varietà: Pinot grigio, Prosecco, Sauvignon e Traminer - sottolinea il direttore Mauro



Stefano Trinco

Meneghin -. Stazionaria invece la situazione per i vini rossi", condivisa anche da Trinco e da Piergiorgio Pistoni, presidente del Consorzio a doc Friuli-Grave. "Il Pinot grigio continua

a essere il vino più richiesto con un'attenzione continua, comunque, su tutti i bianchi. Il mercato italiano conferma tutta le sue difficoltà, mentre vanno bene quello tedesco e quello statunitense". Più o meno sulla stessa linea è Trinco: "I più vivaci rimangono i mercati europei di lingua tedesca, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Sui Paesi orientali i rapporti sono altalenanti, con qualche segnale di crescita in quelli del Baltico".

Secondo Comelli: "Il mercato continua a essere difficile per i produttori soprattutto perché non si riescono a far rispettare le regole dei pagamenti. I ristoranti, ad esempio, non rispettano quasi mai le scadenze, creando grave



Pierluigi Comelli

disagio all'equilibrio economico delle cantine. Anche le doverose leggi antialcool hanno ottenuto un effetto depressivo sulle vendite e, in ogni caso, il vino di collina rimane il

più penalizzato poiché ha dei costi di produzione maggiori che, quasi mai, vengono riconosciuti dal mercato".

Riguardo alla produzione delle prossime settimane: "Probabilmente quella del 2006 non è stata sufficiente a soddisfare la richiesta del consumatore, provocando tensione nei prezzi alla congiuntura 2007", ipotizza Meneghin. E a parlare di rialzi dei prezzi per i prossimi mesi, pur con qualche diversità di sfumature, sono anche Trinco e Pistoni con un'avvertenza: "Il 75-80% del vino viene venduto nella Grande Distribuzione e il prezzo delle bottiglie è il nervo sensibile dei consumatori. La nostra enologia lo deve capire e deve meglio tararsi", dicono. Mentre Comelli è più pessimista soprattutto per il crescere della burocrazia che mette in quotidiana difficoltà i produttori, gli altri protagonisti da noi sentiti si aspettano quantomeno una leggera crescita dei prezzi e invitano a guardare con concretezza al supermercato sì, ma anche al potenziamento della vendita diretta e dell'enoturismo che può avere risvolti importanti soprattutto per le piccole-medie aziende.



## GASTALDIA D'ANTRO

# Un angolo di Friuli da scoprire

Il luogo è salubre: vi si respira aria buona e l'afa è attenuata dal fresco della collina. Il paesaggio è ameno: l'occhio è chiamato a misurarsi con un "infinito" verde da scrutare. E per gli amanti di storia, mito e leggenda questo è un angolo di Friuli da scoprire. Parliamo dell'antico borgo di Antro (il nucleo centrale dell'abitato risale a ben prima dell'Anno Mille, forse al Seicento), in comune di Pulfero. Qui, accanto alla chiesa, si trova la Gastaldia d'Antro, ristorante con alloggio (40 posti a tavola, cinque camere) inaugurato lo scorso anno. La gestione è curata da Maurizio Pitassi. Chef e anfitrione è invece Gilberto Pavan.

Va detto senza esitazioni: il posto una visita la merita davvero. Si può decidere d'andarci per voglia di refrigerio o per motivi turistici (le belle e famose grotte sono visitabili previo appuntamento telefonico: 0432 709065 o 339 7435342). Ma pure le ricchezze gastronomiche val-

gono bene il viaggio. Il menù non è ricco di portate, però queste sono di una sapidità straordinaria. "La nostra cucina - racconta Gilberto Pavan - è quella tipica del territorio, legata quindi allo scorrere delle stagioni. Proponiamo ricette antiche, ma rinnova-

**La Gastaldia d'Antro dispone di 40 posti a tavola e cinque camere**

te, per conferire ai cibi gusti attuali. Per ottenere esiti importanti, diamo grande importanza alla ricerca di ingredienti d'eccellenza, a prodotti quasi introvabili: i formaggi caprini o di Monte Fosca (da pascoli verdi e con sapori decisi), le erbe e gli ortaggi, le carni (i petti di quaglia o di faraona, i filetti di cinghiale e i lombi di cervo, le delicate animelle di vitello). E ancora - conclude Pavan - le saporite carni del Baltico, la pitina e il

crudo di San Daniele, spesso di famiglia".

Ecco alcune proposte da cui farsi tentare in questi mesi caldi. Tra gli antipasti, non lasciarsi scappare l'insalata di funghi (ovuli buoni, porcini, russole...) o gli ortaggi sott'olio. Tutti da scoprire i primi. Dalla classica zuppa di cipolle nostrane (con burro, farina e brodo di carne) agli gnocchi di ortica (serviti su base leggera di frico da Montasio vecchio e asciutto) con scaglie di parmigiano; o ancora i deliziosi maltagliati (pasta di crêpes) con mele e fiori di girasole o di fiordaliso, scalogno e lardo affumicato di Paularo. Tra i secondi, i filetti di cinghiale all'aceto balsamico, ma soprattutto le animelle di vitello in fricassea con porcini e limone: piatto da raccomandare (le tenerissime carni bovine, scottate, pelate e raffreddate, vengono saltate in padella con burro e tocchetti di boletti infarinati).

I dolci (fatti in casa) sono una bontà: lo strudel di mele, le creme di limone, i



Un interno del ristorante

biscotti, ma in particolare le palacincine (omelette) ripiene di fichi o prugne, pennellate con "passato" di sambuco.

La cantina fa pendant con la cucina: non molte etichette, ma di qualità, specie di vigneron dei Colli Orientali del Friuli.

La clientela è ancora "in costruzione", ma ci sono già buoni segnali di gradimento. Il prezzo di un pasto, data la qualità dei prodotti, è allettante: 30-35 euro a persona, bevande incluse.

Il locale accetta le carte di credito. Non ci sono problemi di parcheggio.

Il ristorante alloggio Gastaldia d'Antro si raggiunge percorrendo la direttrice Cividale - Pulfero. Un paio di chilometri dopo San Pietro al Natisone, si svolta a sinistra, seguendo le indicazioni per le Grotte d'Antro. Chiusura lunedì e martedì. Telefono 0432 709247; sito: [www.gastaldiadantro.it](http://www.gastaldiadantro.it); e-mail: [info@gastaldiadantro.it](mailto:info@gastaldiadantro.it).

**Bruno Peloi**

## FRIULI DOC Grande attesa

**G**rande attesa per Friuli Doc, giunta alla sua tredicesima edizione, che tornerà dal 13 al 16 settembre.

Il 2007 sarà l'anno di Cividale, Valli del Natisone e del Torre. La Camera di Commercio sarà come sempre presente con il prelude alla manifestazione in programma l'11 settembre quando ci sarà la cena delle categorie con il via alle danze a partire dalle ore 20.00 in piazza S. Giacomo. Dal 13 al 16 settembre, quindi, la Ciaa sarà nuovamente impegnata in prima linea, in Piazza Matteotti, per la miglior riuscita di Friuli Doc. D'intesa con l'amministrazione comunale, che ogni anno persegue la promozione e la valorizzazione di un diverso territorio regionale, la kermesse avrà come tema portante il Cividalese, le Valli del Natisone e del Torre, su cui l'ente camerale ha focalizzato gli eventi che avranno luogo all'interno della tensostruttura, arricchita con nuovi effetti scenografici. Ricco e per tutti i gusti il programma per i visitatori: le mattinate di venerdì, sabato e domenica saranno dedicate alla scuola di cucina, in cui verranno presentati i prodotti tipici e le materie prime dell'area, che verranno rielaborate live per succulenti piatti. Nei pomeriggi di venerdì e sabato, spazio alla cultura e all'intrattenimento per tutte le età, mentre le serate saranno allietate da spettacoli musicali e dal folklore dei gruppi tradizionali. In piazza, come da tradizione, non mancheranno i chioschi di degustazione: sarà possibile assaggiare i piatti delle diverse valli per abbinarli ai migliori vini regionali suggeriti dai Sommelier e deliziare il palato con il gelato del Gruppo Gelatieri della Confcommercio. Friuli Doc, da anni ormai, è una delle iniziative più attese in città.

Articolata su quattro giornate, mette in mostra i prodotti tipici della regione. Resta ancora top secret il nome della madrina d'eccezione che taglierà tagliare il nastro. Tra i nomi più gettonati Cristina Chiabotto ed Elisabetta Canalis.



## CAMERA DI COMMERCIO



Un progetto nazionale mette in evidente i bisogni delle pmi nel campo dell'innovazione

# Tecnologia a 360 gradi

Occhi puntati su due settori: la lavorazione dei metalli e l'agroalimentare

“L'innovazione e il trasferimento tecnologico alle piccole e medie imprese” è un progetto nazionale, coordinato da Unioncamere, al quale ha partecipato anche la Camera di Commercio di Udine. Finalizzato a individuare i bisogni delle pmi in questo ambito e le difficoltà che incontrano, il programma di lavoro, per quanto riguarda l'Ente camerale udinese, si è concentrato su due settori: lavorazione dei metalli e agroalimentare, che sono stati “indagati” in due momenti diversi. Per quanto riguarda la lavorazione dei metalli, le principali difficoltà incontrate dagli imprenditori nell'attuare processi di innovazione tecnologica e organizzativa in azienda (i dati sono raccolti ed elaborati dall'ingegner Valentina Zufferli), spiccano il reperimento di finanziamenti adeguati, la lontananza dal resto del contesto produttivo (difficile trovare partners dello stesso settore con cui risolvere problematiche comuni superando la difficoltà dimensionale), l'individuazione di personale competente e la mancanza di fonti di finanziamento esterne all'impresa. Dall'analisi delle risposte è na-



Un'immagine del convegno “L'innovazione e il rinnovamento tecnologico delle piccole e medie imprese” organizzato alla Cciao di Udine

to il progetto di dar vita a una serie di gruppi di aziende con problematiche comuni e di filiera, per favorire la collaboratività fra imprese, propedeutica all'avvio di veri e propri gruppi di filiera, favorendo così il progresso di integrazione sia lungo la catena della produzione del valore, sia di settore, aumentando le possibilità di sviluppo e di investimento per l'innovazione tecnologica e organizzativa.

Particolarmente interessanti, per capire e organizzare gli interventi di sup-

porto, le informazioni acquisite con l'indagine dedicata all'agroalimentare. Il settore, pur consapevole dell'importanza della ricerca e dell'innovazione, denota scarsissimi rapporti con gli enti pubblici di ricerca e con gli Atenei, e mette in luce “come i tempi della ricerca pubblica - ha sottolineato Mariano Di Vicenz della Cciao di Udine - non siano compatibili con quelli dell'impresa”.

Potenziamento delle rete di distribuzione, accesso più facile e rapido alla

normativa e ai finanziamenti, sviluppo di una cultura del risparmio energetico gli elementi prioritari sui quali intervenire.

Partendo da queste basi, la Camera di Commercio di Udine ha deciso di avviare, a partire dal prossimo autunno, una serie di seminari pratico-operativi con l'obiettivo di avvicinare il mondo della ricerca alle pmi del comparto agricolo e di creare un sistema stabile di orientamento in grado di stimolare le imprese ad accedere ai servizi già disponibili.

## IN BREVE

### Contributi per il fotovoltaico

Con LR 4/1999 e LR 4/2005, nonché DPreg 345/Pres del 7 novembre 2006 sono previsti contributi a fondo perduto nella percentuale massima del 80% per le PMI e del 50% per le grandi imprese a fronte di investimenti diretti:

- utilizzo di fonti rinnovabili di energia (tra cui rientra il fotovoltaico)
- un miglior rendimento di macchine ed apparecchiature dirette a produrre un risparmio energetico
- la sostituzione di idro-

carburi con altri combustibili

d) la cogenerazione di energia e calore.

Le domande di contributo devono essere presentate dal 1 gennaio 2007 e fino al 31 dicembre prossimo alla Camera di Commercio competente per territorio, prima dell'avvio dell'iniziativa a cui si riferiscono.

Per informazioni: Ufficio sviluppo imprese; cciaa udine, via Morpurgo 4 - 33100 Udine; tel. 0432 273542 fax 0432 509469; e.mail: sviluppoimprese@ud.camcom.it.



## “GOOD” ALLA FIERA DI UDINE

### Concentrato di gusti mitteleuropei

Diventare il salone del gusto della Mitteleuropa, è l'obiettivo di “GOOD!-I Grandi Sapori di Alpe Adria”, il nuovo atteso appuntamento con l'enogastronomia d'eccellenza in programma dal 19 al 21 ottobre alla Fiera di Udine.

“GOOD! è il naturale compendio di eventi fieristici ormai consolidati, come “Agriest”, “Alpe Adria Cooking-Tech & Food Expo” e “A tutta birra”, che fanno parte del percorso dedicato alla terra e alla tavola - spiega Sergio Zanirato, presidente di Udine e Gorizia Fiere SpA, ente promotore del salone espositivo. “Cuore dell'Alpe Adria e regione ricca di presidi alimentari, il Friuli Venezia Giulia è il punto d'incontro tra 3 culture enogastronomiche: latina, slava e tedesca. Una tradizione culinaria unica, che va valorizzata sotto tutti gli aspetti”.

Non è un caso, dunque, che l'expo della buona tavola sia stato presentata



Sergio Zanirato consegna la Guida ai vini a Walter Dermuth

lo scorso giugno a Klagenfurt, alla presenza del presidente dell'ente fieristico della capitale carinziana Walter Dermuth, per sottolineare il valore internazionale dell'iniziativa. Seconda presentazione ufficiale della fiera, invece, il 30 luglio a Lignano. Tra

le peculiarità di GOOD!, la suddivisione del percorso espositivo in 7 aree tematiche, che consentiranno al visitatore-consumatore di conoscere nel dettaglio la storia del prodotto, la sua provenienza, la certificazione della qualità e il modo migliore per gustarlo.

Ecco, dunque, gli stand dedicati ai prodotti bovini, caprini, pecorini e lattiero-caseari ecc...; Il vino, grande protagonista della fiera, troverà ampio spazio nel contesto della sesta edizione di “Vinum Loci”, la rassegna nazionale dei vini antichi e autoctoni che, per l'occasione da Gorizia si trasferirà nei padiglioni della fiera udinese.

Vini di qualità, come quelli peraltro saggiati dal team di 75 esperti degustatori che dalla fine di giugno sono impegnati nelle sedute di commissione della Guida ai Vini 2008, per un totale di oltre 50 incontri. Fino al 10 agosto, poi, il lavoro dei giudici si concentrerà sui campioni di vino più complessi (gli uvaggi, i passiti o i passati in legno), oggetto di una seconda fase di degustazione. “È un dettagliato prontuario enoturistico - conclude il presidente Zanirato, commentando la Guida ai Vini - ottimo strumento di promozione del nostro territorio”.

Marzia Paron

## A MALBORGHETTO

### Mostra in montagna

Dopo l'intenso percorso compiuto nella seconda metà del 2006 (si ricorda Udine, Lignano, Cividale, Tolmezzo, passando per il Salone della Sedia e Friuli Doc), e più di recente a Fagagna, la mostra itinerante “Friuli Terra di Larghe Vedute” con le gigantografie di Diego Cinello è arrivata a Malborghetto-Valbruna. Ospitata nel suggestivo Giardino botanico del complesso del Palazzo Veneziano in collaborazione con la Comunità

Montana, rimarrà aperta fino al 3 settembre.

L'esposizione presenta caratteri e modalità particolarmente scenografici, apprezzati dai numerosi turisti presenti: sono infatti riprodotte le gigantografie di una selezione di 26 fotografie panoramiche, montate su degli appositi supporti. La proposta va ad arricchire il calendario per la stagione calda di iniziative in montagna: è infatti inserita nelle celebrazioni per il Millenario della Foresta di Tarvisio.





## CAMERA DI COMMERCIO

La Cciaa di Udine partecipa al Salone della Sedia con seminari, desk e proposte informative

# L'angolo del business

Dall'8 all'11 settembre previsti anche incontri d'affari con operatori stranieri

di Ilaria Gonano

**S**eminari, incontri d'affari con operatori stranieri, proposte formative, desk informativo dedicato alla presentazione dei servizi forniti dal Punto Nuova Impresa, dagli uffici "arbitrato e conciliazione" e "marchi e brevetti". Sono le iniziative che la Camera di commercio di Udine organizzerà in occasione della trentunesima edizione del Salone internazionale della Sedia che si terrà negli spazi del quartiere fieristico di Torreano di Martignacco da sabato 8 a martedì 11 settembre.

Per il secondo anno consecutivo, lo stand espositivo gestito dall'ente camerale si trasformerà in un vero e proprio "angolo internazionale del business": le imprese friulane operative nel settore legno-arredo, infatti, potranno fissare una serie di meeting one-to one con le delegazioni di imprenditori, distributori, interior designer e architetti del settore che arriveranno da Russia, India, Slovenia, Stati Uniti, Regno Unito e Giappone. Un apposito software agevererà la gestione degli incontri personalizzati (formula sperimentata con successo nel 2006 quando i colloqui fissati sono stati oltre 200) che si terranno per l'intera durata del Salone e saranno supportati da attività di



Le imprese friulane potranno fissare una serie di meeting one-to one con le delegazioni che arriveranno da Russia, India, Slovenia, Stati Uniti, Regno Unito e Giappone

segreteria e interpretariato (per partecipare all'iniziativa è indispensabile inoltrare il modulo di adesione entro il 3 agosto via fax, 0432 503919. Alle imprese verranno inviati i profili degli operatori stranieri presenti e, sulla base delle indicazioni delle singole aziende, si procederà alla programmazione degli incontri.

Organizzata con la collaborazione di Promosedia e inserita nei progetti di internazionalizzazione coordinati dalla Camera di commercio di Udine (Interreg III A Italia-Slovenia, progetti "Russia" e "India"),

l'accoglienza degli operatori stranieri sarà abbinata a meeting di approfondimento e seminari finalizzati a illustrare le possibilità di business che i mercati emergenti riservano alle realtà regionali del settore legno-arredo.

Nel corner dell'ente camerale di Udine (padiglione 4 della fiera), verrà presentato anche il portale [www.sprintfvg.it](http://www.sprintfvg.it), il sito web recentemente attivato dallo Sportello unico Regionale per l'internazionalizzazione delle imprese del Friuli Venezia Giulia coordinato da Finest e finalizzato al supporto delle impre-

se interessate a sviluppare progetti aziendali in ambito internazionale. Durante le giornate del Salone, infine, verranno illustrate nuove iniziative inserite nel piano formativo. L'Azienda speciale Ricerca e Formazione, infatti, presenterà i contenuti di due seminari gratuiti: il primo (che si terrà il 19 e il 26 settembre) proporrà le ultime tendenze del design, mentre il secondo (in programma il 3 e il 10 ottobre) analizzerà le molteplici agevolazioni a sostegno dello sviluppo economico previste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale.

## INGEGNERIA METALLURGICA

### Borse di studio

**L**a Cciaa di Udine ha stipulato una convenzione con l'Università e l'Associazione degli Industriali, per la realizzazione del Master di I° livello in Ingegneria Metallurgica a.a. 2006/2007. Nell'ambito di tale accordo, la Camera di Commercio mette a disposizione cinque borse di studio, ciascuna dell'importo di 2.000,00 euro. Condizione per l'ero-

gazione delle borse è che i richiedenti non siano dipendenti, nel periodo di svolgimento del Master da aziende che abbiano reso possibile, in costanza del rapporto di lavoro, la partecipazione al Master medesimo.

Adesioni (entro il 17 agosto): Tel 0432 273517 273528 273223 Fax 0432 273512, e-mail: [segreteria generale@ud.camcom.it](mailto:segreteria generale@ud.camcom.it).

## CCIAA

### Orari estivi

**S**ede centrale - Dal 2 luglio al 31 agosto uffici chiusi al pubblico mercoledì pomeriggio. Il 3 settembre riprenderà il regolare orario. Sedi periferiche: Tolmezzo, servizi anagrafici - a luglio apertura il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 12.00; agosto: apertura il martedì e giovedì dalle 9.00 alle 12.00. Dal 3 settembre riprenderà l'orario normale. Servizio carburanti: chiude il 6, 13, 20 agosto. Riapre il

27 agosto. San Giorgio, servizio carburanti: chiude il 7, 9, 14, 16, 21 e 23 agosto. Riapre il 28 agosto. Azienda Speciale Ricerca & Formazione: chiude dal 6 al 17 agosto. Riapre il 20 agosto.



## LA FORMAZIONE PER COSTRUIRSI UN FUTURO

Aperte le iscrizioni ai corsi con stage in partenza a settembre 2007

In partenza a settembre quattro corsi di formazione con stage in azienda: si tratta di percorsi formativi gratuiti (realizzati grazie al finanziamento di Unione Europea, Fondo Sociale Europeo, Ministero del Lavoro e Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia) progettati dall'Azienda Speciale Ricerca & Formazione partendo dall'analisi dei bisogni formativi del mondo delle imprese del FVG.

### TECNICHE DI PROMOZIONE TURISTICA

#### Obiettivi

Il corso intende sviluppare una figura professionale che si occupi di sviluppo e di promozione di prodotti e servizi turistici all'interno di agenzie di viaggio, enti di programmazione e promozione turistica, ecc.

#### Contenuti

- Tecniche di comunicazione
- Legislazione turistica
- Organizzazione delle imprese turistiche
- ICT nel settore turismo
- Contabilità e bilancio delle imprese turistiche
- Marketing turistico
- Destination Management
- Gestione delle prenotazioni e calcolo delle tariffe

I corsi sono dedicati a soggetti in stato di disoccupazione, in possesso di diploma di scuola media superiore al momento della selezione e residenti sul territorio regionale.

I percorsi formativi prevedono 280 ore di formazione in aula e 2 mesi di stage (con indennità mensile pari a 320,00 Euro) presso aziende del settore di riferimento e puntano all'acquisizione di competenze altamente professionalizzanti e dunque immediatamente spendibili nel mercato del lavoro.

### TECNICHE DI CONTROLLO DI GESTIONE

#### Obiettivi

Il corso intende sviluppare una figura professionale che, utilizzando una serie di strumenti quali l'analisi di bilancio, la contabilità analitica, il sistema dei budget e l'analisi degli scostamenti, fornisce alla direzione elementi per comprendere meglio la realtà aziendale e per prendere decisioni più razionali in un contesto ambientale sempre più incerto.

#### Contenuti

- Bilancio e sua analisi per indici
- Contabilità analitica e contabilità dei costi
- Strutturazione dei budget e reporting
- Analisi finanziaria e tesoreria

### ADDETTO ALLE RELAZIONI COMMERCIALI

#### Obiettivi

Il corso si propone di formare una figura professionale che svolga attività di segreteria commerciale in imprese coinvolte anche nel mercato internazionale, acquisendo la capacità di gestire relazioni con i clienti italiani e stranieri ed organizzare attività dirette all'internazionalizzazione dell'impresa.

#### Contenuti

- Tecniche di vendita
- Principi e azioni di marketing integrato
- Strumenti di marketing internazionale
- Contrattualistica internazionale
- Aspetti fiscali
- Forme di pagamento nel commercio estero

I corsi sono dedicati a disoccupati, prevedono 400 ore di formazione in aula e 400 ore di stage presso aziende del settore di riferimento.

Al termine della formazione la preparazione raggiunta è riconosciuta da una qualifica con valore a livello nazionale e sovranazionale ed è valida per i concorsi pubblici.

### ADDETTO ALLA CONTABILITÀ

#### Obiettivi

Il corso vuole formare un addetto alla gestione amministrativa, cioè una figura in grado di gestire autonomamente le procedure amministrative e contabili aziendali, rivelandosi un valido supporto al sistema decisionale aziendale, fornendo periodicamente, le elaborazioni obbligatorie e una serie di dati fondamentali per il controllo dell'andamento economico e finanziario dell'impresa.

#### Contenuti

- Contabilità elementari, Iva e adempimenti contabili periodici
- Contabilità generale e bilancio
- Gestione dei crediti e dei pagamenti
- Elementi di amministrazione del personale



## CAMERA DI COMMERCIO



L'arbitrato si conferma un servizio meno oneroso rispetto alla giustizia ordinaria

# Una valida alternativa

Il presidente Valduga ha sollecitato un maggior ricorso all'utilizzo di questo strumento

di Ilaria Gonano

“Un maggior ricorso da parte delle imprese friulane all'arbitrato, valido strumento di giustizia alternativa rapido e meno oneroso rispetto alla giustizia ordinaria, consentirebbe al nostro paese di recuperare competitività e attrattività specie nei confronti delle aziende dei paesi anglosassoni, poco interessate a investire in Italia proprio anche a causa dalle lungaggini del sistema giudiziario nella risoluzione delle controversie, dell'incertezza delle regole e della loro varia interpretazione”. Lo ha affermato il presidente della Cciaa udinese Adalberto Valduga aprendo i lavori dell'affollato convegno “La nuova disciplina dell'arbitrato”, organizzato dall'ente camerale con la collaborazione del Consiglio notarile di Udine.

Pur in leggero aumento rispetto agli anni scorsi, il ricorso all'arbitrato amministrato della Camera arbitrale della Cciaa di Udine è ancora poco frequente malgrado gli indubbi vantaggi: sentenze veloci (pa-



L'affollato convegno sull'arbitrato svoltosi alla Cciaa di Udine

ragonabili, dal punto di vista dell'efficacia a quelle emesse dai giudici ordinari), più economiche (i costi sono definiti da uno specifico regolamento), garantite da un organo super partes che definisce e liquida le competenze dei giudici privati. Dal 1998 ad oggi, la Camera Arbitrale della Cciaa, l'organo istituito per designare i giudici privati (arbitri) e seguire l'iter burocratico fino alla risoluzione del contenzioso, ha affrontato 21 provvedimenti (media-

mente tre all'anno) con una leggera crescita negli ultimi due anni (6 i provvedimenti gestiti nel 2006 e quattro quelli in fase di istruttoria quest'anno). La scarsa propensione da parte degli utenti all'uso dell'arbitrato amministrato (al quale si ricorre se esplicitamente richiamato dalla clausole arbitrali inserite nei contratti e negli atti societari) non è però un caso solo friulano ma un trend che trova conferma anche a livello nazionale tant'è che secondo i

dati forniti da Unioncamere, nel 2006 gli arbitrati gestiti da 53 camere arbitrali sulle 69 attive sono stati 386 (con una media di 7 provvedimenti all'anno per ogni singola struttura).

Nel sottolineare le caratteristiche e le agevolazioni che l'utilizzo dell'arbitrato garantisce (vantaggi concreti e irrinunciabili per lo sviluppo e la crescita del sistema produttivo locale chiamato a confrontarsi con un contesto internazionale), il presidente Val-

duga ha quindi lanciato un appello ai liberi professionisti, “ai quali spetta il compito di indirizzare le imprese, loro assistite, verso queste forme di giustizia alternativa che di fatto facilitano l'attività aziendale grazie a soluzioni rapide e meno costose”.

Una panoramica dettagliata sull'attività della Camera arbitrale udinese e sui contenuti della riforma è stata fornita dal notaio Fabio Grillo, presidente del Consiglio direttivo. Mauro Bove (preside della facoltà di giurisprudenza di Perugia) si è soffermato sui rapporti tra arbitrato e giudice mentre Remo Caponi (ordinario di diritto processuale civile all'università di Firenze) ha approfondito le caratteristiche dell'istruttoria nel procedimento arbitrali. Hanno concluso il convegno, Ferruccio Tommaseo (ordinario di diritto processuale civile dell'ateneo di Verona) con una relazione sulle impugnazioni del lodo arbitrale e Rosalia Russo (notaio) che ha affrontato i procedimenti relativi alla conciliazione e alla prassi contrattuale.

## Premiazioni del lavoro

La Cciaa di Udine ha stipulato una convenzione con l'Università e l'Associazione degli Industriali, per la realizzazione del Master di I° livello in Ingegneria Metallurgica a.a. 2006/2007.

Nell'ambito di tale accordo, la Camera di Commercio mette a disposizione cinque borse di studio, ciascuna dell'importo di 2.000,00 euro.

Condizione per l'erogazione delle borse è che i richiedenti non siano dipendenti, nel periodo di svolgimento del Master da aziende che abbiano reso possibile, in costanza del rapporto di lavoro, la partecipazione al Master medesimo. Adesioni (entro il 17 agosto): Tel 0432 273517 273528 273223 Fax 0432 273512, e-mail: segreteria generale@ud.camcom.it.

## INTERNAZIONALIZZAZIONE

### PER I SETTORI ARREDO E MECCANICA

## Due missioni in Russia

Nuove opportunità di business con il mercato russo per le imprese regionali che operano nei settori della meccanica e del legno arredo.

Le Cciaa di Udine e Pordenone, infatti, organizzano due missioni economiche nell'ex Unione Sovietica finalizzate a incrementare i rapporti commerciali tra le aziende friulane e le controparti russe.

L'iniziativa è inserita nelle attività della seconda annualità del Progetto Russia, il piano di animazione economica sviluppato dall'intero sistema camerale regionale con la collaborazione dell'Ice e il sostegno della Regione.

Le destinazioni scelte per le aziende del settore del legno arredo sono le città di Novosibirsk e Krasnoïarsk (Siberia) dove, dal 28 al 31 ottobre, gli imprenditori del Friuli Venezia Giulia potranno visitare le realtà produttive specializzate nella realizzazione di prodotti finiti e macchinari.

Per il settore della mec-

canica, invece, la missione (in programma dal 26 al 29 settembre) coinvolgerà la città di Ekaterinburg. In questo territorio operano le più grandi industrie meccaniche del Paese per le quali nei prossimi anni si prevede una crescita del 26 %.

Per partecipare alle missioni è indispensabile inoltrare il modulo di adesione all'ufficio Internazionalizzazione dell'Azienda Speciale Promozione della Cciaa di Udine (tel. 0432 273295; e-mail: progetti.info@ud.camcom.it).

I. Go.



Le aziende friulane saranno di scena a Novosibirsk dal 28 al 31 ottobre

## DESK KOSOVO

### Proseguono le iniziative

Proseguono le iniziative di “Desk Kosovo”, il progetto sottoscritto nel 2006 dalla Cciaa kosovara, Informest e dal sistema camerale regionale per promuovere e ampliare i rapporti economici e di cooperazione istituzionale tra Kosovo e Friuli

Venezia Giulia. A settembre una delegazione regionale di operatori del settore energetico parteciperà al workshop di Pristina.

In particolare, ai partecipanti, sarà illustrato il progetto in programma a Prizren, Dragash e Strpce, dove ci sarà la co-

struzione di 5 nuove centrali idroelettriche e la riattivazione di quella già esistente a Prizren. Uno sviluppo promosso anche attraverso le missioni economiche “sul campo”, come quella che si svolgerà dal 17 al 19 ottobre a Pristina.

M.P.

### “BUSINESS IN CHINA”

## Valigie pronte

Dalle parole ai fatti. Per i 15 “futuri manager” che frequentano il corso Business in China è tempo di trasformare in pratica i concetti acquisiti durante le lezioni coordinate dal Mib School of Management di Trieste. Dopo il periodo di permanenza nelle aziende che hanno aderito all'iniziativa, sottoponendo agli studenti l'elaborazione di un business plan sulla base di uno specifico progetto, l'11 agosto i ragazzi si trasferiranno all'università di Canton per 3 settimane, alle quali seguiranno altri

2 mesi per lo sviluppo di un project work. Nella Repubblica popolare potranno rivolgersi al personale che rappresenta il Friuli Venezia Giulia all'ufficio Ice di Pechino. L'“antenna” attivata in Cina, inoltre, si occuperà di favorire i contatti tra le imprese del Friuli e i possibili partner cinesi, raccogliendo e trasferendo informazioni. Rientra nel programma di lavoro anche l'elaborazione di una guida pratica per le aziende che si presentano per la prima volta sul mercato cinese.

I.G.



La conferenza stampa di presentazione di Business in China



**CONFIDI COMMERCIO**

Dopo l'alleanza tra i Confidi Commercio di Udine e Pordenone è tempo di altri obiettivi

# Una tappa dopo l'altra

*Tra le prossime mosse le possibili aggregazioni con il settore manifatturiero*

**“È** tempo che la Regione identifichi la politica strategica che intende tenere nei confronti dei Confidi chiarendo, dopo aver giustamente esortato alle aggregazioni per fare massa critica, quale intenda essere il suo ruolo di supporto rispetto agli eventuali oneri che deriverebbero ai Consorzi dall'essere sottoposti alla vigilanza della Banca d'Italia”.

Il presidente provinciale di Confcommercio Udine, Giovanni Da Pozzo, indica così le prossime necessarie tappe nell'evoluzione che caratterizza la vita e l'operatività dei Consorzi garanzia fidi del Friuli Venezia Giulia, al servizio della piccola e media impresa. Un arcipelago costituito da 15 strutture operative distribuite fra le diverse province che sta dando prova di reattività, costruendo alleanze strategiche e avendo ben chiaro lo scenario in cui è chiamato a muoversi.

“Ad Atene, nel recente incontro del sistema federale di Confcommercio cui ho partecipato in rappresentanza della realtà italiana - osserva Da Pozzo -, si è potuto evidenziare ancora una volta che il sistema dei nostri Confidi, pur frammentato per eccesso, è estremamente positivo rispetto a tutti gli altri Paesi della Ue. Il nostro sistema - aggiunge - muove il 60% delle garanzie messe in atto in tutta l'Unione”.

Dunque un valore indiscutibile, da preservare in



Il presidente del Confcommercio Udine, Giovanni Da Pozzo

tutte le mosse future. Da Pozzo parla reduce dalla recente aggregazione (30 maggio 2007) fra Confidi commercio Udine e Confidi Pordenone. Un'operazione che ha dato vita a Confidi Friuli, una struttura che riunisce 6 mila 374 aziende ed è tra le più patrimonializzate con 27 milioni di Euro, la prima in Italia nel comparto commerciale. Un punto d'arrivo? “Tutt'altro - sottolinea Da Pozzo -. Questa aggregazione rappresenta un punto di partenza, perché abbiamo voluto consolidare i dati patrimoniali e i soci di un'area, quella della provincia di Udine e Pordenone, che rappresenta oltre il 65% dell'economia terziaria del Friuli Venezia Giulia. Tra le pros-

sime mosse - aggiunge - la valutazione di possibili aggregazioni con altri settori merceologici, in particolare con il manifatturiero”. Gli elementi al vaglio di Confidi Friuli riguardano i parametri che banca d'Italia indicherà per avere i requisiti quantitativi per potersi iscrivere al 107 T. U.B. come intermediario finanziario.

Parametri che comunque dovranno essere superati, e di molto, per poter raggiungere quella tranquillità di conto economico che troverebbe, nei vincoli di controllo posti in essere da parte di Banca d'Italia nei confronti dei soggetti vigilati, ingenti costi in termini di sistema organizzativo e gestione informatica. “Ciò significa che - spiega il pre-

sidente di Confcommercio Udine - con ulteriori fusioni o incorporazioni saremmo sottoposti alle norme di vigilanza della Banca d'Italia. E' per questo che è importante capire il ruolo che la Regione intende svolgere”. Una prospettiva già ipotizzata potrebbe essere quella di legare i Confidi al sistema finanziario regionale attraverso Friulia-Lis o Mediocredito, che potrebbero gestire in outsourcing in conto e per nome dei Confidi alcune procedure richieste ai confidi più evoluti.

All'orizzonte dei Consorzi la possibilità della trasformazione in intermediari finanziari, anche in forme più complesse come vere e proprie banche popolari di garanzia, una volta pronte le disposizioni

del Tesoro e della Banca d'Italia in attuazione della legge quadro del 2003. “Un'opportunità senz'altro interessante - commenta Da Pozzo -, perché questo farebbe aumentare il valore delle garanzie Confidi, conseguente alla riduzione del rischio di credito delle banche, per il minor accantonamento di capitale cui sarebbero tenute”. Banche, fa osservare Da Pozzo, che non sono da intendersi come una controparte, ma con le quali “sono necessari rapporti improntati alla massima chiarezza e correttezza, anche in vista di Basilea 2 che, necessariamente, imporrà una rivisitazione delle procedure di convenzione, del resto già oggi tutt'altro che omogenee. La scadenza delle procedure previste dal “nuovo accordo sul capitale”, infatti, renderà ancora più importante il sistema di garanzie per l'accesso al credito delle piccole e medie imprese. Sul quale, comunque, secondo Da Pozzo, si stanno muovendo in modo interessante non solo le banche a natura più localistica come quelle di credito cooperativo, una presenza importante e radicata nella realtà locale, ma anche i grandi gruppi bancari. “Essi - conclude Da Pozzo -, pur avendo anche dimensioni internazionali, penso a Unicredit o al Gruppo San Paolo, prestano particolare attenzione anche alle piccole e medie imprese, rimanendo fortemente radicati al territorio”.

## Boom di consulenze

**S**ono già numerose le imprese del settore commercio, turismo e servizi, che hanno utilizzato il servizio di consulenza, attivato dal Confidi Udine (il mercoledì dalle ore 09.00 alle ore 12.00 e il venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00), negli uffici di via Carducci 22, a conferma della crescente esigenza, da parte degli imprenditori, di assistenza in questo ambito. Il servizio, infatti, offre la possibilità di ottenere tutte le informazioni riguardanti le diverse disposizioni finanziarie agevolative in campo regionale, nazionale ed europeo, nonché sui prodotti che il Confidi mette a disposizione per facilitare l'accesso al credito e per sostenere lo sviluppo e la crescita delle imprese. Oltre all'apertura delle sportello, il Confidi ha esteso il servizio e la consulenza dell'esperto può anche essere richiesta a “domicilio” (telefonando per prenotare al numero 0432-294736) Il professionista, dunque, si recherà direttamente in azienda per un colloquio più approfondito e per un'analisi dettagliata della situazione, finalizzata a individuare le migliori soluzioni “su misura”.

## COOPERAZIONE - “CORTE DELLA TRINITÀ”

# Centro di accoglienza per ragazze madri

**L'**ambiente domestico come “terapia” per aiutare nuclei familiari in difficoltà (giovani madri con uno o più figli, sorelle con fratelli) a ricostruire legami affettivi stabili e a raggiungere un livello di autonomia nella gestione quotidiana della famiglia. Si ispira a questo principio la “Corte della Trinità”, nuovo centro di accoglienza situato in via Principe di Piemonte a Bressa di Campoformido (inaugurato alla presenza di numerose autorità) che verrà gestito dalla cooperativa sociale l'Ancora, realtà che fornisce un'assistenza qualificata di tipo educativo e socio/assistenziale nei confronti di ragazze minorenni e giovani madri che vivono situazioni di disagio.

L'edificio in cui sono stati ricavati sei mini appartamenti e altri spazi comuni (tra cui una sala polifunzionale tecnicamente attrezzata per lo svolgimento di perizie e procedure particolari legate alla valutazione dei casi e alla tutela dei minori da parte del Tribunale dei Minori, della Questura e della Magistratura), è stato ristrutturato dalla cooperativa anche grazie ai fondi della Legge Regionale 44 del 1987 “Interventi per favorire la realizzazione e la riqualificazione di strutture socio - assistenziali” (l'investimento complessivo è di oltre 785 mila euro, di cui 430 mila con fondi pubblici e 354 mila a carico della cooperativa). “Ripetute richieste di accoglienza per madri con più

figli ci hanno portato a predisporre questa nuova tipologia di servizio - ha affermato la presidente dell'Ancora, Vittoria Gregorio -, una struttura finalizzata a evitare lo smembramento dei nuclei familiari attraverso un progetto educativo predisposto per l'intera famiglia che vivrà nel suo habitat naturale, quello domestico. Il programma prevede anche un periodo di affiancamento genitoriale e di tutoraggio coordinato da psicologi e consulenti, finalizzato a rendere le madri progressivamente autonome nella gestione quotidiana della famiglia”.

Soddisfazione per l'attivazione del nuovo centro residenziale è stata espressa dall'assessore regionale alle politiche sociali, Ezio

Beltrame presente al taglio del nastro al quale è intervenuto anche l'assessore Franco Iacop. “L'infanzia e la famiglia rientrano tra le priorità della Giunta regionale e molteplici sono stati gli interventi già attuati come, a esempio, lo stanziamento di 13 milioni di euro nel 2007 per gli asili nido. Ci sono però situazioni di disagio, in cui è più difficile fornire aiuto per la tipologia stessa del problema. Realtà come la “Corte della trinità” inserite in un gradevole borgo cittadino, rappresentano un punto di riferimento per aiutare madri, bambini e minorenni a raggiungere indipendenza e autonomia.

Indispensabile è anche un collegamento e una collaborazione tra istituzioni, ambiti socio assistenziali



Nel nuovo edificio sono stati ricavati sei mini appartamenti e altri spazi comuni

e operatori del terzo settore, le cooperative, in grado di investire, lavorare in rete e monitorare”.

Al taglio del nastro è intervenuto anche il primo cittadino di Campoformido Andrea Zuliani, gli assessori provinciali Adriano Piuze e Enio De Corte, monsignor Giulio Gherbezza che ha benedetto i locali, i rappresentanti degli enti che hanno con-

tribuito al recupero dell'edificio (Fondazione Crup, Fondazione Tullio e Caritas di Udine).

Elisabetta Francescutti della Sopraintendenza regionale ha illustrato le caratteristiche dell'affresco situato nell'androne della “Corte della trinità”, la più antica pittura murale rinvenuta ad oggi nell'intero abitato di Bressa (risale al 1575).



## INDUSTRIA

Da tempo l'Api di Udine lotta contro lo strumento degli studi di settore

# Una questione di coerenza

Il vicepresidente Fabrizio Mansutti: "Compromessa la gestione delle imprese"

di David Zanirato

“L'abbiamo sempre sostenuto, lo strumento degli studi di settore non funziona ed è gravemente vessatorio nei confronti delle piccole e medie imprese, le quali, è bene ricordarlo, rappresentano l'asse produttivo del nostro paese”. È quanto rimarca Fabrizio Mansutti, Vice Presidente dell'Associazione Piccole e Medie Industrie di Udine, intervenendo nel dibattito di queste settimane in cui gli studi di settore sono tornati al centro dell'attenzione del Governo.

Di recente le associazioni dei commercianti e degli artigiani hanno raggiunto un accordo con lo Stato che consente la possibilità per le imprese di adeguarsi alla sola congruità. Secondo Mansutti, che non condivide questo accordo, “gli studi di settore non sono in grado di individuare l'esatto importo dei ricavi delle piccole e medie industrie, ma piuttosto rappresentano una giustificazione per prelievi fiscali coercitivi. Gli studi di settore sono uno strumento teso a catastizzare i redditi delle imprese senza preoccuparsi molto delle caratteristiche e peculiarità di ciascuna realtà produttiva, ma soprattutto del principio contenuto nell'articolo 53 della Costituzione, che afferma che tutti i cittadini devono concorrere alla spesa pubblica secondo la propria capacità di reddito”.

Per Mansutti “lo Stato ha abdicato alla sua funzione di controllore e ha adottato uno strumento di definizione aprioristica dei ricavi, facendo venir meno il principio di legalità. La problematica ha effetti dirompenti sul piano finanziario delle imprese al punto tale da poterne compromettere la gestione.

Per noi il problema fondamentale – prosegue il vice-presidente dell'Api – è contenuto nella legge finanziaria per il 2005, la quale ha esteso l'accertamento con gli studi di settore anche per i soggetti in contabilità ordinaria, a prescindere dalla verifica della correttezza delle scritture contabili. Delegittimando la contabilità è così venuto meno uno strumento di difesa fondamentale per l'imprenditore”.

“Per quanto ci riguarda fin da subito ci siamo mossi per manifestare il nostro dissenso a questa prevaricazione giuridica, manifestando la nostra contrarietà nelle Commissioni Parla-



Tempi duri per le piccole e medie industrie vessate dagli studi di settore. Nel riquadro in alto, Fabrizio Mansutti, vice presidente dell'Api di Udine

mentari tramite la Confederazione Nazionale – prosegue Mansutti – Abbiamo poi sensibilizzato i parlamentari della nostra regione al fine di richiamare la loro attenzione sull'argo-

mento. Il problema però non è rappresentato dal fatto che gli studi di settore sono affidabili, ma da una sorta di adeguamento degli stessi, al fine di arrivare ad un risultato di

congruità. È stato un errore fondamentale, perché così si è avvalorata la legittimità degli studi”.

La CONFAPI non ha aderito al protocollo nel 1996, a differenza sempre

di artigiani e commercianti che ritenevano giusto uno scambio non mantenuto tra studi di settore e semplificazione amministrativa, convinta che le imprese tenute per obbligo

di legge alla contabilità ordinaria possiedono già un efficace strumento di controllo della gestione economica. Per coerenza, ma soprattutto alla luce dei risultati precedentemente avuti, la CONFAPI non ha aderito nemmeno al protocollo firmato lo scorso dicembre.

La finanziaria di quest'anno, poi, ha introdotto norme retroattive, indicatori economici gravemente penalizzanti, nonché ulteriori complicazioni di tipo amministrativo che hanno fatto diventare gli studi di settore un problema serio in quanto sono diventati, tra l'altro, uno strumento di presunzione legale.

“Ciò significa che l'amministrazione finanziaria potrà applicare gli studi di settore senza dover preventivamente provare le incongruenze del contribuente – conclude Mansutti – tra noi c'è quindi il rammarico che tutte queste novità naturalmente sono state adottate senza sentire alcuna categoria imprenditoriale”.

## SNAIDERO

### Uno show-room a Dublino

L'Irlanda è uno dei Paesi dell'Europa Occidentale che ha vissuto negli ultimi anni i cambiamenti più radicali, sia in ambito economico che politico, il che ha portato la sua capitale, Dublino, ad una posizione leader sia nel campo dello stile che della cultura. In questo clima positivo Snai-dero ha deciso di inserirsi con un nuovo showroom che propone i valori del vero stile Made in Italy.

Grande l'adesione all'evento inaugurale, vera festa dedicata al design e

allo stile italiano a cui hanno partecipato il Presidente del Gruppo Snai-dero, l'ing. Edi Snai-dero, l'architetto Lucci, ideatore assieme all'architetto Orlandini di alcuni dei modelli Snai-dero che hanno segnato la storia del Gruppo, oltre ad importanti designers, autorità e imprenditori locali.

Nel nuovo showroom è possibile ammirare alcuni dei più significativi modelli Snai-dero: la nuovissima Venus firmata Pininfarina, dalle linee assolutamente nuove e cariche di appeal, Idea, lineare e raffinata,

Gioconda Design, firmata Iosa Ghini e sintesi perfetta fra tradizione e innovazione. Tra i numerosi modelli figurano anche Skyline, con le sue forme adattabili a tutti gli spazi e Time, dal design senza tempo, entrambe firmate Lucci Orlandini.

E proprio a riconoscimento della fama internazionale dello studio Lucci Orlandini Design, al termine dell'inaugurazione Snai-dero l'arch. Lucci è partito per Chicago per partecipare come unico nome italiano al ciclo di

seminari internazionali organizzati all'interno della NeoCon World's Trade Fair, la più completa e prestigiosa piattaforma dedicata all'industria dell'interior design statunitense.

Italian Design Studio, il nuovo partner Snai-dero sul mercato irlandese, offre un servizio completo per soddisfare tutte le esigenze dei suoi clienti, non solo nel mercato “retail” ma anche nel mondo del contract dove Italian Design Studio ha già ottenuto ottimi risultati, aggiudicandosi la realizzazione del primo



Edi Snai-dero

progetto contract grazie al quale quaranta cucine Snai-dero verranno inserite in uno degli edifici più prestigiosi di Dublino.

## SEMINARIO “BUSINESS CONTINUITY”

### Contro i danni informatici

Ogni file perduto costa all'impresa almeno 140 euro. Ma se il danno al sistema informatico è maggiore è forte il rischio addirittura del fallimento. Il quadro che è emerso dal seminario “business continuity” organizzato da Friuli Innovazione e dall'Assindustria di Udine non è fra i più confortanti. “Se è vero che l'Ict rappresenta per le imprese una risorsa ormai insostituibile – ha spiegato

Luigi Gregori dell'Associazione industriali di Udine – è anche vero che troppe imprese sottovalutano i rischi di un blocco dei sistemi informativi. Per questo debbono attrezzarsi”.

Che fare dunque? Andrea Bertoni, rappresentante di Fill in the Blanks, impresa incubata da Techno Seed nel Parco Scientifico di Udine ha dimostrato che le risposte ci sono. “La tecnologia c'è – ha spiegato – ma occorre sta-

re bene attenti a cosa si installa in azienda. Deve essere corrispondente al sistema in uso e soprattutto alle sue esigenze operative e per questo è fondamentale, oltre alla scelta sulla tecnologia, quella del partner”.

Nella seconda parte del seminario, dopo i saluti del direttore di Friuli Innovazione Fabio Feruglio le relazioni si sono concentrate sugli aspetti tecnico-scientifici.





## COMMERCIO

Un decalogo mette in chiaro i rapporti tra commercianti e consumatori

# Per un acquisto sicuro

Partecipano al progetto tutti gli aderenti al gruppo Federmoda di Confcommercio Udine



Un'immagine della conferenza stampa di presentazione della guida. Ai saldi è dedicato un capitoletto del vademecum



conservare gli scontrini e, magari, fotocopiarli per evitare che sbiadiscano. L'accettazione e il rispetto del decalogo - è stato spiegato in conferenza stampa, cui hanno partecipato, con Da Pozzo e Ulian, il presidente di Federconsumatori Fvg della provincia di Udine Raffaele Alviggi e la vicepresidente Rita Bertossi, il segretario provinciale di Adiconsum Sergio Marsilio - dà diritto agli operatori commerciali aderenti di esporre nelle proprie vetrine e all'interno degli esercizi commerciali il materiale informativo: locandine, manifesti e quant'altro verrà predisposto e distribuito dalla Confcommercio e dalle associazioni di tutela dei consumatori Adiconsum e Federconsumatori.

In caso di controversie, gli aderenti a "Acquista Sicuro" si impegnano ad attivare il servizio di conciliazione istituito con le stesse associazioni presso la Confcommercio secondo quanto previsto dal protocollo d'intesa e dal relativo regolamento.

È un decalogo per un acquisto sicuro, per un rapporto chiaro e corretto tra commercianti e consumatore.

È una guida (distribuita in 4 mila copie e redatta anche in lingua tedesca) rapida con indicazioni chiare, comprensibili e di facile lettura. "Happy Buy", la pubblicazione presentata in conferenza stampa nella sede udinese di Confcommercio, si rivolge ai consumatori e ai commercianti di abbigliamento, calzature e altri complementi di abbigliamento della provincia di Udine.

Per consumatore, si legge nella premessa dell'iniziativa, si intende qualsiasi persona fisica che agisce per scopi estranei all'attività imprenditoriale o professionale eventualmente svolta. Per venditore si intende invece qualsiasi persona fisica o giuridica che, nell'esercizio della propria attività imprenditoriale o professionale, utilizza i contratti di vendita di beni di consumo, di opera e tutti i tipi di contratti finalizzati alla fornitura dei beni di

consumo da fabbricare o produrre. Partecipano al progetto - che si rivolge ai consumatori rappresentati in questo caso da Adiconsum Udine e Federconsumatori della provincia di Udine - tutti gli aderenti al Gruppo Federmoda di Confcommercio di Udine e provincia. "È un'iniziativa che ci preme particolarmente - commenta il presiden-

te provinciale di Confcommercio Giovanni Da Pozzo -: la clientela resta senza alcun dubbio il patrimonio principale delle nostre attività commerciali". Nel decalogo si approfondiscono le tematiche relative ai diritti e ai doveri dei consumatori (recesso, garanzia, conformità, durata, rimedi) e dei venditori (diritto di regresso), si spiegano le

regole dei saldi (esposizione del prezzo, prova prodotto, carte di credito, cambi di merce, riparazioni) si entra nel dettaglio dell'etichettatura e si affronta la questione della contraffazione.

"Fortunatamente - afferma il presidente provinciale Federmoda Mario Ulian - in Friuli non è una piaga ancora diffusa, ma bisogna stare attenti". Inevitabile,

il luglio, parlare anche di saldi.

Ai ribassi è dedicato un capitoletto del vademecum, che tratta anche delle garanzie, che durano due anni e due mesi, alla luce della normativa cambiata nel 2002, e, oltre a fornire indicazioni utili su diritti e doveri di consumatori e negozianti, dà molti suggerimenti, come quelli di

## STUDI DI SETTORE

## Quasi tremila firme

Il risultato è di quasi 3 mila firme consegnate dai vertici confederali al viceministro Visco. Sottoscrizioni raccolte contro gli studi di settore in sole due settimane da Confcommercio provinciale di Udine. "Ci riteniamo estremamente soddisfatti - commenta il presidente provinciale Giovanni Da Pozzo ringraziando gli uffici mandamentali - perché i numeri raggiunti confermano che il problema degli studi di settore è estremamente sentito essendo di particolare gravità per gli effetti negativi sul sistema delle imprese. Questa iniziativa era necessaria per portare all'attenzione di Governo e Parlamento la necessità di difendere la permanenza sul mercato di decine di migliaia di micro e piccole imprese del commercio, del turismo e dei servizi sul territorio nazionale".

"Abbinare la protesta degli studi di settore all'evasione fiscale - prosegue Da Pozzo - è quanto mai scorretto in quanto, se da un lato l'amministrazione finanziaria ha il dovere di combattere l'evasione - da intendere però non solo come recupero della fiscalità evasa ma anche come lotta all'abu-

sivismo, al lavoro nero, all'elusione fiscale -, dall'altro è inaccettabile che gli studi di settore siano il presupposto per calcolare a priori quello che un imprenditore deve guadagnare. Assurdo se non in una logica assimilabile al concetto della minimum tax".

La raccolta mirava a dare un segnale forte contro l'introduzione dei "nuovi indici di normalità economica", che comportano un aggravio della pressione fiscale sulle imprese. Per quelle stesse imprese che fino all'anno scorso risultavano in piena regola con il fisco e che oggi, con l'applicazione dei nuovi indici e l'aumento del ricavo presunto, non risultano più "congrue" con gli studi di settore. L'obiettivo era quello di far sospendere l'applicazione dell'attuale sistema impositivo e di ottenere la revisione concertata degli studi di settore e la cancellazione degli "indici di normalità economica". Confcommercio, pur avendo ottenuto modifiche, non ha ritenuto soddisfacente la decisione del Governo di prevedere un maggiore approfondimento in fase di contraddittorio e ha proseguito nella raccolta.

## LA VISITA

## Estonia, mercato da scoprire

L'Estonia è un mercato che può interessare l'economia del Friuli Venezia Giulia. Ma, prima, va ovviamente scoperto. E così, dopo aver ricevuto la visita di alcuni esponenti di Enterprise Estonia al recente convegno Estonia: Country Analysis, prospettive e opportunità per il Friuli Venezia Giulia, il gruppo Giovani imprenditori di Confcommercio è intenzionato a organizzare per metà settembre una "missione" assieme a tutte le aziende interessate. "Immaginiamo possano essere coinvolte agenzie di viaggio, alberghi e ristorazione, oltre che i produttori dell'enogastronomia tipica del

Friuli Venezia Giulia", commenta il presidente del gruppo Denis Andrian.

L'Estonia, nel convegno promosso dai Giovani di Confcommercio, è emerso come un Paese non solo in cui poter investire ma anche da cui prendere esempio, soprattutto a seguito dello sviluppo economico e tecnologico avviato con l'indipendenza dalla Russia. E il Friuli Venezia Giulia, è stato detto, può diventare una meta turistica per attrarre i 15 mila estoni che ogni anno vengono a fare le vacanze in Italia.

Diversi i progetti in corso: "A settembre ci sarà un "educational treat" - conferma Andrian -: un workshop che porterà le no-



Il panorama di Tallin (Estonia)

stre agenzie turistiche a incontrare in Estonia gli operatori del posto". Per agevolare i contatti, si sta già pensando a istituire un

**A settembre ci sarà un workshop in Estonia dedicato alle agenzie turistiche friulane**

volò charter settimanale che colleghi Ronchi e Tallin. Prima del convegno, nella sede di Confcommercio di viale Duodo, Andrian e il vicepresidente della Camera di commercio, Claudio Ferri, hanno incontrato Viljar Jaamu e Andrus



Un'immagine del recente convegno "Estonia: Country Analysis, prospettive e opportunità per il Friuli Venezia Giulia"

Verico Bidoli, neo laureato con una tesi sull'Estonia - , rispettivamente presidente e responsabile investimenti esteri di Enterprise Estonia, l'ente che si occupa di attrarre capitali esteri in Estonia e di dare consulenza fiscale e giuridica alle imprese che vogliono approcciare quel mercato, una piazza che ha molteplici attrattive, non ultima un grande sviluppo tecnologico: in Estonia, per esempio, si vota via internet, tutti i locali hanno la connessione wireless gratuita e proprio a Tallin è nata Skype. "A Lignano ci sono già molti turisti russi - ha detto Ferri - Ora speriamo di attirare anche gli estoni".



## ARTIGIANATO

Successo per "Così come la vedo io", il film di Confartigianato Udine

# Cinema artigianale

*Il settore cinematografico può rappresentare grandi opportunità in termini occupazionali*



Parata di autorità per la presentazione del film di Confartigianato Udine "Così, come la vedo io"

cia di Udine sono oltre una quarantina le imprese che si occupano di produzioni cinematografiche o audiovisive, ma che arrivano a toccare il centinaio nel Fvg con oltre 250 addetti. Se a questi aggiungiamo altre professionalità come quelle degli elettricisti, dei fotografi, dei fabbri, dei falegnami, dei sarti, dei parrucchieri e via dicendo, si arriva a un vero e proprio esercito con esperienze già maturate.

Il lungometraggio narra la storia di un giovane studente del Dams di Gorizia che sogna di sfondare nel mondo del cinema e che scopre lentamente sul territorio una realtà ricca di professionalità artigiane e di esperienza, numerose ma poco visibili.

Il film verrà proposto a partire dal prossimo autunno nelle sale di alcuni comuni della provincia di Udine. Ma l'appuntamento da non perdere è proprio questa sera quando è in programma sempre al cinema Visionario di Udine, la prima di "Così come la vedo io".

diamo e faremo ancora di più in futuro".

"Così, come la vedo io", interamente ideato, progettato, girato e montato in regione con professionalità e attori locali, grazie al sostegno di Confartigianato, è la dimostrazione che si può fare. Nella sola provin-



Un'immagine dell'incontro svoltosi alcuni giorni fa in Camera di Commercio

la grande impresa e delle multinazionali, bensì della collaborazione, quindi del dialogo fra i territori".

Concorde con Iacop anche il Sottosegretario al Ministero Commercio Internazionale, Milos Budin che ha poi rimarcato come "nell'area centro-europea c'è attualmente un'evoluzione sul piano della cooperazione economica, che va accompagnata sia dai soggetti pubblici locali che centrali".

L'iniziativa della CNA si pone in linea con gli obiettivi previsti dal protocollo di collaborazione - siglato cinque anni fa con il patrocinio della Camera di commercio di Udine, assieme alla Contea, la Camera dell'Artigianato ed il Consiglio degli imprenditori di

nato con le proprie professionalità, abbiano collaborato e lo possano fare nel prossimo futuro.

Gian Luca Gortani, direttore di Confartigianato Udine, Gianandrea Sasso, docente del Laboratorio Cinematografico al Dams di Gorizia, Piero Colussi, consigliere regionale e papà della Legge regionale sul cinema, Paolo Vidali, direttore del Fondo regionale per l'audiovisivo, Fa-

liero Rosati, sceneggiatore, regista e membro di Ciac Confartigianato (Coordinamento italiano audiovisivi e cinema) hanno posto l'accento sulle grandi opportunità in termini occupazionali e di promozione del territorio che può rappresentare il settore cinematografico in una regione ricca come nessun'altra di festival e di strutture sul cinema come la Cineteca del Friuli di Gemona.

"Il cinema - ha detto l'assessore regionale Enrico Bertossi - è una grande opportunità per un'occupazione di qualità in Fvg. Ci sono gli insegnamenti universitari, i festival, tante professionalità che debbono essere valorizzate. La strada maestra l'ha tracciata il Piemonte, che ha stanziato somme molto importanti e sicuramente non alla nostra portata. Ma anche noi ci difen-

entusiasmo di disputare. Lo hanno confermato nelle scorse settimane durante l'incontro di presentazione dell'iniziativa, promossa dall'Associazione di categoria presso la Camera di Commercio di Udine, ente che ha garantito il proprio appoggio e sostegno assieme alla Provincia di Udine, Assessorato allo Sviluppo Economico, alla Camera dell'Artigianato della città croata di Varazdin e la Paganin & Associati Snc di Belluno. Attualmente il

progetto è nella sua fase iniziale: con il gruppo di imprese che hanno chiesto di partecipare, si sta lavorando utilizzando gli strumenti dell'audit aziendale e dell'azione formativa/consulenziale, per verificare la fattibilità dell'aggregazione, sia dal punto di vista della compatibilità tecnologica, organizzativa ed economica, che la completezza dal punto di vista produttivo, tra le imprese coinvolte. Sperimentale, il metodo di lavoro: affida-

re il coordinamento e la gestione del percorso di aggregazione sotto il profilo tecnico-manageriale ad un partner, la Paganin & Associati Snc, piuttosto che ad un collaboratore di progetto e optare per la figura professionale del Temporary Manager piuttosto che per quella del consulente.

"Il perno dell'aggregazione - ha spiegato Ezio Paganin - non è la formula aggregativa ma il prodotto finito che le imprese, pur mantenendo le proprie specificità e le proprie quote di mercato, potranno realizzare integrando competenze e tecnologie". Al convegno numerose le autorità che hanno voluto testimoniare il loro appoggio a questo percorso di crescita e collaborazione internazionale, come l'assessore regionale per le Relazioni Internazionali e Comunitarie Franco Iacop che ha evidenziato come la natura del progetto presentato, sia "una base importante per consolidare la nuova stagione, che non è quella della delocalizzazione del-



## CNA

## Un tuffo nell'economia croata

Il futuro (forse prossimo) dell'integrazione europea per la Croazia passa anche dalle piccole e medie imprese friulane. Perché di pari passo ai rapporti "istituzionali", l'allargamento dell'Unione europea tra i vari Stati si è giocato e si gioca, soprattutto attraverso la costruzione di solide basi commerciali tra essi. Tra il nostro paese e la giovane repubblica balcanica l'algoritmo funziona ottimamente da 6 anni (siamo il loro principale partner commerciale, sono 4 mila le aziende locali con capitale italiano) e mentre nei mercati internazionali ci si incanala sempre più lungo quella strada di integrazione economica, fatta di internazionalizzazione ed aggregazione, anche la CNA di Udine accetta la sfida, proponendo un percorso guidato attraverso il quale giocare la partita, partita che già 15 imprese friulane sue associate (metalmecaniche che si occupano di carpenteria, di automazione e di quadristica elettrica) si sono offerte con

Varazdin e la Provincia di Udine - finalizzato allo sviluppo dell'imprenditoria di entrambi i territori.

Tale protocollo ha già dato luogo, nel triennio 2003-2005, al progetto Rete CLAS, grazie al quale i partner hanno sperimentato e consolidato un rapporto di collaborazione e di scambio che ha permesso di approfondire la conoscenza reciproca dei rispettivi Sistemi Paese.

Mentre si pensa già di estendere in un secondo momento queste relazioni con altre Regioni croate, in particolare con la Contea Istriana, il confronto sulle attività di aggregazione delle Pmi friulane ha avuto nuovo incontro lo scorso 23 luglio.

David Zanirato



## AGRICOLTURA

Lo slogan della Coldiretti: "Giù le mani dalla qualità italiana"

# Una lunga battaglia

*Gli agricoltori recentemente sono scesi in piazza contro il ministro Di Castro*

di Oscar Puntel

**C**oldiretti con la lista delle domande senza risposta è scesa in piazza contro il ministro delle politiche agricole. Non accadeva dai tempi delle quote latte: più di 10 anni fa. Slogan e fischietti. Bandiere e visiere gialloverdi, in nome del "made in Italy", dietro un coro unisono: «Giù le mani dalla qualità italiana».

Ma ciò che ha reso la giacchetta del ministro Paolo De Castro bella che sgualcita, a forza di tirarla, in realtà è soprattutto una sfilza di decreti attuativi non emanati, un paniere di riforme monche o poco più, di direttive Ue ancora non recepite, di dietrofront inspiegabili. Su parecchie questioni. Tant'è che anche da via Moro, labirintica sede della federazione provinciale udinese, è partito l'anatema. Insieme a 10 pullman - 22 in tutto il Friuli-VG, a bordo circa 1500 persone - alla volta di Bologna. Avverte il direttore Elsa Bigai: «Non è una battaglia corporativa, piuttosto di coerenza: cerchiamo un modello di sviluppo, che si leghi al territorio, con-



La conferenza stampa della Coldiretti tenutasi a Udine che ha preceduto la mobilitazione di piazza a Bologna

trario all'omologazione e in alleanza con il consumatore». Rincarà la presidente udinese Rosanna Clocchiatti: «I nostri agricoltori hanno sposato un certo stile, un modo di lavorare, per cui sono sensibili a questi temi e hanno la volontà di andare avanti». Snoccioliamoli, allora questi nodi irrisolti. Secondo la più importante organizzazione italiana del comparto «una vera involuzione».

**Questione di etichetta** Sarebbe tutta colpa delle etichette. Secondo una recente indagine Istat, sul mercato, tre su quattro sarebbero irregolari. La legge 204/04 obbligherebbe però l'indicazione dell'origine dei prodotti agroalimentari. Solo che manca di attuazione. L'accusa a De Castro è quella di voler cancellare l'intero dispositivo con un colpo di spugna. Coldiretti denuncia una vera e propria schizofrenia: il mini-

stro avrebbe chiesto al Parlamento l'abolizione della legge, esaltandone tuttavia il valore strategico e inalienabile. E sarebbe quindi tale immobilismo a favorire indirettamente le importazioni incontrollate e i prodotti con marchio italiano che del Belpaese però avrebbero solo la confezione. Non il contenuto. Nel 2007, il fenomeno sarebbe aumentato del 10 per cento. «Non possiamo rassegnarci a vedere uno sta-

to, che diventa porto di mare, dove entra e passa di tutto. Bisogna ripensare la sfida della globalizzazione, battersi perché il prodotto marchiato italiano sia effettivamente tale», avverte Bigai.

**Vino e trucioli** Ma sul piatto c'è posto anche per gli Ogm. Dopo il disco verde del dicastero alla sperimentazione per alcuni dei più importanti prodotti mediterranei, l'utilizzo dei trucioli nel vino, la "promozione" di marchi ombrello, il rischio è la perdita di distinctività di taluni prodotti agricoli. «Se noi ci sforziamo di promuovere, grazie alla Regione, gli asparagi bianchi del Fvg e i nostri vini bianchi, e poi sul mercato troviamo asparagi dall'incerta provenienza, coltivati con incerti, se non dubbiosi, metodi colturali e con controlli inesistenti come tutti quelli che riguardano i prodotti provenienti dall'estero, non ci siamo davvero» ha ricordato Dimitri Zbogor, presidente di Coldiretti Fvg.

**Agroenergie e le altre** Sulle micro-centrali energetiche che impieghino biomasse nazionali, l'indicazione è già contenuta nella Finanziaria del 2007.



Il ministro Paolo De Castro

Anche in questo caso, tuttavia, mancano i decreti applicativi. «C'è forse il desiderio - si contesta - di favorire alcune grandi società, che "starebbero in piedi" solo importando biomasse a buon mercato da altri Paesi?».

La critica a De Castro comprenderebbe anche tutta una serie di provvedimenti in lista di attesa come il decreto per le nuove società agricole, la gestione assicurativa delle calamità atmosferiche, la vendita diretta degli agricoltori, la sburocrazia per la manodopera stagionale. Per Coldiretti, insomma, l'estate e il prossimo autunno si preannunciano caldi.

## LA "STRADA DEL VINO DOC AQUILEIA"

# Un esempio di trasformazione in area turistica

**L**a "Strada del vino Doc Aquileia" è, ad oggi, l'unica esistente in Friuli Venezia Giulia. Comprende quella fascia di territorio che, partendo naturalmente da Aquileia, passa per Cervignano e Strassoldo, raggiungendo i bastioni di Palmanova, poi Trivignano Udinese e l'antico borgo medievale di Clauiano. Si tratta di una zona dalla profonda vocazione agricola e turistica, che le istituzioni hanno voluto valorizzare con progetti di sviluppo del territorio ed investimenti. I Comuni delle Terre di Aquileia, ad esempio, sono stati impegnati in un Interreg Italia-Slovenia e l'area di riferimento può contare sulla presenza attiva del Consorzio Tutela Vini.

"A far vivere questa realtà", spiega il Presidente della "Strada del vino di Aquileia", l'ingegner Giovanni Foffani, "sono 44 aziende ed enti: si tratta di 20 produttori di vino, 4 agriturismi, 5 ristoranti, un'enoteca ed un consorzio, insieme a tutti i 13 Comuni della Bassa Friulana".

La Strada del vino di Aquileia è nata da un progetto intercomunale volto a trasformare aree agricole in aree turistiche.

"C'è stato chi ha presentato sagre, portali, manifestazioni di vario genere", continua Foffani, "noi invece abbiamo presentato il progetto della "Strada del vino" di Aquileia, che è stata fondata ufficialmente il 19 ottobre 2005".

Da allora le attività si sono moltiplicate: la partecipazione alla Borsa Internazionale del Turismo 2006

**La strada del vino di Aquileia conta in totale 44 aziende ed enti**

e 2007 ed a Vinitaly 2007 sono solo un esempio, da aggiungere alle iniziative per la formazione dei soci. "Abbiamo organizzato un ciclo di formazione interno", conferma Foffani, "per spiegare agli associati che cosa vuol dire far parte di una "Strada del vino" dove abbiamo invitato il profes-

sore universitario californiano Paul Wagner e Donatella Cinelli Colombini. Il tutto in collaborazione con il M.I.B. di Trieste nel contesto del progetto "Imprenderò" che era finalizzato alla creazione ed allo sviluppo delle start up. Con la prossima erogazione di contributi regionali in base alla l. r. 21, abbiamo intenzione di realizzare la nuova sede (che sarà adiacen-

te all' Hotel ristorante Ai Patriarchi in Aquileia), un punto informativo centrale e più punti informativi diffusi, una cartina aggiornata, i cartelli ed altro ancora..."

Alla fine Foffani, pensando al futuro, dice che la Strada del Vino è uno strumento di aggregazione tra imprenditori con finalità turistiche, e, dunque, un'importante occasione

d'affari per i produttori che ne fanno parte. "Non è un ente a loro esterno, ma sono essi stessi, anzi, noi stessi", sottolinea, "che ci impegniamo nella realizzazione di progetti comuni e coordinati. Il ruolo delle istituzioni è chiaro", continua il Presidente: "la Regione esprime dal canto suo gli indirizzi mentre i Comuni dall'altra parte forniscono le infrastruttu-

re e le occasioni (come detto: strade, portali, piste ciclabili, sagre, manifestazioni...).

La Strada del vino, coerentemente con l'obiettivo regionale di stimolare e realizzare collaborazioni organizzate tra soggetti privati e pubblici, costituisce proprio l'anello di congiunzione tra gli indirizzi e gli investimenti pubblici e l'effettivo sviluppo del territorio, che si realizza così attraverso la volontà e l'impegno diretto degli operatori.

A volte, in passato, ci è capitato di scontrarci con una certa lentezza a livello burocratico. Questo è un vero peccato, ma bisogna guardare avanti. C'è un movimento, che parte dagli imprenditori con voglia di costruire, consorziarsi, ideare progetti e realizzare qualcosa di concreto: bisogna stimolarlo concretamente, e creare i presupposti perché possa migliorare l'accoglienza che può offrire. E questo è esattamente l'obiettivo che la Strada del Vino Aquileia intende realizzare in tempi brevi".

